TORINO
Anno 73 Num. 19
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 3; Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità commerciale condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea ronfata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42059 - 55-951. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio riflene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniè: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniè: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1350

I COLLOQUI DI BELJE

Completo giro d'orizzonte

L'esame dei problemi riguardanti l'Europa danubiana e l'occidente europeo - La partenza di Ciano e Stojadinovic per Petrovcic

(DAL NOSTRO INVIATO)

Belgrado, 21 gennaio.

Dalle notizie che giungono stasera da Belje si viene a sapere dai personaggi vicini alle LL. EE. il conte Ciano e il Presidente Stojadinovic che i colloqui fra i due uomini di governo si svolgono nel tono più cordiale, avendo per oggetto tutti i problemi attuali della politica estera. Ne risulta quindi che fra il Presidente jugoslavo e il ministro degli Esteri italiano sono state esaminate tutte quelle situazioni, valutati tutti quei problemi che interessano direttamente o anche indirettamente i due Paesi.

Dal Danubio al Mediterraneo

In questi tre giorni di permanenza al castello di Alessandro, Ciano e Stojadinovic hanno avuto modo di consultarsi largamente, e il giro d'orizzonte fatto dai due uomini politici, a quanto si dice, è stato completo ed esauriente e si ha anche ragione di credere che i risultati di questo nuovo incontro italo-jugoslavo non dovrebbero tardare a rivelarsi.

L'ammirazione, l'entusiasmo che il popolo della Jugoslavia dimostra al rappresentante del Governo di Mussolini completano in cordialità e l'amicizia esistenti tra lui e il signor Stojadinovic, e significano anche la schiettezza di sentimenti che oggi in Jugoslavia si ha per noi. Inoltre bisogna notare, stando alle informazioni dei circoli politici di Belgrado, che tra Ciano e Stojadinovic non vi è stata alcuna limitazione al loro scambio di vedute. Quindi non solo le questioni inerenti all'Europa danubiana sono state oggetto delle conversazioni, ma anche quelle, forse più urgenti, dell'occidente europeo. In una parola tutto ciò che si può riferire alla politica europea del Mediterraneo al Danubio, è stato accuratamente esaminato nei colloqui di questi giorni. La collaborazione italo-jugoslava, che si è già dimostrata così feconda nell'aver posto i due paesi su uno strettissimo piano d'intesa politica e nell'avere liquidato definitivamente i problemi che potevano essere di specifica pertinenza all'Italia e alla Jugoslavia, si porta sul piano più vasto e completo della politica estera in generale. Sarebbe un errore il voler credere che alla Jugoslavia non debbano interessare quelle situazioni politiche che, pur essendo geograficamente, gravano però su tutta la situazione dell'Europa.

La visita del conte Ciano in Jugoslavia terminerà domani col suo arrivo a Belgrado dove s'incontrerà col Principe Paolo del quale sarà ospite per una cacciata nella tenuta di Petrovicic. Il contatto fra il Reggente e il Ministro italiano assume un contenuto particolare vista la larga popolarità del Principe e la sua abituale cura degli affari di governo. La stima che egli ha per il signor Stojadinovic dimostra il suo alto consenso alla politica praticata dal Capo del Governo jugoslavo.

Il Principe Reggente

Conoscitore profondo del suo paese, uomo di vasta cultura e dotato di un particolare senso artistico, il Principe, alle cure del suo alto ufficio politico ne aggiunge altre personali per le quali ha una spiccata passione e una rara cultura. Nato nel 1893 a Pietrogrado, passò la sua infanzia in Russia vicino alla madre principessa Demidoff, una la quale venne in Italia dove la famiglia Demidoff possiede ricca proprietà ancora oggi. Fu più volte ospite del nostro paese, vinto dalla sua passione per l'arte.

Il Principe Paolo fu il primo a conoscere la notizia della morte di Re Alessandro il 9 ottobre 1934. In quel dolorosissimo momento dimostrò, vincendo il suo grande dolore, una forza d'animo d'eccezione ponendosi, secondo le ultime volontà di Re Alessandro, alla testa dello Stato. Chiamato così brunamente all'alto incarico di primo Reggente, dimostrò subito una volontà di azione e di decisione che ebbe immediati effetti sul paese scosso profondamente dalla perdita del capo tanto amato.

La stampa jugoslava continua ancora oggi a pubblicare larghi articoli sul Conte Ciano, mettendo in rilievo l'opera del Ministro e la volontà della Jugoslavia di continuare a sviluppare sempre più questa fortunata intesa italo-jugoslava.

« Col suo temperamento, con la sua cultura — pubblicherà domani mattina il *Vreme* — il conte Ciano è nella prima fila dei nostri amici. Egli è venuto da noi dove i grandi successi dell'Italia. Andare con l'Italia è facile per il nostro paese perchè la politica italiana, per l'equilibrio dell'Europa ed è tutta nella comprensione dei nostri interessi e delle nostre necessità. Prima della guerra il popolo italiano nutrì molta simpatia per le nostre aspirazioni nazionali. Durante la guerra l'Italia fu nostra alleata. L'Impero fascista è sorto, nella sua politica estera, piena di amicizia verso di noi. L'Italia è una grande potenza che ha lo slancio di un giovane vulcano. Questo è il merito della generazione di cui il conte Ciano è l'espressione ».

Domani sera, nel palazzo Bianco di Dedigne, il Principe Paolo offrirà un pranzo in onore del Conte Ciano a cui prenderanno parte le più alte cariche dello Stato. Nella ricca e bella dimora, a pochi chilometri dalla capitale, il Principe ha raccolto una bellissima biblioteca e pregiatissimi capolavori d'arte antica e moderna, tra cui due bellissimi Tiziano oltre ad altre opere di grande valore. Questo incontro tra il Reggente e il conte Ciano concluderà la visita del Ministro italiano in Jugoslavia e sarà una significativa manifestazione dell'amicizia che sempre più profondamente lega i due Paesi.

Guido Baroni

Atmosfera festosa e cordiale

Belje, 21 gennaio.

Una schiettezza passano dunque questo incontro politico di Belje; e se qualche cosa vien di fuori a porsi in mezzo alle conversazioni di Ciano con Stojadinovic è aria di campagna pulita e frizzante. A Belje soltanto poche persone leggono il giornale, forse quattro o cinque col podestà in testa, e quasi sempre leggono i titoli dei pezzi, perchè è gente pratica che pensa agli affari propri e si fida del Governo, in questo caso di Stojadinovic, che conosce le cose e si sa trarre d'impiccio a meraviglia. La politica è una cosa oscura, un po' misteriosa, difficile a capire, ma rispettabile come tutte le cose misteriose e difficili. Perchè montarsi la testa? Così la gente della Baranja, invece di star lì a mettere il naso dentro il castello per carpir qualche segreto, pensa di divertire gli ospiti offrendo quel che ha di meglio e prima di tutto la sua allegria che esprime con canti e con danze. Le basterà poi di sapere che il conte Ciano e il dott. Stojadinovic hanno lavorato per rafforzare ancor di più i vincoli di amicizia fra i due paesi, che hanno cioè lavorato per la pace di ciascuno e di tutti. E che, tradotto in volgare, vuol dire che si potrà star tranquilli e badare alle proprie faccende senza alcuna paura.

Colloqui, caccie e danze

Anche i giornalisti si sono un po' adattati al clima di Belje; e standosene lontani dal castello di Alessandro, si accontentano di sapere quanti capi di selvaggina sono stati abbattuti e chi è stato il miglior tiratore.

Le notizie della giornata sono queste: lungo colloquio fra il conte Ciano e Stojadinovic, svoltosi in maniera cordialissima, durante il quale sono state toccate e discusse tutte le questioni attuali della politica internazionale. Il colloquio è avvenuto alla fine della caccia, al ritorno al castello.

La mattinata e il pomeriggio sono stati passati nella foresta a tirare ai cervi. Il conte Ciano ha avuto un grande successo: egli ha abbattuto sette magnifici cervi e sei lepri. Nella vettura grossa i due cacciatori si sono divisi in due gruppi: del primo, guidato dall'ing. Purina, direttore della foreste jugoslave, faceva parte il conte Ciano; dell'altro, guidato dall'ing. Novovic, faceva parte il presidente Stojadinovic. Mentre i due gruppi ritornano ai cervi, le personalità al seguito dei due ministri cacciavano la piccola selvaggina, lepri, colpi, fagiani.

A sera, terminata il lungo colloquio politico, i contadini dei villaggi della Baranja, sono andati in festa al castello, con torce e fiaccole; una spettacolosa luminaria. Poi hanno acceso tre grandi fuochi, intorno ai quali i più giovani e gagliardi, uomini e donne, hanno ballato il « kolo », che è la danza nazionale jugoslava. Questa danza, di volta in volta spigliata e vivace e composta e solenne, cioè fatta in circolo e ciascun ballerino tiene l'altro per la mano. La parte superiore del corpo resta sempre ferma, talvolta rigida; sono le gambe che s'agitano su un ritmo indiavolato; e ci vuole molta gagliardia a resistere per qualche tempo.

La popolarità di Ciano

Con la battuta di oggi è finita la caccia a Belje. Questa notte il conte Ciano e il presidente Stojadinovic sono partiti in treno diretti a Petrovicic, dove sarà anche il principe reggente Paolo. A Petrovcic si arriverà domattina alle 9. Vi sarà caccia fino a mezzogiorno, poi in colazione offerta dal principe Paolo. Alle 3 del pomeriggio il conte Ciano arriverà a Belgrado, dove si concluderà il suo soggiorno in Jugoslavia.

Nel padiglione della mostra del libro saranno presenti scrittori e artisti jugoslavi che già hanno accolto con vivissimo interesse e compiacimento l'iniziativa italiana, come a suo tempo accolsero l'indimenticabile mostra del ritratto. Nella sede del partito dell'Unione radicale jugoslava i dirigenti mostreranno al conte Ciano i grafici dell'organizzazione, i vari organi di comando, insomma il completo quadro del vasto partito che fa capo a Stojadinovic. Questa è, diremo così, la parte ufficiale della visita belgradese del conte Ciano; ma vi è da considerare il desiderio del popolo belgradese di salutare il rappresentante dell'Italia fascista che ha conosciuto due anni or sono il momento della firma degli accordi di Belgrado. Allora il conte Ciano suscitò un autentico entusiasmo tra tutta la popolazione di Belgrado per la sua spontaneità e per la sua cordialità. In questi ultimi tempi egli si è fatto ancor di più conoscere non soltanto come uomo della Jugoslavia, ma come uomo che ha partecipato decisamente a eventi storici della vita europea; e per ciò l'interesse e la ammirazione intorno alla sua persona sono fortemente accresciuti, e perciò il desiderio di salutarlo e di acclamarlo è più che mai vivo.

Così, mentre il conte Ciano andrà alla mostra del libro e visiterà la sede del partito di Stojadinovic, il popolo di Belgrado, schierato sulle vie acclamerà al passaggio.

Il grande interesse che la personalità del conte Ciano desta fra il popolo jugoslavo è dimostrato ugualmente dal desiderio di conoscere anche la sua vita familiare. Casa Vreme ha pubblicato un lungo articolo dedicato alla contessa Edda.

Ai giornalisti italiani il Vreme ha offerto questa sera un grande pranzo, presieduto dal dott. Dragutin Stojadinovic, direttore del giornale. Alla fine Milos Czernianski, addetto stampa presso la legazione di Jugoslavia a Roma, illustre scrittore e giornalista, ha rivolto un discorso ai camerati italiani. Egli, dando il benvenuto, ha detto che l'incontro di Belje rappresenta una nuova prova dell'amicizia e della collaborazione fra la Jugoslavia e l'Impero fascista.

La cameratesca riunione si è sciolta con grandi evviva al Duce, al conte Ciano e al presidente Stojadinovic.

Alfio Russo

MOTORI A PIENO REGIME

Gli ambienti internazionali sono ricchi di commenti e di induzioni intorno al mutamento nella direzione della Reichsbank. Le dimissioni di Schacht e l'assunzione all'alto posto di Funk formano oggetto di un fuoco di fila di notizie sensazionali: si vuol quasi scorgere in tale avvenimento la chiave di volta della futura politica di Hitler all'interno e all'estero. La strada della fantasia può essere suggestiva, ma è certamente molto pericolosa: e i giornali antifascisti ne hanno fornito la prova ad ogni occasione. Perchè cercare dei motivi oltre quelli materiali di logica e di fatti espressi nelle due lettere del Führer Cancelliere? Gli obiettivi economici-finanziari di un grande Paese quale la Germania, l'attuazione del piano quadriennale, gli spostamenti e gli orientamenti dei traffici internazionali, ecco tanti aspetti di un problema che hanno bisogno di un coordinamento sempre più stretto. Funk, che già copriva la carica di ministro per l'economia, assorbe la funzione di presiedere alle sorti del massimo istituto bancario: la sua personalità era non solo, per usare il gergo democratico, la più indicata, ma quella a cui spettava la nuova funzione perchè una dei principi delle nostre Rivoluzioni, è che i motori debbono marciare a pieno regime senza dei colpi a vuoto.

* *

Anche la nomina del capitano Wiedemann a console generale a San Francisco, è stata addentata dalla solita stampa per costruirvi i castelli più fantastici.

* *

Il dibattito parlamentare francese sull'intervento in Spagna, è stato rinviato di alcuni giorni. E' stata questa una delle più gravi risoluzioni che abbiano preso i governanti della vicina Repubblica negli ultimi anni: quando se ne ridiscuterà il problema sarà totalmente, o quasi, risolto dagli avvenimenti.

Il Duce inaugura a Casette di Guidonia un nuovo grande cementificio

Nel prossimo ottobre saranno occupati 400 operai - Un milione di quintali annui di produzione - L'alto compiacimento del Duce al sen. Agnelli per l'impresa autarchica al cento per cento

Roma, 21 gennaio.

Un nuovo, grandioso stabilimento per la fabbricazione di materiale essenziale per ogni costruzione — la calce e il cemento — sorgerà nei prossimi mesi nella località Casette, a circa due chilometri dal centro aeronautico di Guidonia e nelle vicinanze di Montecelio e di Sant'Angelo Romano, per iniziativa della Soc. An. Cementerie Italiane di Guidonia, appositamente costituita dal sen. Giovanni Agnelli, che ne è il presidente.

Le materie prime sul posto

Sarà uno stabilimento nel quale il principio dell'autarchia verrà applicato al cento per cento. Esso sorgerà sopra un'area di cento mila metri quadrati, vicino a venti giacimenti di calcare e di argilla e a cave di pozzolana. Si avranno così sul posto le materie prime necessarie per la fabbricazione di ottimo cemento « Portland » e di cemento pozzolanico. Verranno fabbricati anche altri tipi di cemento e vi sarà pure un impianto per la produzione della calce idrata che trova sempre più larga applicazione nell'edilizia come nei diversi rami dell'industria. Le stabilimento sarà dotato di macchinario modernissimo: un forno rotante, lungo 120 metri, ridurrà al minimo il consumo del carbone che sarà quello della miniera di Carbonia.

L'inizio dei lavori per la costruzione dello stabilimento e del villaggio operaio è avvenuto stamane alla presenza del Duce, che una grande folla convenuta dai paesi vicini ha calorosamente acclamato. La strada che Mussolini doveva percorrere, da Guidonia a Casette, era ornata con bandiere tricolori, giallo-rosse e nere col fascio littorio dorato, issate su alte antenne. Anche le finestre delle case dei contadini della zona erano addobbate con bandiere, tappeti multicolori e festoni di alloro.

All'ingresso alla zona, dove sorgeranno le nuove costruzioni erano stati collocati due alti pennoni con alla base grandi fasci littori. Oltre l'arco d'ingresso erano schierati i reparti d'onore — avieri con musica, balilla moschettieri e giovani fascisti — in rappresentanza delle forze fasciste della zona, le massaie rurali di Montecelio, di Sant'Angelo Romano e di Guidonia, nei loro pittoreschi costumi, le centinaia di operai che lavoreranno alla costruzione dello stabilimento e del villaggio e una numerosissima rappresentanza di ufficiali della R. Aeronautica. Sullo sfondo, sopra una collinetta, erano ammassate centinaia e centinaia di Giovani e Piccole Italiane, una grande macchia bianca, punteggiata da bandierine tricolori.

Davanti al punto prescelto per la posa del nuovo di fondazione era stata eretta la tribuna d'onore addobbata con velluto cremisi. A sinistra della tribuna, in un padiglione, erano stati collocati il plastico e la planimetria delle costruzioni.

Le autorità sono state ricevute dal sen. Agnelli, che aveva al suo fianco il nipote Gianni Agnelli, e dal conte Perotti, vice-presidente della S. A. Cementerie Italiane di Guidonia.

Il rito inaugurale

Abbiamo notato S. E. Starace, Segretario del P.N.F., i ministri Lantini, Cobolli-Gigli, Alfieri, il Prefetto di Roma, il Federale, il comandante del Corpo d'Armata di Roma, il preside della Provincia, il Vescovo di Tivoli S. E. monsignor Della Vedova, i generali dell'aeronautica Ferrari e Infante, il podestà di Montecelio, moltissimi senatori, deputati, ufficiali superiori delle Forze Armate e numerose altre personalità.

Alle 11 precise, gli squilli regolamentari e le entusiastiche acclamazioni della folla hanno annunciato l'arrivo del Duce che, accompagnato dal Sottosegretario per l'Aeronautica generale Valle, aveva poco prima visitato e inaugurato a Guidonia alcuni nuovi impianti della direzione studi e esperienze dell'Aeronautica.

Ricevuto dal Ministro Segretario del Partito, dai ministri Lantini, Alfieri e Cobolli-Gigli, dal sen. Agnelli, da Gianni Agnelli, dal conte Perotti e da altre autorità e personalità, il Duce ha passato in rivista la compagnia d'onore ed ha percorso lo schieramento fra le incessanti acclamazioni della folla.

Prima che la cerimonia venisse iniziata, una Piccola Italiana offriva a Mussolini un mazzo di rose legate con un nastro tricolore. Davanti al masso di fondazione, il sen. Agnelli ha presentato al Duce una grande pergamena finemente miniata con questa iscrizione: « Felicemente regnando - Vittorio Emanuele III Re Imperatore - auspice Benito Mussolini - Duce e Fondatore dell'Impero - la Società Anonima Cementerie Italiane di Guidonia - questo stabilimento iniziava - per la fortuna e il lavoro dell'Italia - addì 21-1-1939 - XVII dell'Era Fascista ».

Il Duce ha apposto la Sua firma sulla pergamena, che è stata racchiusa in un astuccio di zinco. Poi, con la cazzuola, Mussolini ha murato l'astuccio nel masso, che è stato benedetto dal vescovo di Tivoli assistito dal clero. Ad un ordine del Duce, il masso è stato lentamente calato nelle fondamenta, mentre fra le grida Duce! Duce!, e il pigiato avvolgere delle bandiere tricolori, la manifestazione di devozione al Fondatore dell'Impero riprendeva con entusiastico fervore.

Il sen. Agnelli ha quindi illustrato al Duce il plastico e le planimetrie dello stabilimento e del villaggio operaio che sarà formato da piccole abitazioni comode e igieniche, con annessi piccoli appezzamenti di terreno, così da permettere alle famiglie dei lavoratori del cementificio di provvedere, mediante un lavoro non grave e attraente, ad essenziali necessità della vita familiare.

Il Duce a Casette di Guidonia. Al Suo fianco è il sen. Agnelli

Il sen. Agnelli ha assicurato al Duce che i lavori procederanno con fascistica rapidità, tanto che nel prossimo ottobre la direzione conta di dar lavoro nel cementificio a quattrocento operai e di produrre su una base di un milione di quintali di cemento all'anno. Successivamente gli impianti si accresceranno per raggiungere il massimo rendimento. I forni saranno capaci di produrre un quintale di cemento con soli 17 o 18 chilogrammi di carbone italiano delle miniere di Carbonia.

Mussolini si è trattenuto qualche minuto in cordiale colloquio con il sen. Agnelli, al quale ha espresso il Suo alto compiacimento per questa importante realizzazione che darà un contributo di notevole importanza allo sviluppo dell'industria nazionale e alla battaglia per l'autarchia integrale del Paese.

Il sen. Agnelli ha consegnato, quindi, al Duce la somma di 100 mila lire che Mussolini ha destinato all'Ente comunale di assistenza e alle colonie estive di Montecelio.

Subito dopo il Duce, accompagnato dai membri del Governo e dal sen. Agnelli, lasciava Casette di Guidonia, mentre la folla Lo salutava con una nuova travolgente ondata di entusiastiche grida e acclamazioni.

Ciano e Stojadinovic in gita nella grandiosa tenuta di caccia (Telefoto)

Il Segretario del P. N. F. al corso premilitare di perfezionamento

Roma, 21 gennaio.

Oggi, il Segretario del Partito, comandante generale della G.I.L. ha ispezionato, nelle caserme dell'81° Reggimento Fanteria e del 1° Reggimento Granatieri, i locali che sono stati allestiti per il corso di perfezionamento per istruttori premilitari.

Il Segretario del P.N.F., che era accompagnato dal capo di Stato Maggiore della G.I.L. e dai colonnelli vice-comandanti del corso, ha espresso al termine della visita il suo compiacimento.

Le dimissioni di Schacht nelle preoccupazioni britanniche

Si prevede una maggiore intransigenza politica ed economica del Reich - Il 30 gennaio Hitler preciserebbe le rivendicazioni coloniali

Londra, 21 gennaio.

Argomento principale di discussione durante le ultime ventiquattr'ore è stato il provvedimento col quale il Führer ha unificato il posto di comando del Ministero dell'Economia con quello di Presidenza della Reichsbank: come avviene di solito, non soltanto si è detto — il che, tra parentesi, non è vero — che la notizia era prevista ed attesa, ma si è discusso e commentato sul fatto in sè e per sè: inoltre si è tentato di dare altre spiegazioni al provvedimento; di sbizzarrirsi su tendenze interne e di sbrogliare sui possibili ripercussioni internazionali.

Irrigidimento tedesco

A Londra il provvedimento non è piaciuto, soprattutto nei circoli della City. Là si pensava che, fin quando Schacht era a stava alla direzione della Banca di Stato tedesca, c'era un collegamento fra il sistema economico controllato dallo Stato, in Germania, e quello controllato dall'alta finanza nei paesi capitalisti; un collegamento dovuto più ancora che alla persona dell'ex presidente della Banca tedesca, alla sua scuola, alle sue amicizie, ai suoi contatti col mondo finanziario britannico: tale collegamento, secondo gli ambienti finanziari di qui, è ora troncato.

Va aggiunto subito che a Londra qualcuno si preoccupa prudentemente di avvertire che, lodando Schacht e lamentando il suo allontanamento, non c'è nessuna ragione od intenzione di diminuire il credito o la stima per il suo successore, ma si insiste sul valore, considerato perduto, delle amicizie personali che, nel campo della finanza internazionale, non possono, sempre secondo la voce della City, essere fatte solide se non attraverso lunghi anni di conoscenza e di rapporti.

Ancora nel campo economico: a Londra si ritiene che l'andata di Funk alla presidenza della Reichsbank rinuterà in una intensificazione del sistema degli scambi compensati della Germania con l'oriente europeo e non europeo e col sud-America: e questo, naturalmente, displace alla City probabilmente più di quanto sia dispiaciuta la perdita dei personali contatti con Schacht.

Nel campo politico le voci sono più numerose, meno chiare e più che mai arbitrarie. Si comincia, col mettere in relazione il cambio di guardia alla presidenza alla Reichsbank colla nomina del capitano Wiedemann a console generale in San Francisco: gli ambienti londinesi tragguardano, da questa arbitraria messa in parallelo dei due provvedimenti decisi ieri dal Führer, conseguenze impossibili a numerare.

C'è chi dice che tanto Schacht che Wiedemann rappresentano la corrente moderata fra i dirigenti nazisti e true, come naturale conseguenza, previsioni di un irrigidimento generale della politica tedesca in ogni campo, da quella economica a quella dei rapporti europei, da quella delle costruzioni navali, a quella coloniale.

La missione di Wiedemann

Anche qui bisogna avvertire che, per quanto questo modo di giudicare sia quello che a Londra trova maggior numero di gente che ci crede, vi è chi ritiene che la nomina di Wiedemann a console generale a San Francisco non abbia nulla a che vedere colla andata di Funk alla direzione della Reichsbank e che, al contrario, pensa che il fatto che Hitler abbia assegnato a Wiedemann un posto consolare in America — Wiedemann è una delle persone che, per quanto non abbiano funzioni ufficiali, sono state sempre molto vicine al Führer — possa significare l'intenzione da parte della Germania di normalizzare i rapporti diplomatici con gli Stati Uniti. Non bisogna dimenticare infatti che gli ambasciatori dei due Paesi hanno avuto in novembre un richiamo temporaneo bensì, ma ormai prolungato. Per altro va aggiunto che altri osservatori si meravigliano che, fatta l'ipotesi precedente, il capitano Wiedeman sia stato destinato a San Francisco anzichè, per esempio, a New York a Chicago, a Saint Louis, città più vicine a Washington, e dove le colonie e gl'interessi tedeschi sono altrettanti, se non più numerosi, di quelli esistenti nella metropoli del Pacifico.

In base a questo meraviglia qualcuno ha perfino ventilato l'ipotesi che sotto il nuovo incarico dato a Wiedemann ci sia una missione, per così dire, di collegamento fra Germania e Giappone.

La Germania e le colonie

Non occorre, dopo quanto abbiamo scritto, fare citazioni di quanto hanno stampato in proposito i giornali nelle colonne editoriali o nelle note dei loro collaboratori diplomatici; meritasi eccezione l'editorialista dell'*Herald* il quale, dopo aver fatto toni economichi, umanitarie e perfino religiose a Schacht, scrive che « la sua uscita dalla Reichsbank significa la fine dell'alleanza fra la Germania nazista ed il mondo dei grandi affari e dell'alta finanza ».

Questo è una delle cose che il giornale socialista rimprovera ad Hitler!

Cosa ne diranno i lettori socialisti, che si aspettano di essere illuminati dal loro giornale?

Il collaboratore diplomatico del *Daily Mail* ha pubblicato stamani una nota nella quale si afferma che Hitler, nel discorso che terrà al Reichstag il 30 gennaio, indicherà in termini precisi quali richieste coloniali tedesche saranno avanzate. Il giornalista afferma che, secondo le previsioni londinesi, il Führer dichiarerà che la Germania non è disposta a entrare in discussione per la distensione europea prima che le sue richieste siano soddisfatte e rileva che in passato il Governo inglese ha dichiarato invece di essere disposto a discutere le domande coloniali tedesche soltanto nel quadro di una distensione generale europea. Queste divergenze pregiudiziali sono considerate a Londra come molto serie. Qualche osservatore però non ritiene che le divergenze siano così profonde come alcuni ambienti londinesi ritengono e pensa che il 1939 sarà proprio l'anno della grande discussione per la restituzione delle colonie, o, più probabilmente, per la ridistribuzione dell'Africa. La supposizione che si lavori per discutere allo stesso tavolo le rivendicazioni italiane e quelle tedesche, comincia a trovare credito.

Il viaggio del Conte Ciano

Anche oggi tutta la stampa ha pubblicato le molto rilievo notizie e commenti dei corrispondenti da Roma, Belgrado, Budapest e Berlino sulla visita del conte Ciano in Jugoslavia: i giornali di stasera hanno inoltre stampato numerose fotografie delle accoglienze popolari fatte al Ministro degli Esteri italiano; il *Sunday Times* di domattina, in una nota intitolata « decisioni sul futuro dell'Europa », scrive che la visita del Conte Ciano va inclusa fra quei contatti personali che potranno avere molto peso nel futuro di questo continente.

Esso scrive che la visita porterà al una più stretta collaborazione fra Italia e Jugoslavia non soltanto nel campo culturale e commerciale, ma in campi più vasti. Infatti, secondo il giornale testè citato, la discussione generale sarebbe stata imperniata sul modo per stancare ancor più completamente in Jugoslavia dalla influenza francese, e si sarebbe anche esaminato l'atteggiamento che il Governo di Belgrado assumerebbe in caso di conflitto fra Italia e Francia.

Questo era stato scritto stamane dal *Manchester Guardian*, il quale andava un pochino più in là, dicendo « che il conte Ciano non avrà grande difficoltà a persuadere la Jugoslavia a non prendere le parti della Francia in caso di conflitto ».

Leo Rea

Il mercato americano nervoso per le direttive tedesche

New York, 21 gennaio.

Le interpretazioni date dal mercato alla sostituzione del dottor Schacht nella presidenza della Reichsbank in Germania, hanno causato allarmi e preoccupazioni. Meno di 24 ore dopo però si è registrata una maggiore serenità: dagli ambienti finanziari di Wall Street è stata diffusa la parola d'ordine che intese tra l'Europa centrale e il resto del mondo sono ancora possibili se il nuovo presidente della Reichsbank dott. Funk vorrà attivamente collaborare a tale scopo. Il mercato mobiliare però ha subito ribassi generali che per i titoli tedeschi sono stati in media di tre punti.

Occorre però aggiungere che altro elemento perturbatore del mercato è stato lo sviluppo della situazione spagnola il quale avviene in direzione tutt'altro che favorevole ai piani dell'economia nord americana. Si pensa qui infatti che la Spagna nazionale sarà un elemento di attrazione dell'America latina assai più potente della Spagna repubblicana.

Così per spiegare i ribassi provocati dalla sostituzione del dottor Schacht a Berlino, occorre registrare l'opinione, condivisa anche dai circoli ufficiali di Washington, e cioè che la politica del dott. Funk avrà come prima conseguenza una intensificazione della concorrenza commerciale tedesca alle esportazioni nord americane nei mercati dell'America latina. Si sa apertamente come essa certa che il dott. Funk applicherà sistemi ancora più radicali per combattere la concorrenza nord americana e per conquistare all'industria tedesca i mercati sud americani. Di qui le preoccupazioni e gli allarmi per l'avvenire. Questo per quanto riguarda l'atmosfera della settimana.

Nei riguardi della cronaca vi è da registrare un forte rialzo dei titoli rappresentativi di attività esclusivamente interne. Così quelli elettrici e delle aziende di pubblica utilità che stamane hanno progredito fin quasi ai massimi dell'anno scorso, nella previsione che il governo ridurrà prossimamente la concorrenza che le aziende parastatali, soprattutto nel campo elettrico, fanno a quelle private. Deboli le materie prime industriali. I grani per fine maggio a Chicago, nella settimana, sono passati da 85.75 a 89.5 cents per bushel, mentre gli altri cereali hanno tutti perduto terreno. Il cotone non è sfuggito alla tendenza ed è passato da 4.56 a 4.45. E' da registrare l'aumento verificatosi nella settimana del prezzo del rame per esportazione da 10.225 a 10.38 in seguito alla decisione degli esportatori di ridurre le esportazioni per annullare gli sforzi dei produttori esteri di mantenere il prezzo di Londra a 45 sterline per tonnellata.

LE NOZZE DI MARIA DI SAVOIA

Tremila invitati in Quirinale
al sontuoso ricevimento di ieri sera

L'intervento del Capo del Governo - La cerimonia nuziale domattina nella Cappella Paolina - Il cerimoniale dell'udienza pontificia - Oggi intanto battuta di caccia a Castel Porziano

Roma, 21 gennaio.

Con l'arrivo di Re Boris di Bulgaria e dell'ex-sovrano Ferdinando, e con quelli del Duca di Pistoia, del conte di Torino e del conte Calvi di Bergolo, sono presenti a Roma tutte le personalità legate da vincoli di parentela con Casa Savoia.

Il Reale Palazzo del Quirinale ha aperto questa sera i suoi saloni stupendi per il ricevimento in occasione delle nozze. Sfilata di sale, rifulgenti nella luce piena, fulgenti di fregi dorati, sfolgorio ininterrotto di arazzi e di damaschi e, dappertutto, la folla degli invitati che alternava, in una armonia di toni caldi e severi insieme, lo sfarzo degli abbigliamenti femminili con l'austerità delle uniformi e degli abiti da sera, le une e gli altri fregiati delle decorazioni.

Nella sala da pranzo giornaliera era adunata la Corte, nel salotto d'angolo stava il Duce, nella sala Pери e degli Arazzi, erano le LL. EE. i cavalieri della SS. Annunziata, le prime cariche dello Stato, membri del Governo, alle gerarchie del Partito e alti gradi dell'Esercito; nella sala degli specchi, nella sala da ballo nella galleria erano convenuti il Corpo diplomatico e gli invitati, che via via riempivano anche le sale degli ambasciatori, la gialla, l'azzurra, la verde e quella degli stucchi.

Il corteo regale

Alle ore 21,30 le LL. AA. RR. i Principi e le Reali Principesse sono entrati nel Palazzo Reale, per la porta che si apre sulla via del Quirinale e hanno raggiunto la sala delle udienze di S. M. la Regina Imperatrice, mentre i seguiti di servizio si riunivano nella sala di cuoio e le dame di Corte e di Palazzo, e i componenti le Case delle LL. MM. e i Reali Principi convenivano nella Sala da pranzo giornaliera.

Le LL. MM. il Re Imperatore, la Regina Imperatrice e S.A.R. la Principessa Maria di Savoia sono giunti in Palazzo Reale cinque minuti dopo le dieci, subito salendo negli appartamenti reali. Mentre il Corteo reale e imperiale si andava componendo, nelle sale gli invitati si disponevano in modo da disegnare una lunga corsia policroma. Alle ore 22,25 il Corteo ha fatto il suo ingresso nelle sale, preannunziato dal gran Maestro delle cerimonie. Sono primi S. M. il Re di Bulgaria con S. M. la Regina Imperatrice, seguono S. M. il Re Imperatore, con S. A. R. la Duchessa di Parma, S. A. il Principe Luigi di Borbone-Parma, che ha a braccio l'Augusta Fidanzata, S.A.R. la Principessa Maria di Savoia. Vengono quindi: S.A.R. il Principe Reale di Baviera, con S. A.R. la Principessa Militza di Montenegro, S.A.R. il Principe di Montenegro, con S.A.R. la Principessa di Baviera e S.A.R. il Principe di Piemonte con S.A.R. la Principessa di Piemonte. Si succedono poi Principi e Principesse di Casa Savoia e di Case straniere.

Di mano in mano che il corteo incede, da sala a sala, gli invitati assequiano le LL. MM. Reali e Imperiali: le signore, inchinandosi, e i signori alzando il braccio nel saluto romano. Deferentemente ammirata è la grazia dell'Augusta Fidanzata, che passa sorridendo, cordiale e lieta all'ossequio degli invitati. Percorse tutte le sale, il Corteo ritorna e l'omaggio si rinnova con la medesima attentissima deferenza. Mentre il Corteo Reale e Imperiale passa, un'orchestra d'archi intona musiche, che la lontananza mette suggestivamente in sordina e le musiche ancora suonano quando, ritiratesi le LL. MM. Reali e Imperiali e le LL. AA. RR. i Principi e le Principesse, gli invitati si intrattengono nei saloni, che verso la mezzanotte lentamente si sfollano.

Domani, nella tenuta reale di Castel Porziano, avrà luogo una grande battuta di caccia, alla quale parteciperanno tutti i principi presenti a Roma.

Il solenne rito nuziale sarà celebrato, come è stato annunciato, lunedì mattina, in una cornice di fasto e di poesia, nella cappella Paolina del Palazzo del Quirinale, che fu riaperta in occasione delle nozze di Jolanda con il conte Calvi di Bergolo e che vide lo splendore delle nozze di Umberto di Savoia con Maria del Belgio. La cappella Paolina sarà per l'occasione trasformata in una serra di fiori bianchi, provenienti da tutti i giardini d'Italia. Il celebre quadro dell'Annunziata, che si suol conservare in un'altra cappella del Quirinale, conosciuta dai più sotto il nome di cappella di Guido Reni, perchè affrescata dal celebre pittore, è stato trasportato nella «Paolina» maggiore, come avvenne per le nozze dell'Augusto Fratello di Maria di Savoia.

Alla cappella Paolina si accede attraverso una fuga di splendide sale: la Sala del Trono, la Sala Ciulia, cinque sale minori di passaggio, poi una galleria, ricca di opere d'arte, e poi ancora un salone, che si chiama dei Corazzieri, dove sono state alzate le tribune che ospiteranno il maggior numero d'invitati, poichè nella cappella, come dicemmo, per ragioni di spazio ed insieme di opportunità, avranno accesso soltanto, con i Sovrani e gli Sposi, i Principi e le altissime personalità dello Stato e della diplomazia.

Un'ospite singolare

Dopo la cerimonia nuziale, gli Augusti Sposi si recheranno in Vaticano, ove saranno ricevuti dal Papa nella sua biblioteca privata.

Alle Nozze auguste parteciperà, ospite singolare, l'antica maestra d'inglese della Principessa Maria, miss Goulding, che per dodici anni frequentò villa Savoia. La Goulding ha narrato che qualche giorno innanzi che i giornali dessero la notizia ufficiale delle nozze Savoia-Borbone Parma, ricevette a Londra una lettera della Principessa Maria, che la dava il lieto annuncio. Dopo qualche giorno, miss Goulding fu chiamata all'Ambasciata d'Italia, ove venne informata che c'era per lei un invito per le nozze. La Principessa si era ricordata di una promessa fattale molti anni or sono. Alla miss veniva consegnato il biglietto di viaggio e una busta per le piccole spese: preparati in fretta i bagagli, felice per l'inatteso richiamo, miss Goulding partì per la Capitale.

Come si svolgerà l'udienza pontificia

Roma, 21 gennaio.

(G. C.) - La Segreteria della Sacra Congregazione del cerimoniale ha predisposto, con la cura minuziosa che quel Dicastero vaticano suole usare in siffatte circostanze, il protocollo per la solenne udienza che il Pontefice concederà alla Principessa Maria di Savoia e al principe Luigi Borbone-Parma lunedì 23 corrente, alle 13, subito dopo la cerimonia nuziale.

Ecco le principali modalità: allorchè gli sposi Principi giungeranno all'ingresso dell'arco delle Campane saranno resi gli onori dal picchetto rinforzato delle guardie svizzere in tenuta di mezza gala. Al cortile di San Damaso, che sarà tenuto completamente sgombro, gli onori saranno resi da un plotone di guardie palatine d'onore. I Principi e il seguito saliranno, preceduti dal decano di sala e da quattro palafrenieri accompagnati da due cerimonieri segreti e da due di cappa e spada e scortati dalle guardie svizzere al comando dell'Esente di servizio, la scala nobile. Nell'attraversare le varie sale dell'appartamento pontificio, riceveranno gli onori da altri distaccamenti dei corpi armati. Sulla soglia dell'anticamera segreta saranno a ricevere le Loro Altezze mons. Arborio Mella di S. Elia, maestro di camera di Sua Santità, accompagnato dai dignitari ecclesiastici e laici della nobile anticamera pontificia, cioè mons. Migone elemosiniere segreto, De Romanis sacrista, e dai cameriери segreti Calluri, Di Vignale, Venini Toraldo e Nasalli Rocca di Corneliano, il marchese Sacchetti furiere maggiore, il marchese Serlupi Crescenzi cavallerizzo maggiore, il principe Massimo sopraintendente generale alle Poste pontificie, un Esente delle guardie nobili, il comandante della guardia svizzera colonnello De Sury d'Aspremont e due camerieri segreti e d'onore di spada e cappa.

Il Santo Padre riceverà i principi nella sua biblioteca privata. Al termine del colloquio avverrà la presentazione del seguito dei principi reali a Sua Santità. Dopo l'udienza, nella sala dell'anticamera segreta, mons. Mella, dopo avere presentato alle Loro Altezze i dignitari pontifici ed il servizio, prenderà congedo degli augusti principi.

Ricomponitosi, poi, il corteo con l'identico ordine dell'arrivo, le Loro Altezze per la scala papale discenderanno al primo piano, nell'appartamento del cardinale Pacelli, segretario di Stato. Terminato pure il colloquio con il cardinale Pacelli i Principi, percorrendo la prima loggia e le sale Ducale e Regia, per la scala regia, e usciranno fino alla statua equestre di Costantino, entreranno nel portico della patriarcale Basilica di San Pietro. Sulla porta del tempio essi saranno ricevuti da una rappresentanza del Capitolo vaticano. Avvenute le presentazioni, il decano dei Canonici porgerà l'acqua benedetta agli augusti sposi. Questi, dopo una breve sosta all'altare del Sacramento, dinanzi al quale saranno approntati due inginocchiatoi coperti di velluto rosso, passeranno all'altare della Madonna, e quindi alla Confessione. Indi saranno salutati dalle rappresentanze del Capitolo vaticano, gli augusti [illegible] lasceranno la Basilica salendo dalla porta maggiore del tempio, e ai piedi della grande scalea risaliranno sulle vetture reali.

IL DUCE PREMIA OGGI
I vincitori del Concorso del Grano

Roma, 21 gennaio.

Domani mattina, al Teatro Argentina, il Duce premierà i vincitori del quinto concorso del grano e dell'azienda agraria.

Le necessità climateriche che accompagnarono buona parte dello svolgimento della campagna granaria dello scorso anno non impedirono i brillanti risultati che, a raccolto compiuto, sono stati conseguiti. Il successo della coltura del grano nel 1938 simbeleggia i progressi generali che sotto la guida delle organizzazioni tecniche e sotto lo stimolo delle organizzazioni sindacali la granicoltura italiana sta conseguendo. La produzione unitaria del grano è stata, nel 1938, di quintali 16,1, la più alta che si ricordi. E' interessante notare che la maggior produzione granaria ottenuta è quindi, durata principalmente al più alto rendimento unitario, ma è anche da annoverarsi un aumento della superficie investita a grano. Esso è dovuto in maggior parte, però, alla superficie estratta in coltura a seguito della bonifica integrale. Non si tratta, quindi, di terreno sottratto ad altre colture.

Può essere interessante notare che l'aumento di superficie investita a grano è stato più forte nell'Italia meridionale e insulare, che non nell'Italia centrale e settentrionale. Tra il 1921 e il 1925 e il 1936 e il 1938 si noti, infatti, che nell'Italia settentrionale la superficie è aumentata di 31 mila ettari, nell'Italia centrale di 47 mila, mentre nell'Italia meridionale è aumentata di 138 mila ettari e nell'Italia insulare di circa 200 mila ettari. E' ormai assodato che l'agricoltura italiana si avvia a conquistare la metà di 90 milioni di quintali.

L'andamento climatico è stato, in questo inizio di campagna, alquanto favorevole, il che, unitamente all'aumento di superficie investita, lascia sperare che se la metà suaccennata è appropriata non sarà totalmente raggiunta, almeno si mostrerà assai vicino agli occhi degli agricoltori desiderosi di dare al Duce una nuova dimostrazione della loro fedeltà alle direttive del Regime.

La cerimonia odierna sarà radiodiffusa

Roma, 21 gennaio.

Domani, 22 corrente, alle ore 9,55, le stazioni dell'Eiar trasmetteranno dal teatro «Argentina» in Roma, in cronaca della solenne premiazione dei vincitori del IV Concorso del Grano e della azienda agraria, alla presenza del Duce.

Il risanamento di Sassari

La comunicazione al Duce dell'inizio dei lavori

Roma, 21 gennaio.

Al Duce è pervenuto da Sassari il seguente telegramma:

«Oggi è stata iniziata l'esecuzione del primo lotto delle opere per il risanamento del vecchio abitato di Sassari. Voi prometteste ai sassaresi, in una memorabile giornata, che il piccone avrebbe lavorato e il piccone ha cominciato a lavorare. Il popolo fedelissimo Vi esprime a nostro mezzo la sua profonda gratitudine e il suo fermo proposito di dare al Fascismo soldati sempre più numerosi e sempre più degni a tutto osare, per gli alti destini della Patria imperiale».

Il telegramma è firmato dal Prefetto Villa, dal Federale Medas e dal Podestà Crovetti.

Il rito dei candidi agnelli alla Basilica di S. Agnese

Roma, 21 gennaio.

Oggi, festa di S. Agnese, si è svolta la caratteristica cerimonia della benedizione di due agnelli con la candida lana, con la quale vengono confezionati i «Sacri Palli».

L'origine del gentile rito si perde nell'antichità, così che si ignora quando e come si sia iniziato. Comunque è certo che da tempo remoto i canonici regolari lateranensi che officiano la basilica costantiniana di Santa Agnese, sulla via Nomentana, offrivano come canone all'arcibasilica di San Giovanni in Laterano due agnelli. Oggi ancora le due bestiole, adorne di nastri e di fiori, deposte su due cuscini, vengono portate alla basilica di S. Agnese da due mansionari della Basilica di San Giovanni, accompagnati dal maestro di cerimonie della Basilica stessa. Dopo il solenne pontificale, i due agnelli vengono posti sull'altare maggiore, sotto il quale sono le reliquie di S. Agnese. L'Abate generale dei canonici regolari lateranensi, in abito pontificale e mitra, recita alcune speciali preci, aspergendo con l'acqua benedetta e incenso le bestiole.

La cerimonia religiosa è terminata, ma non è finito il viaggio dei due animali che vengono collocati su due portantine e recati in processione da uno studio di giovanette, figlie di Maria, bianco vestite. Il corteo sale quindi per l'ampio scalone che dà accesso alla Basilica, soffermandosi nel cortile, dove i due agnelli vengono posti su una vettura della Città del Vaticano, per essere portati alla presenza del Papa.

Stamane erano ad attenderli nella sala dell'appartamento pontificio il decano dei prelati uditori di Rota, il prefetto delle cerimonie pontificie, un avvocato concistoriale e i due canonici camerlenghi del capitolo di San Giovanni.

Essi hanno presentato al Pontefice i due agnelli. Pio XI li ha benedetti; quindi i due animali sono stati presi dal decano della Sacra Rota, che a sua volta li ha affidati al decano di sala. Questi ha provveduto al trasporto al monastero delle suore benedettine di Santa Cecilia, in Trastevere, che hanno il compito di custodirli e nutrirli fino alla prossima Pasqua. Il mercoledì Santo, infatti, i due agnelli vengono tosati e la loro lana, come abbiamo detto, serve alla confezione dei «Sacri Palli», che vengono imposti dal Pontefice ad alcuni vescovi e arcivescovi, cui competono come speciale investitura d'onore.

La «E. 42»

L'estrazione dei premi sarà radiotrasmessa

Roma, 21 gennaio.

Martedì 24 corrente, alle ore 15,45, tutte le stazioni dell'Eiar trasmetteranno la cronaca della estrazione dei primi premi della lotteria nazionale «E. 42» che avrà luogo in Roma, nel Giardino d'inverno della Mostra del minerale.

La Mostra della Bonifica

Visita del Principe di Piemonte accompagnato da S. E. Starace

Roma, 21 gennaio.

Nel pomeriggio di oggi, S. A. R. il Principe di Piemonte, ricevuto e accompagnato dal Segretario del Partito e dal Sottosegretario alla Bonifica, ha visitato la Mostra della Bonifica Integrale, al Circo Massimo. La Mostra è stata così che visitata oggi da S. A. R. il Conte di Torino.

Inoltre accompagnato dal Presidente, conte Suardo e dal direttore generale dottor Calamani, tutto il personale della direzione generale e dell'ispettorato del Lazio dell'Istituto nazionale fascista per la assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, ha visitato la Mostra autarchica del Minerale italiano e quella della Bonifica integrale, vivamente interessandosi all'imponente documentazione di due delle più grandi realizzazioni del Regime.

L'organizzazione sanitaria in A.O.

Ventotto ammalati trasportati in aereo da Addis Abeba ad Assab

Addis Abeba, 21 gennaio.

Per la prima volta si è compiuto il trasporto di ammalati militari e operai, le cui condizioni non permettevano loro di raggiungere Massaua con l'autocolonna, per via aerea. Alle ore 7, cinque apparecchi militari, appositamente adattati, hanno caricato ventotto malati e si sono diretti alla volta di Assab, giungendovi alle ore 10. A mezzogiorno gli ammalati erano già imbarcati sulla nave ospedale *California*.

Accompagnavano gli infermi sei ufficiali medici e, tra i ventotto ammalati, vi era anche una donna, moglie di un lavoratore occupato nelle regioni dell'interno, la quale era in procinto di partorire.

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: *Baciami così*, di H. Nugent.

Baciami così; è 'na parola. Infatti, Madeleine Carroll, lo può dire a Francis Lederer soltanto all'ultimo mezzo minuto del film. La biondina era la segretaria d'un ricco signore, ma ricco, ma ricco, quattro milioni di dollari; il nipote di lui (Lederer) era uno scavezzacollo, ubriacone, pelandrone, e tutto il resto; così il vecchio lasciò tutta la sua fortuna alla ragazza, perchè se aveva sempre ammirato ogni virtù, e anche perchè s'era accorto che la povera figliola era cotta al diapason di quell'incorreggibile ragazzaccio. Il film è tutto nelle schermaglie fra i due, diventato l'una cleptomane, discreduto l'altro con infamia. Mischa Auer serve da falso scopo, deve ingelosire il troppo distratto; e le sue apparizioni sono una più divertente dell'altra. Il filmetto è caneggnato con abilità, ha qualche svolta ben trovata, riesce piacevolmente mobile e ritmi della commedia americana; e se Madeleine Carroll, tranne quei rari istanti nei quali è mal fotografata, è d'una grazia incantevole, quello che guasta la faccenda è Francis Lederer. Fa tutto quello che può; ma con quella grinta, con quella nutria, con quei modi non giustifica certo, da parte della biondissima Maddalena, tanti spasimi e tanti sospiri.

m. g.

Penitenziario, di J. Brahm

Un giovane condannato a dieci anni di carcere per una malaugurata rissa finita tragicamente, è condotto nel penitenziario ove langue per anni fra i delinquenti di ogni risma. Egli viene a sapere del tentativo di evasione di due compagni, ma nel frattempo per la sua buona condotta, è adibito come autista del direttore. Nella nuova funzione si innamora della giovane figlia di quest'ultimo. La evasione dei due, viene però scoperta, aventata a costa la vita ad uno dei galeotti. Una rivolta scoppia nel penitenziario per punire la spia che ha tradito e la sua uccisione avviene in modo tale che l'unico che potrebbe denunciarne l'autore è il protagonista. Ma egli, infatti, via via, la savana alternata al brulè e alla corrente; la musetta al passepied; la gagliarda alla romanesca; la siciliana al rigaudon; la gavotta e l'allemanda alla bourrée e al minuetto; e la sarabanda, alla canaria e alla giga.

E poi la signorina Mizi Brusotti va ammirata come interprete colta, sensibile, intelligente. Il suo tocco, la sua tecnica, le sue doti rivelatesi talvolta non comuni, si sono imposte all'ammirazione del pubblico che, non mai stanco di ascoltarla, l'applaudì e la festeggiò con entusiasmo.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

Antichi ritmi di danza

Gran folla, nel Salone de «La Stampa», ieri, per il concerto della pianista signorina Mizi Brusotti, la quale fece ascoltare numerose e squisite pagine di grandi compositori italiani e stranieri ispirate ai ritmi di danze antiche. Una lode senza riserve va innanzitutto alla concertista per aver scelto dove bisognava, composto il programma così da offrir un quadro, si può dir completo, ed non inutile, infatti, via via, la savana alternata al brulè e alla corrente; la musetta al passepied; la gagliarda alla romanesca; la siciliana al rigaudon; la gavotta e l'allemanda alla bourrée e al minuetto; e la sarabanda, alla canaria e alla giga.

E poi la signorina Mizi Brusotti va ammirata come interprete colta, sensibile, intelligente. Il suo tocco, la sua tecnica, le sue doti rivelatesi talvolta non comuni, si sono imposte all'ammirazione del pubblico che, non mai stanco di ascoltarla, l'applaudì e la festeggiò con entusiasmo.

Tre esecuzioni capitali

La truce coppia che uccise la bambina di Molfetta

Trani, 21 gennaio.

Stamane, all'alba, in località Fontanine, è stata eseguita la sentenza della Corte d'Assise di Trani del 5 settembre scorso, con la quale Capacchione Carmine e Dagrumo Colombo venivano condannati alla pena di morte, perchè colpevoli, come ben si ricorda, di sequestro di persona, a scopo d'estorsione e di omicidio aggravato in persona della bambina De Virgilio Mariantonia, di cinque anni, nonchè di soppressione del cadavere.

La povera piccina era stata rapita a scopo di estorsione in Molfetta, la sera del 30 dicembre 1937, e, condotta a Margherita di Savoia, era stata quivi barbaramente uccisa mediante strozzamento, volendo gli assassini procurarsi la impunità in ordine al delitto di sequestro di persona. Il cadaverino fu poi trasportato a Molfetta dentro una valigia, e gettato nelle acque del mare.

Come è noto, la Corte d'assise di Trani aveva altresì condannato a morte Michele D'Alena e Francesca De Fonzo, i quali sono stati graziati, mentre la grazia non è stata accordata agli odierni giustiziati.

Il brutale autore di tre omicidi consecutivi

Agrigento, 21 gennaio.

Stamane, all'alba, in località «Vecchia nave di pietra», alta in contrada S. Lucia, è stata eseguita la sentenza della Corte d'assise di Agrigento del 12 luglio scorso, con la quale Ferrigno Giuseppe era stato condannato alla pena di morte perchè colpevole di tre omicidi volontari aggravati.

Il Ferrigno il 5 ottobre 1937 condusse con un pretesto la moglie Conigliaro Concetta fuori Palermo, e in località Madonna del Bosco la uccise con una pugnalata al cuore, sfogando così l'odio che per abbietti motivi nutriva verso di lei. Tornato poi in città andò in cerca del rag. Antonino Speciale, che lo aveva recentemente sostituito nel posto di segretario amministrativo presso il Sindacato forense, e condottolo con un pretesto in ufficio, gli piantò proditoriamente un pugnale nel petto, uccidendolo sul colpo. Si recò quindi a casa dell'avvocato Giuseppe Bruno, presidente del direttorio del Sindacato forense, che aveva dovuto licenziare dal predetto posto di segretario per malversazioni compiute, e con una pugnalata al cuore lo uccise.

Vice

Le danze di Giava e Bali all'Alfieri

Con i due odierni spettacoli in cui si rappresenta, alle 15,15: *La fiammata* di Klabmarkers, e alle 21,15: *La cena delle beffe* di Sem Benelli — la Compagnia Ninchi-Donzi-Abba si congeda dal nostro pubblico.

Domani sera darà la prima delle due annunciate rappresentazioni straordinarie il Teatro di Giava e Bali, con la nota danzatrice giavanese Devi Dja, che, come si ricorderà, ottenne recentemente, in altro teatro torinese e in tutta l'Italia, il più vivo successo. Sarà anche rappresentato un bozzetto drammatico. Le prenotazioni dei posti per questi due eccezionali spettacoli sono già aperte.

Resta confermato per mercoledì sera il debutto allo stesso Alfieri della Compagnia del Teatro Eliseo di Roma, che rappresenterà la nuova commedia di Puget: *Giorni felici*, accolta altrove con molto favore.

AL GARIGNANO anche ieri sera la divertente commedia «La signora è partita», di Gaspare Cataldo, ha ottenuto nella brillante interpretazione della Compagnia Besozzi-Ferrati, diretta da Luigi Carini, un caloroso successo. Oggi altre due repliche: alle 15,15 e 21,15. Domani verrà data la prima rappresentazione.

AL ROSSINI la spassosa rivista di Pepo-Maria Pancini, «Un barbiere a Torino», continua ad ottenere le stesse meritatissime e la Compagnia Calindri ad esserci applaudita. Oggi altre due repliche alle 15,15 e alle 21,15.

Oggi alla radio

I PROGRAMMA: Ore 8: Lezione di francese — 8,30; 13; 20; 23: Giornale Radio — 8,45: Trasmissione per le Forze armate — 12,20: Trasmissione dal Teatro Argentina di Roma: «Serata sportiva» — 12,30: Dischi — 13,15 (excl. AN): Concerto sinfonico e cantato. Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 13,40: Dischi di musica operistica — 20: Cronaca del secondo tempo di una partita di calcio — 20,45: Notizie sportive — 21: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile di Santa Cecilia diretta dal M.o Herbert Albert — 21,45: Bollettino sportivo — Dopo il concerto: Eventuali notizie sportive — 22,25: Risultati del Campionato di calcio — Dischi — 23,20: Notizie sportive — 23,30 (excl. AN): Concerto sinfonico e cantato. Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 23,40: Dischi di musica operistica — 24: Cronaca del secondo tempo di una partita di calcio — 24,45: Notizie sportive — 1: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile di Santa Cecilia diretta dal M.o Herbert Albert — 1,45: Bollettino sportivo — 2: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile di Santa Cecilia diretta dal M.o Herbert Albert — 2,45: Bollettino sportivo — 3: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile di Santa Cecilia diretta dal M.o Herbert Albert — 3,45: Bollettino sportivo — 4: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile di Santa Cecilia diretta dal M.o Herbert Albert — 4,45: Bollettino sportivo — 5: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile di Santa Cecilia diretta dal M.o Herbert Albert — 5,45: Bollettino sportivo — Dopo il concerto: Eventuali notizie sportive — 19,25: Risultati del Campionato di calcio — Dischi — 19,40: Notizie sportive — Bollettino pronostici — 19,55: Canzoni e ritmi. Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 19,45: Eventuali notizie sportive — 21: «Bisogna che una porta sia aperta o chiusa», commedia di De Benoit — 21,30: Concerto sinfonico diretto dal M.o Sergio Failoni — Nell'intervallo: Conversazione di S. E. Marinetti «Futurismo mondiale» come contano gli studenti fascisti — 23,15: Musica da ballo. Orchestrina diretta dal M.o Angelini — 23,59: Previsioni regionali del tempo.

II PROGRAMMA: Ore 9,55: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma della premiazione dei vincitori del IV Concorso del grano e dell'Azienda granaria — 15: Dischi — 15,15: I concerti per solisti ed orchestra diretti dal M.o Armando La Rosa Parodi — 16: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o Sergio Vaccari — 16: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova «Tannhäuser», opera di R. Wagner diretta dal M.o Antonio Guarnieri, M.o del coro Vittorio Rutto — Negli intervalli: Medaglione «Riccardo Wagner» di M. Giordani, lettura — 19: Gruppo Orchestrino di Budrio — 19,25: Risultati del Campionato di calcio — 19,40: Notizie sportive — 20,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o Sergio Vaccari — 21: Impressioni di Spagna — 21,15: «Quando la luna si ribella» — 22: Mezz'ora di musica da camera, tenore Angelo Parigi.

III PROGRAMMA: Ore 16: Cronaca del secondo tempo di una partita di calcio — 16,45: Notizie sportive — Bollettino pronostici — 18,15: Canzoni e ritmi. Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 18,45: Eventuali notizie sportive — 21: «Bisogna che una porta sia aperta o chiusa», commedia di De Benoit — 21,30: Concerto sinfonico diretto dal M.o Sergio Failoni — Nell'intervallo: Conversazione di S. E. Marinetti «Futurismo mondiale» come contano gli studenti fascisti — 23,15: Musica da ballo. Orchestrina diretta dal M.o Angelini — 23,59: Previsioni regionali del tempo.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente variabile con annuvolamenti sparsi e qualche rara precipitazione sulle regioni meridionali e centrali. In peggioramento sulle montagne con cielo coperto e qualche precipitazione.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo coperto ovunque con precipitazioni lievi intermittenti e nevicate abbondanti a quote superiori ai duemila metri. Venti moderati libeccini. Temperatura in lieve aumento. Nebbie in Val Padana specie nelle ore mattutine. Mare ligure mosso.

L'OROSCOPO

La giornata si apre sotto il buono e propizio influsso di Giove in parallelo lunare, e queste ore offrono terreno fertile al buon esito, al ragionar equilibrato, all'operar deciso. Il pomeriggio scorrerà in tono minore per un quadrato Luna-Marte; e la sera non migliorerà in causa di un semiquadrato Luna-Saturno.

LUMEN

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 21 gennaio 1939)

TORINO	36	41	43	35	40
BARI	68	65	41	28	67
FIRENZE	37	82	83	9	67
MILANO	37	23	12	19	27
NAPOLI	15	76	82	11	55
PALERMO	29	8	44	69	28
ROMA	36	74	7	70	76
VENEZIA	76	85	50	42	22

BOLLETTINO METEOROLOGICO

21 Gennaio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. (ore)	Cielo	Mare
Torino	4,6	1,2	dim.	nebb.	—
Genova	11,0	9,0	»	piov.	cal.
s.Remo	14,2	8,8	»	misto	»
Milano	5,5	0,8	sten.	cop.	»
Verona	13,0	8,0	dim.	misto	cal.
Trieste	11,8	10,6	»	cop.	»
Trento	5,6	2,7	»	»	—
Bologna	10,8	7,5	»	misto	—
Firenze	11,8	8,8	»	»	—
Ancona	11,5	9,0	»	»	mosso
Rimini	10,6	8,0	rinc.	»	cal.
Roma	14,2	8,0	»	ser.	»
Napoli	15,5	5,8	»	cop.	—
Bari	13,6	9,4	dim.	»	cal.
Taranto	12,8	10,0	»	»	»
Catania	15,7	8,0	dim.	ser.	mosso
Messina	15,0	11,2	ser.	misto	»
Cagliari	14,0	8,0	cal.	»	»
Trapani	14,8	8,8	ser.	»	agit.
Pan. Ust.	19,8	7,8	cop.	cop.	mosso
Rodi	17,0	13,0	dim.	cop.	mosso

Oggi ancora la tragedia del Vajont

Belluno, 21 gennaio.

Oggi ancora la tragedia del Vajont ha avuto una nuova vittima. Si tratta di un operaio, Giovanni Bortolot, che è stato estratto dalle macerie della sua casa, a Longarone, dove era rimasto sepolto per tutti questi giorni.

Il Bortolot è stato trovato in una stanza del piano terreno, dove era stato sbalzato dalla violenza dell'onda. Egli è stato subito trasportato all'ospedale di Belluno, dove è morto poco dopo.

Il numero delle vittime della tragedia del Vajont è così salito a 1.909.

Comunicazioni con la Sardegna

La «Tirrenia» S. A. di Navigazione comunica che dal 24 gennaio al 28 marzo p. v., oltre le normali corse serali Civitavecchia-Terranova e viceversa, saranno effettuate tutti i martedì e sabato corse supplementari diurne con partenza da Civitavecchia alle ore 7,15 e da Terranova alle 11,45, in coincidenza con treni appositamente istituiti dalle Ferrovie dello Stato.

Per le suddette corse diurne saranno applicati prezzi speciali ridotti.

ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO

Istituto di Credito di Diritto Pubblico

CREDITO FONDIARIO

AVVISO

Il giorno 1° Febbraio 1939-XVII, e successivi, alle ore 10, in una sala di questo Istituto in Torino, via Monte di Pietà N. 32, avrà luogo l'estrazione a sorti di:

CARTELLE FONDIARIE

CRONACHE DELL'ALTRO IERI

Chavez ha valicato le Alpi

Estate del 'novecentodieci.

E' l'ora tragica dell'aviazione. Cade e si uccide Delagrange, cade e si uccide Rolin, cade e si uccide Erbelah, cade e si uccide Wachter, cade e si uccide Vivaldi-Pasqua. Ma Blériot ha sorvolato la Manica, Chavez è salito a duemilaseicento: e si bandisce la gara più audace.

* *

10 settembre: *Per la terzultima sezza delle Alpi da Briga a Domodossola (prima tappa del raid Briga-Milano), due paiono essere le rotte, superato il colle del Sempione: o valicare il Monscera, o seguire le gole di Gondo.*

12 settembre: *Quattro anni fa l'apertura del tunnel del Sempione parve miracolo dell'umano ingegno; e fra pochi giorni, mentre i convogli s'inabisseranno nelle sue viscere, trionfali velivoli supereranno il capo del gigante.*

14 settembre: *Molto si teme per l'avariata stagione. Medici saranno ai posti di maggior pericolo; e tutti i militari in servizio d'avvistamento avranno mezzi di pronto soccorso.*

15 settembre: *Risultano iscritti: Chavez (Perù), Weymann (America), Cattaneo (Italia), Paillette (Francia), Ilgenieri (Germania). Notabilità dell'aviazione, da noi interrogate, considerano il tentativo quasi pazzesco. Soltanto due anni or sono Farman e Delagrange tentarono i loro esperimenti, «a record» mondiale d'altezza ed a mille metri; oggi i motori sono assai migliorati, ma gli apparecchi sono su per giù sempre gli stessi, fragili aquiloni di tela e di legno. Il monoplano di Chavez, certo il più potente, pesa difatto, con il motore, duecentocinquanta chili.*

* *

E' piccolo, rosso e biondo, un po' calvo, chiari occhi stupiti. E' il primo a giungere a Briga e va subito al campo, sul Briguerberg, l'oblunga collina che stende la sua groppa lungo la valle. E' contento che intorno non vi siano alberi alti, in un capannone ritrova il suo monoplano, ne sfiora un'ala in una lieve carezza. E' contento di essere arrivato in anticipo, potrà studiarsi non calma la rotta. Torna per il prato, prende a calci e rincorre una latta.

Sale al colle ogni giorno. Lascia l'automobile all'ospizio, si inerpica per i sentieri, s'affaccia sulle valli, riconosce un'altra vetta, raggiunge le ultime baite, si trattiene con i pastori, non si stanca di chiedere, di osservare, di chiedere: le nebbie e le piogge del settembre, il cammino dei venti e il roteare dei falchi, le fumate e i vortici della tormenta. Tutto ascolta pensoso, fra le labbra il gambo d'un rododendro. Ha ventisette anni, è del febbraio il suo primo volo.

Qualche giornalista lo avvicina, i soliti pranzi, i soliti brindisi. Arriva Cattaneo, baffoni ertì e berretto d'astrakan, arriva Weymann, curvo e dimesso; ma appena li ode, appena li vede, per tutti un dolce sorriso un po' stanco.

— Rinuncerete?

— Non lo so.

— Che cosa temete di più?

— Tutto.

E guarda di sfuggita una nube sul colle. E' come uno scolaro alla vigilia di un esame difficile, è come un bimbo alle prese con un gioco importante. Altri si è iscritto alla gara già sapendo di non poterla nemmeno tentare; ma lui si è iscritto perchè vuole rincorrere — anche se ogni giorno l'autunno s'avvicini, e Briga si svegli sotto una coltre di brume. Fredde serpeggiano le ansie del Ródano, i pascoli sono trapunti di colchici, sul monte Leone ha nevicato. L'alpe è diffidente e inquieta.

Un'altra volta è risalito lassù, si è affacciato sulle gole di Gondo. Obliqua vi penetrava una luce fosca; e fra le pareti immani, fra le rocce torve, minacciose spumeggiava il Divèria. Se n'è ritratto come sgomento. Impossibile volare in quell'orrido, per quel corridoio d'inferno; meglio chiedere al motore e alle ali un altro sforzo, valicare anche il Monscera. Quando scende è più tranquillo, quasi sereno.

Weymann gli chiede se ha deciso la rotta. E subito gliela dice, per il passo del Monscera; sarebbe una pazzia, abbandonarsi alle gole. Weymann lo guarda, gli stringe a lungo la mano.

* *

Si estraggono a sorte i contrassegni, da porre sulle ali e sulla fusoliera. Gli tocca il numero uno, ne ha un sottile piacere. Fa un breve volo di prova, il motore risponde a meraviglia. Le frotte dei curiosi s'ingrossano, domani è domenica, finalmente si prevede una bella giornata. Ma il Governo Cantonale vieta per domenica diciotto qualsiasi volo, è il giorno del digiuno federale, e dovranno turbarlo spettacoli profani.

E lui partirà lo stesso. Vengano, ad acchiapparlo. Non s'indigna, come tutti gli altri, perchè il divieto l'avrebbero provocato gli albergatori; fanciullescamente dice il suo progetto, strizza occhiatine, digiunino pure, non me la fanno; e prima dell'alba i gendarmi circondano il campo.

Risplende azzurro il mattino. Stamane, il passato lassù, sarebbe una qualunque prova d'altezza. Ma non se ne rammarica. Oggi sarebbe passato, passerà sorte quest'altra volta. Già si vede oltre le vette, scendere sulla croce bianca stesa sul campo di Domodossola, e ripartire, verso il tepore del Verbano, verso la pianura lombarda, e scorgere la Madonnina, e infine Tullédo — l'urlo della folla sul molle prato.

Ne è tanto lieto e sicuro che, sorridendo, può recarsi al Briguerberg. I gendarmi lo guardano diffidenti; e lui guarda i buoni valligiani, tutti dediti, si capisce, al digiuno nazionale, alle preghiere federali, alle meditazioni contenti del sole caldo, tentando di scrutare la tenda d'un capannone, come se fossero a una strana fiera, fra altalene immobili e chiusi tiri a segno.

Più tardi il cielo si rabbuia, per tutto il lunedì sembra la pioggia. Ma all'alba del martedì una schiarita s'apre dalla valle, le vette rosee si staccano, si segnala dal colle una gran calma. Anche Weymann ha fatto sapere di voler partire. Si agitano due biglietti in un cappello, ne prende uno... Chavez, ne era sicuro. E subito s'innalza, taglia l'ultima pineta, ròtea come un falcone, da terra ormai lo seguono soltanto con i cannocchiali. Dev'essere a più di duemila, è di fronte al colle, sta per affrontarlo, l'affronta; ma poi tentenna, sbanda, s'inselva, scende a picco; si riprende, risale, desiste, piana, ricerca sul campo.

Quando si stacca dalla fusoliera, è pallido, quasi barcolla.

* *

Lassù, l'ha investito una ridda di raffiche. Delle osservazioni meteorologiche, venti impetuosi sui valichi, era stato trasmesso il contrario. La dura sorpresa lo ha come sconvolto, ha creduto di essere sbalzato dalla carlinga, gli si è spezzato sul petto l'altimetro. Alle scuse per l'involontario errore, s'accontenta di mormorare è un delitto: e da allora non sarà più poco, crederà soltanto a se stesso.

Alle dieci è di nuovo sul colle. Fuma una sigaretta dopo l'altra, ogni tanto le mascelle hanno un tremito. Scruta le valli torbide, scende a Domodossola per fare ancora un'occhiata al campo d'arrivo, durante la colazione ride troppo sovente, quando esce dalla trattoria si leva un applauso, curioso si guarda d'attorno per capire a chi sia rivolto, quando comprende china il volto, arrossisce. Riparte per il colle, sale verso il Monscera, torna ad affacciarsi sull'orrido di Gondo che dovrà evitare e stranamente lo attira, torna a Briga. Il giorno dopo, il ventuno, riparte sotto la pioggia, a Domodossola va un'altra volta a guardare gli alberi che circondano il campo, non si sente sicuro nemmeno della rotta sulla pianura, vuole vederla e rivederla, percorre le strade da Varese a Milano, cena al Cova, è a Briga alle due di notte. Al mattino del ventidue ritorna al colle, nella notte ha nevicato, ora s'inquieterisce del freddo per il motore, all'una del pomeriggio ci sono su per giù sempre gli stessi, fragili aquiloni di tela e di legno. *Il monoplano di Chavez, certo il più potente, pesa difatto, con il motore, duecentocinquanta chili.*

23 settembre 1910!

Geo Chavez sta per partire.

Lo guarda, sfrecciano sicure dalle fronde stanche. Scende dalla montagna il respito della tormenta.

Ma il mattino del ventitre si annuncia tepido e dolce. Alle dieci, non un alito di vento. Ancora una volta vuole salire al colle, sapere, vedere. E perde così l'ora più calma e felice. Quando ritorna sono già le tredici, va diffilato al campo, segue i meccanici assecondandoli il caso, s'introduce nella carlinga, pulisce con il fazzoletto la custodia della carta, si mette gli occhiali. D'un tratto, dalla breve folla, tuonano gli auguri, i saluti, gli applausi. E' un silenzio ampio, profondo. L'istante sta per scoccare. Qualcuno si scopre. Ma lui non vede. Ascolta l'accendersi del motore, è verso sud dal rombo che sale, alza una mano...

Sono le tredici e trenta.

* *

Il prato è fuggito, la prua ha il primo dolce beccheggio. Le reni stanche contro lo spigolo del seggiolino, respira lungo e profondo, è finalmente impossibile nello spazio amico. Sale per un'ampia spirale, i fianchi della valle lenti girano a lato, s'abbassano e s'appiattiscono in cerchio. Millecinque, millesette, diciotto. Quando la lancetta trèmola sui tre zeri, assorbe un altro lungo respiro; e poi s'infossa nelle spalle, serra le mascelle, s'attende l'assalto dei vortici del colle. Ma la azzurro è sempre tepido, l'elica continua a mordere sicura, lo trascina dove egli vuole. Ancora un

A Briga, la mattina di domenica 18, i gendarmi sorvegliano anche un aeroplano senz'ali.

go le gole, sfrecciano sicure, ancora un'occhiata al campo d'arrivo, durante la colazione ride troppo sovente, quando esce dalla trattoria si leva un applauso, curioso si guarda d'attorno per capire a chi sia rivolto, quando comprende china il volto, arrossisce. Riparte per il colle, sale verso il Monscera, torna ad affacciarsi sull'orrido di Gondo che dovrà evitare e stranamente lo attira, torna a Briga. Il giorno dopo, il ventuno, riparte sotto la pioggia, a Domodossola va un'altra volta a guardare gli alberi che circondano il campo, non si sente sicuro nemmeno della rotta sulla pianura, vuole vederla e rivederla, percorre le strade da Varese a Milano, cena al Cova, è a Briga alle due di notte. Al mattino del ventidue ritorna al colle, nella notte ha nevicato, ora s'inquieterisce del freddo per il motore, all'una del pomeriggio ci sono su per giù sempre gli stessi, fragili aquiloni di tela e di legno. *Il monoplano di Chavez, certo il più potente, pesa difatto, con il motore, duecentocinquanta chili.*

* *

Si estraggono a sorte i contrassegni, da porre sulle ali e sulla fusoliera. Gli tocca il numero uno, ne ha un sottile piacere. Fa un breve volo di prova, il motore risponde a meraviglia. Le frotte dei curiosi s'ingrossano, domani è domenica, finalmente si prevede una bella giornata. Ma il Governo Cantonale vieta per domenica diciotto qualsiasi volo, è il giorno del digiuno federale, e dovranno turbarlo spettacoli profani.

E lui partirà lo stesso. Vengano, ad acchiapparlo. Non s'indigna, come tutti gli altri, perchè il divieto l'avrebbero provocato gli albergatori; fanciullescamente dice il suo progetto, strizza occhiatine, digiunino pure, non me la fanno; e prima dell'alba i gendarmi circondano il campo.

Risplende azzurro il mattino. Stamane, il passato lassù, sarebbe una qualunque prova d'altezza. Ma non se ne rammarica. Oggi sarebbe passato, passerà sorte quest'altra volta. Già si vede oltre le vette, scendere sulla croce bianca stesa sul campo di Domodossola, e ripartire, verso il tepore del Verbano, verso la pianura lombarda, e scorgere la Madonnina, e infine Tullédo — l'urlo della folla sul molle prato.

Ne è tanto lieto e sicuro che, sorridendo, può recarsi al Briguerberg. I gendarmi lo guardano diffidenti; e lui guarda i buoni valligiani, tutti dediti, si capisce, al digiuno nazionale, alle preghiere federali, alle meditazioni contenti del sole caldo, tentando di scrutare la tenda d'un capannone, come se fossero a una strana fiera, fra altalene immobili e chiusi tiri a segno.

Più tardi il cielo si rabbuia, per tutto il lunedì sembra la pioggia. Ma all'alba del martedì una schiarita s'apre dalla valle, le vette rosee si staccano, si segnala dal colle una gran calma. Anche Weymann ha fatto sapere di voler partire. Si agitano due biglietti in un cappello, ne prende uno... Chavez, ne era sicuro. E subito s'innalza, taglia l'ultima pineta, ròtea come un falcone, da terra ormai lo seguono soltanto con i cannocchiali. Dev'essere a più di duemila, è di fronte al colle, sta per affrontarlo, l'affronta; ma poi tentenna, sbanda, s'inselva, scende a picco; si riprende, risale, desiste, piana, ricerca sul campo.

Quando si stacca dalla fusoliera, è pallido, quasi barcolla.

* *

Lassù, l'ha investito una ridda di raffiche. Delle osservazioni meteorologiche, venti impetuosi sui valichi, era stato trasmesso il contrario. La dura sorpresa lo ha come sconvolto, ha creduto di essere sbalzato dalla carlinga, gli si è spezzato sul petto l'altimetro. Alle scuse per l'involontario errore, s'accontenta di mormorare è un delitto: e da allora non sarà più poco, crederà soltanto a se stesso.

Alle dieci è di nuovo sul colle. Fuma una sigaretta dopo l'altra, ogni tanto le mascelle hanno un tremito. Scruta le valli torbide, scende a Domodossola per fare

LE NOZZE DI MARIA DI SAVOIA

Tremila invitati in Quirinale

al sontuoso ricevimento di ieri sera

L'intervento del Capo del Governo - La cerimonia nuziale domattina nella Cappella Paolina - Il cerimoniale dell'udienza pontificia - Oggi intanto battuta di caccia a Castel Porziano

Roma, 21 gennaio.

Con l'arrivo di Re Boris di Bulgaria e dell'ex-sovrano Ferdinando, e con quelli del Duca di Pistoia, del conte di Torino e del conte Calvi di Bergolo, sono presenti a Roma tutte le personalità legate da vincoli di parentela alla Casa Savoia.

Il Reale Palazzo del Quirinale ha aperto questa sera i suoi saloni stupendi per il ricevimento in occasione delle nozze. Sfilata di sale, rifulgenti nella luce piena, balenii di fregi dorati, stoiglorio ininterrotto di arazzi e di damaschi e, dappertutto, la folla degli invitati che alternava, in una armonia di toni caldi e severi insieme, lo sfarzo degli abbigliamenti femminili con l'austerità delle uniformi e degli abiti da sera, le une e gli altri frogiati dalle decorazioni.

Nella sala da pranzo giornaliera era adunata la Corte, nel salotto d'angolo stava il Duce, nella sala Fori e degli Arazzi, erano le LL. EE. i cavalieri della SS. Annunziata, le prime cariche dello Stato, membri del Governo, alte gerarchie del Partito e alti gradi dell'Esercito; nella sala degli specchi, nella sala da ballo nella galleria erano convenuti il Corpo diplomatico e gli invitati, che via via riempivano anche le sale degli ambasciatori, la gialla, l'azzurra, la verde e quella degli stucchi.

Il corteo regale

Alle ore 21.30 le LL. AA. RR. i Principi e le Reali Principesse sono entrati nel Palazzo Reale, per la porta che si apre sulla via del Quirinale e hanno raggiunto la sala delle udienze ove S. M. la Regina Imperatrice, mentre i seguiti di servizio si riunivano nella sala di cuoio e le dame di Corte e di Palazzo, e i componenti le Case delle LL. MM. e i Reali Principi, convenivano nella Sala da pranzo giornaliera.

Le LL. MM. il Re Imperatore, la Regina Imperatrice e S.A.R. la Principessa Maria di Savoia sono giunti in Palazzo Reale cinque minuti dopo le dieci, subito salendo negli appartamenti reali. Mentre il Corteo reale e imperiale si andava componendo, nelle sale gli invitati si disponevano in modo da disegnare una lunga corsia policroma. Alle ore 22.25 il Corteo ha fatto il suo ingresso nelle sale, preannunziato dal gran Maestro delle cerimonie. Sono primi S. M. il Re di Bulgaria con S. M. la Regina Imperatrice, seguono S. M. il Re Imperatore, con S. A. R. la Duchessa di Parma, S. A. il Principe Luigi di Borbone-Parma, che ha a braccio l'Augusta Fidanzata, S.A.R. la Principessa Maria di Savoia. Vengono quindi: S.A.R. il Principe Reale di Baviera, con S. A. R. la Principessa Militza di Montenegro, S.A.R. il Principe di Montenegro, con S.A.R. la Principessa di Baviera e S.A.R. il Principe di Piemonte con S.A.R. la Principessa di Piemonte. Si succedono poi Principi e Principesse di Casa Savoia e di Case straniere.

Di mano in mano che il corteo incede, da una a sala, gli invitati ossequiano le LL. MM. Reali e Imperiali: le signore, inchinandosi, e i signori alzando il braccio nel saluto romano. Deferentemente ammirata è la grazia dell'Augusta Fidanzata, che passa sorridendo, cordiale e lieta all'ossequio degli invitati. Percorse tutte le sale, il Corteo ritorna e l'omaggio si rinnova con la medesima silenziosa deferenza. Mentre il Corteo Reale e Imperiale passa, un'orchestra d'archi intona musiche, che la lontananza mette suggestivamente in sordina e le musiche ancora suonano quando, ritiratesi le LL. MM. Reali e Imperiali e le LL. AA. RR. i Principi e le Principesse, gli invitati si intrattengono nei saloni, che verso la mezzanotte lentamente si svuotano.

Domani, nella tenuta reale di Castel Porziano, avrà luogo una grande battuta di caccia, alla quale parteciperanno tutti i principi presenti a Roma.

Il solenne rito nuziale sarà celebrato, come è stato annunziato, lunedì mattina, in una cornice di fasto e di poesia, nella cappella Paolina del Palazzo del Quirinale, che fu riaperta in occasione delle nozze di Jolanda con il conte Calvi di Bergolo e che vide lo splendore delle nozze di Umberto di Savoia con Maria del Belgio. La cappella Paolina sarà per l'occasione trasformata in una serra di fiori bianchi, provenienti da tutti i giardini d'Italia. Il celebre quadro dell'Annunziata, che si suol conservare in un'altra cappella del Quirinale, conosciuta dai più sotto il nome di cappella di Guido Reni, perchè affrescata dal celebre pittore, è stato trasportato nella «Paolina» maggiore, come avvenne per le nozze dell'Augusto Fratello di Maria di Savoia.

Alla cappella Paolina si accede attraverso una fuga di splendide sale: la Sala del Trono, la Sala Giulia, cinque sale minori di passaggio, poi una galleria, ricca di opere d'arte, e poi ancora un salone, che si chiama dei Corazzieri, dove sono state situate le tribune che ospiteranno il maggior numero d'invitati, poichè nella cappella, come dicemmo, per ragioni di spazio ed insieme di opportunità, avranno accesso soltanto, con i Sovrani e gli Sposi, i Principi e le altissime personalità della Stata e della diplomazia.

Un'ospite singolare

Dopo la cerimonia nuziale, gli Augusti Sposi si recheranno in Vaticano, ove saranno ricevuti dal Papa nella sua biblioteca privata.

Alle Nozze auguste parteciperà, ospite singolare, l'antica maestra d'inglese della Principessa Maria, miss Goulding, che per dodici anni frequentò villa Savoia. La Goulding ha narrato che qualche giorno innanzi che i giornali destassero la notizia ufficiale delle nozze Savoia-Borbone Parma, ricevette a Londra una lettera della Principessa Maria, che le dava il lieto annunzio. Dopo qualche giorno, miss Goulding fu chiamata all'Ambasciata d'Italia, ove veniva informata che c'era per lei un invito per le nozze. La Principessa si era ricordata di una promessa fattale molti anni or sono. Alla miss veniva consegnato il biglietto di viaggio e una busta per le piccole spese: preparati in fretta i bagagli, felice per l'inatteso richiamo, miss Goulding partì per la Capitale.

Come si svolgerà l'udienza pontificia

Roma, 21 gennaio.

(C. C.) - La Segreteria della Sacra Congregazione del cerimoniale ha predisposto, con la cura minuziosa che quel Dicastero vaticano suole usare in siffatte circostanze, il protocollo per la solenne udienza che il Pontefice concederà alla Principessa Maria di Savoia e al principe Luigi Borbone-Parma lunedì 23 corrente, alle 13, subito dopo la cerimonia nuziale.

Ecco le principali modalità: allorchè gli augusti Principi giungeranno all'ingresso dell'arco delle Campane saranno loro resi gli onori dal picchetto rinforzato delle guardie svizzere in tenuta di mezza gala. Al cortile di San Damaso, che sarà tenuto completamente sgombro, gli onori saranno resi da un plotone di guardie palatine d'onore. I principi e il seguito saliranno, preceduti dal decano di sala e da quattro palafrenieri accompagnati da due camerieri segreti e da due di cappa e spada e scortati dalle guardie svizzere al comando dell'Esente di servizio, la scala nobile. Nell'attraversare le varie sale dell'appartamento pontificio, riceveranno gli onori da altri distaccamenti dei corpi armati. Sulla soglia dell'anticamera segreta saranno a ricevere le Loro Altezze mons. Arborio Mella di S. Elia, maestro di camera di Sua Santità, accompagnato dai dignitari ecclesiastici e laici della nobile anticamera pontificia, cioè mons. Migone elemosiniere segreto, Dei Romanis sacrista, e dai camerieri segreti Callori, Di Vignale, Viani, Toraldo e Nasalli Rocca di Cornellano, il marchese Sacchetti furriere maggiore, il marchese Serlupi Crescenzi cavallerizzo maggiore, il principe Massimo sopraintendente generale alle Poste pontificie, un Esente delle guardie nobili, il comandante della guardia svizzera colonnello De Sury d'Aspremont e due camerieri segreti e d'onore di spada e cappa.

Il Santo Padre riceverà i principi nella sua biblioteca privata. Al termine del colloquio avverrà la presentazione del seguito dei principi reali a Sua Santità. Dopo l'udienza, nella sala dell'anticamera segreta, mons. Mella, dopo avere presentato alle Loro Altezze i dignitari pontifici ivi di servizio, prenderà congedo dagli augusti principi.

Ricompariranno, poi, il corteo con l'identico ordine dell'arrivo, le Loro Altezze per la scala papale discenderanno al primo piano, nell'appartamento del cardinale Pacelli, segretario di Stato. Terminato pure il colloquio con il cardinale Pacelli i Principi, percorrendo la prima loggia e le sale Ducale e Regia, per la scala regia, e discesi fino alla statua equestre di Costantino, entreranno nel portico della patriarcale Basilica di San Pietro. Sulla porta del tempio essi saranno ricevuti da una rappresentanza del Capitolo vaticano. Avvenute le presentazioni, il decano dei Canonici porgerà l'acqua benedetta agli augusti sposi. Questi, dopo una breve sosta all'altare del Sacramento, dinanzi al quale saranno apprentati due inginocchiatoi coperti di velluto rosso, passeranno all'altare della Madonna, e quindi alla Confessione. Infine saranno salutati dalle rappresentanze del Capitolo vaticano, gli augusti sposi lasceranno la Basilica uscendo dalla porta maggiore del tempio, e ai piedi della grande scalea risaliranno sulle vetture reali.

IL DUCE PREMIA OGGI

i vincitori del Concorso del Grano

Roma, 21 gennaio.

Domani mattina, al Teatro Argentina, il Duce premierà i vincitori del quarto concorso del grano e dell'azienda agraria.

Le avversità climatiche che accompagnarono buona parte dello sviluppamento della campagna granaria dello scorso anno non impedirono i brillanti risultati che, a raccolto compiuto, sono stati conseguiti. Il successo della cultura del grano nel 1938 stimbolleggia i progressi generali che sotto la guida delle organizzazioni tecniche e sotto lo stimolo delle organizzazioni sindacali la granicoltura italiana sta conseguendo. La produzione unitaria del grano è stata, nel 1938, di quintali 16.1, la più alta che si ricordi. E' interessante notare che la maggior produzione granaria ottenuta è, quindi, dovuta principalmente al più alto rendimento unitario, ma è anche da annoverarsi un aumento della superficie investita a grano. Esso è dovuto in maggior parte, però, alla superficie estratta in cultura a seguito della bonifica integrale. Non si tratta, quindi, di terreno sottratto ad altre colture.

Può essere interessante notare che l'aumento di superficie investita a grano è stato più forte nell'Italia meridionale e insulare, che non nell'Italia centrale e settentrionale. Tra il 1921 e il 1935 e il 1936 e il 1938 si nota, infatti, che nell'Italia settentrionale la superficie è aumentata di 21 mila ettari, nell'Italia centrale di 47 mila, mentre nell'Italia meridionale è aumentata di 128 mila ettari e nell'Italia insulare di circa 200 mila ettari. E' ormai assodato che l'agricoltura italiana si avvia a conquistare la mèta di 80 milioni di quintali.

L'andamento climatico è stato, in questo inizio di campagna, alquanto favorevole, il che, unitamente all'aumento di superficie investita, lascia sperare che se la mèta auspicata e spagnola non sarà totalmente raggiunta, almeno si mostrerà assai vicina agli occhi degli agricoltori desiderosi di dare al Duce una nuova dimostrazione della loro fedeltà alle direttive del Regime.

La cerimonia odierna sarà radiodiffusa

Roma, 21 gennaio.

Domani, 22 corrente, alle ore 9,55, le stazioni dell'Eiar trasmetteranno dal teatro «Argentina», in Roma, la cronaca della solenne premiazione dei vincitori del IV Concorso del Grano e della azienda agraria, alla presenza del Duce.

Il risanamento di Sassari

La comunicazione al Duce dell'inizio dei lavori

Roma, 21 gennaio.

Al Duce è pervenuto da Sassari il seguente telegramma:

«Oggi è stata iniziata l'esecuzione dei primo lotto delle opere per il risanamento del vecchio abitato di Sassari. Voi prometteste ai sassaresi, in una memorabile giornata, che il piccone avrebbe lavorato e il piccone ha cominciato a lavorare. Il popolo fascista ma Vi esprime a nostro mezzo la sua profonda gratitudine e il suo fermo proposito di dare ai Fascistissimo soldati sempre più numerosi e sempre più degni a tutto onore, per gli alti destini della Patria imperiale».

Il telegramma è firmato dal Prefetto Villa, dal Federale Medas e dal Podestà Crovetti.

Il rito dei candidi agnelli alla Basilica di S. Agnese

Roma, 21 gennaio.

Oggi, festa di S. Agnese, si è svolta la caratteristica cerimonia della benedizione di due agnelli con la candida lana, con la quale vengono confezionati i «Sacri Palli».

L'origine del gentile rito si perde nell'antichità, così che si ignora quando e come si sia inizialo. Comunque è certo che da tempo remoto i canonici regolari lateranensi che officiano la basilica costantiniana di Santa Agnese sulla via Nomentana, offrivano come canone all'arcibasilica di San Giovanni in Laterano due agnelli. Oggi ancora le due bestiole, adorne di nastri e di fiori, deposte su due guanciali, vengono portate alla basilica di S. Agnese da due mansionari della Basilica di San Giovanni, accompagnati dal maestro di cerimonie della Basilica stessa. Dopo il solenne pontificale, i due agnelli vengono posti sull'altare maggiore, sotto il quale sono le reliquie di S. Agnese. L'Abate generale dei canonici regolari lateranensi, in abito pontificale e mitra, asperge con l'acqua benedetta e incenso le bestiole.

La cerimonia religiosa è terminata, ma non è finito il viaggio dei due animali che vengono collocati su due portantine e recati in processione da uno stuolo di giovanette, figlie di Maria, bianco vestite. Il corteo sale quindi per l'ampia scalinata che dà accesso alla Basilica, soffermandosi nel cortile, dove i due agnelli vengono posti su una vettura della Città del Vaticano, per essere portati alla presenza del Papa.

Stamane erano ad attenderli nelle sale dell'appartamento pontificio il decano dei prelati uditori di Rota, il prefetto delle cerimonie pontificie, un avvocato concistoriale e i due canonici camerlenghi del capitolo di San Giovanni.

Essi hanno presentato al Pontefice i due agnelli. Pio XI li ha benedetti; quindi i due animali sono stati presi dal decano della Sacra Rota, che a sua volta li ha affidati al cerimoniere di sala. Questi ha provveduto al trasporto al monastero delle suore benedettine di Santa Cecilia, in Trastevere, che hanno il compito di custodirli e nutrirli fino alla prossima Pasqua. Il mercoledì Santo, infatti, i due agnelli vengono tosati e la loro lana, come abbiamo detto, serve alla confezione dei «Sacri Palli», che vengono imposti dal Pontefice ad alcuni vescovi e arcivescovi, cui competono come speciale investitura d'onore.

La «E. 42»

L'estrazione dei premi sarà radiotrasmessa

Roma, 21 gennaio.

Martedì 24 corrente, alle ore 15.45, tutte le stazioni dell'Eiar trasmetteranno la cronaca della estrazione dei primi premi della lotteria nazionale «E. 42» che avrà luogo in Roma, nel Giardino d'inverno della Mostra del minerale.

La Mostra della Bonifica

Visita del Principe di Piemonte accompagnato da S. E. Starace

Roma, 21 gennaio.

Nel pomeriggio di oggi, S. A. R. il Principe di Piemonte, ricevuto e accompagnato dal Segretario del Partito e dal Sottosegretario alla Bonifica, ha visitato la Mostra della Bonifica Integrale, al Circo Massimo. La Mostra è stata anche visitata oggi da S. A. R. il Conte di Torino.

Inoltre accompagnato dal Presidente, conte Suardo e dal direttore generale dottor Calamani, tutto il personale della direzione generale e dell'Ispettorato del Lazio dell'Istituto nazionale fascista per la assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, ha visitato la Mostra autarchica del Minerale italiano e quella della Bonifica integrale, vivamente interessandosi all'imponente documentazione di due fra le più grandi realizzazioni del Regime.

L'organizzazione sanitaria in A.O.

Ventotto ammalati trasportati in aereo da Addis Abeba ad Assab

Addis Abeba, 21 gennaio.

Per la prima volta si è compiuto il trasporto di ammalati militari e operai, in cui condizioni non permettevano loro di raggiungere Massaua con l'autocolonna, per via aerea. Alle ore 7, cinque apparecchi militari, appositamente adattati, hanno caricato ventotto malati e si sono diretti alla volta di Assab, giungendovi alle ore 10. A mezzogiorno gli ammalati erano già imbarcati sulla nave ospedale *California*.

Accompagnavano gli infermi vari ufficiali medici e, tra i ventotto ammalati, vi era anche una donna, moglie di un lavoratore occupato nelle regioni dell'interno, la quale era in procinto di partorire.

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: *Baciami così*, di H. Nugent.

Baciami così: è 'na parola. Infatti, Madeleine Carroll, lo può dire a Francis Lederer soltanto all'ultimo mezzo minuto del film. La biondina era la segretaria d'un ricco signore, ma ricco, ma ricco, quattro milioni di dollari; il nipote di lui (Lederer) era uno scavezzacollo, ubriacone, pelandrone, e tutto il resto; così il vecchio lasciò tutta la sua fortuna alla ragazza, perchè ne aveva sempre ammirato ogni virtù, e anche perchè s'era accorto che la povera figliola era cotta al diapason di quell'incurante ragazzaccio. Il film è tutto nelle schermaglie fra i due, diventata l'una eredittiera, discreduto l'altro con infamia. Miscia Auer serve da falso scopo, deve ingelosire il troppo distratto; e le sue apparizioni sono una più divertente dell'altra. Il filmetto è congegnato con abilità, ha qualche svolta ben trovata, ricalca piacevolmente modelli e ritmi della commediola americana; e se Madeleine Carroll, tranne quei rari istanti nei quali è qual fotografata, è d'una grazia incantevole, quello che guasta la faccenda è Francis Lederer. Fa tutto quello che può; ma con quella grinta, con quella mutria, con quei modi, non giustifica certo, da parte della biondissima Maddalena, tanti spasimi e tanti sospiri.

m. g.

Penitenziario, di J. Brahm

Un giovane condannato a dieci anni di carcere per una malaugurata rissa finita tragicamente, è condotto nel penitenziario ove langue per anni fra i delinquenti di ogni risma. Egli viene a sapere del tentativo di evasione di due compagni, ma nel frattempo per la sua buona condotta, è messo come aiutista del direttore. Nella nuova funzione si innamora della giovane figlia di quest'ultimo. La evasione dei due, viene però scoperta, sventata e costa la vita ad uno dei galeotti. Una rivolta scoppia nel penitenziario per punire la spia che ha tradito e la sua uccisione avviene in modo tale che l'unico che potrebbe denunciarne l'autore è il protagonista. Ma egli, anche sottoposto alla tortura della segregazione americana, si chiude nel più assoluto mutismo. Solo alla fine l'uccisore è scoperto e il giovane graziato ritrova, con la libertà, l'amore. Questa è la trama, che si svolge in un ambiente ormai visto e stravisto in molti film. Tali vicende hanno, però, un loro lato umano che prende lo spettatore, lo interessa, lo tiene con sequenze drammatiche dando risalto ai ben delineati caratteri dei protagonisti. Il film è condotto con mano che sa il mestiere. Lo interpretano John Howard, Jean Parker e l'efficace Walter Connolly.

Vice

Le danze di Giava e Bali all'Alfieri

Con i due ultimi spettacoli — in cui si rappresenta, alle 15.15: *La fiammata* di Kistemaekers, e alle 21.15: *La cena delle beffe* di Sem Benelli — la Compagnia Ninchi-Dondi-Abba si congeda dal nostro pubblico.

Domani sera darà la prima delle due annunciate rappresentazioni straordinarie il Teatro di Giava e Bali con la nota danzatrice giavanese Devi Dja, che, come si ricorderà, ottenne recentemente, in altro teatro torinese e in tutta Italia, il più vivo successo. Sarà anche rappresentato un bozzetto drammatico. Le prenotazioni dei posti per questi due eccezionali spettacoli sono già aperte.

Resta confermato per mercoledì sera il debutto allo stesso Alfieri della Compagnia del Teatro Eliseo di Roma, che rappresenterà la nuova commedia di Puget: *Giorni felici*, accolta altrove con molto favore.

AL CARIGNANO anche ieri sera lo divertente commedia «La ritirata e partita», di Gaspare Cataldo, ha ottenuto nella brillante interpretazione della Compagnia Besozzi-Ferrati, diretta da Luigi Carini, un caloroso successo. Oggi altre due repliche: alle 15.15 e 21.15. Domani ultima a prezzi popolari.

AL ROSSINI la spassosa rivista di Otto Maria Poncini, «Un torinese a Torino», continua ad ottenere lo stesso meritatissimo e la Compagnia Calleggio nei ruoli maschili (ieri altre due repliche alle 15.15 e alle 21.15).

Oggi alla radio

I PROGRAMMA: Ore 8: Lezione di Aritmetica — 8.20, 12, 20, 23: Giornale Radio — 11: Trasmissione per le Forze Armate — 9,55: Trasmissione dal Teatro Argentina di Roma della premiazione dei vincitori del IV Concorso nazionale del grano e della Azienda granaria — 11: Messa cantata della Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12: Lezione di educazione del Vangelo — 12,20: Comunicati vari e speciali — 12,50: Dischi — 13.15 (ore). ANz: Canzoniere sonoro e musicale. Orchestra Cetra diretta dal M.o Riccardo — 13,50: Dischi di musica operistica — 14: Cronaca del secondo tempo di una partita di calcio — 16.45: Notizie sportive — 17: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma. Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile di Santa Cecilia diretta dal M.o Heinrich Albert — Notizie sportive — Bollettino presagi — Dopo il concerto: Eventuali notizie sportive — 19,25: Risultati del Totip — Dischi — 19.40: Notizie sportive — 20: Concerto del violinista Yehudi Menuhin — 20,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o Sergio Vecchi — 21: Impressioni di Spagna — 21,15: «Quando la Luna si ribella» — 22: Musica da camera, tenore Angelo Parigi.

II PROGRAMMA: Ore 13: Cronaca del secondo tempo di una partita di calcio — 15,45: Notizie sportive — Bollettino presagi — 18,15: Canzoni e ritmi, Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 19,45: Eventuali notizie sportive — 21: «Bisogna che una porta sia aperta o chiusa», commedia di Alfredo de Musset — 21,50: Concerto sinfonico diretto dal M.o Sergio Failoni — Nell'intervallo: Conversazione di S. E. Marinetti «Futurismo mondiale» con contorno di studenti fascisti — 23,15: Musica da ballo, Orchestrina diretta dal M.o Angelini — 23,45: Previsioni regionali del tempo.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

Antichi ritmi di danza

Gran folla, nel Salone de «La Stampa», ieri, per il concerto della pianista signorina Mizi Brusotti, la quale fece ascoltare numerose e squisite pagine di grandi compositori italiani e stranieri ispirate di ritmi di danze antiche. Una lode senza riserve va innanzitutto alla concertista per aver, scegliendo con intelletto d'amore là dove bisognava, composto il programma così da offrir un quadro, si può dir completo, di non udite, infatti, via via, la sarabanda alternata al brando e alla corrente; la musetta al passepied; la gagliarda alla romanesca; la siciliana al rigaudon; la gavotta e l'allemanda alla bourrée e al minuetto; e la sarabanda, alla canaria e alla giga.

E poi la signorina Mizi Brusotti va ammirata come interprete colta, sensibile, intelligente. Il suo tocco, la sua tecnica, le sue doti rivelatesi talvolta non comuni, si sono imposte all'ammirazione del pubblico che, non mai stanco di ascoltarla, l'applaudì e la festeggiò con entusiasmo.

Tre esecuzioni capitali

La truce coppia che uccise la bambina di Molfetta

Trani, 21 gennaio.

Stamane, all'alba, in località Fontanino, è stata eseguita la sentenza della Corte d'Assise di Trani del 9 settembre scorso, con la quale Capacchione Carmine e Sergrumo Colomba venivano condannati alla pena di morte, perchè colpevoli, come ben si ricorda, di sequestro di persona, a scopo d'estorsione e di omicidio aggravato in persona della bambina De Virgilio Mariantonia, di cinque anni, nonchè di soppressione del cadavere.

La povera piccina era stata rapita a scopo di estorsione in Molfetta, la sera del 29 dicembre 1937, e, coculotta e Margherita di Savoia, era stata quivi barbaramente uccisa mediante strozzamento, volendo gli assassini procurarsi la impunità in ordine al delitto di sequestro di persona. Il cadaverino fu poi trasportato a Molfetta dentro una valigia, e gettato nelle acque del mare.

Come è noto, la Corte d'assise di Trani aveva altresì condannato a morte Michele D'Aloisio e Francesca De Fonzo, i quali sono stati graziati, mentre la grazia non è stata accordata agli odierni giustiziati.

Il brutale autore di tre omicidi consecutivi

Agrigento, 21 gennaio.

Stamane, all'alba, in località «Vecchia cava di pietra», sita in contrada S. Lucia, è stata eseguita la sentenza della Corte d'assise di Agrigento del 12 luglio scorso, con la quale Ferrigno Giuseppe era stato condannato alla pena di morte perchè colpevole di tre omicidi volontari aggravati.

Il Ferrigno il 5 ottobre 1937 condusse con un pretesto la moglie Conigliaro Concetta fuori Palermo, e in località Madonna del Bosco la uccise con una pugnalata al cuore, sfogando così l'odio che per abbietti motivi nutriva verso di lei. Tornato poi in città andò in cerca del rag. Antonino Speciale, che lo aveva recentemente sostituito nel posto di segretario amministrativo presso il Sindacato forense, e condottolo con un pretesto in ufficio, gli piantò proditoriamente un pugnale nel petto, uccidendolo sul colpo. Si recò quindi a casa dell'avvocato Giuseppe Bruno, presidente del direttorio del Sindacato forense, che aveva dovuto licenziare dal predetto posto di segretario per malversazioni compiute, e con una pugnalata al cuore lo uccise.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

21 Gennaio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	4.5	1.2	dim.	nebb.	—
Cuneo	11.0	0.0	»	nuv.	cal.
S. Remo	14.2	9.4	»	piov.	»
Milano	8.5	6.8	staz.	cop.	—
Verona	15.0	8.0	dim.	nebb.	cal.
Trieste	11.8	10.0	»	cop.	»
Trento	5.0	2.7	»	»	—
Bologna	10.8	7.5	»	nebb.	—
Firenze	11.8	4.8	»	»	—
Ancona	11.5	8.0	»	»	mare.
Rimini	10.6	8.0	rinf.	»	cal.
Roma	14.2	9.0	»	ser.	—
Napoli	15.0	8.0	»	cop.	—
Bari	11.9	9.6	dim.	»	cal.
Taranto	12.8	10.0	»	»	»
Catania	15.7	8.0	d'm.	ser.	quas.
Messina	15.0	13.3	var.	nebb.	»
Cagliari	14.6	6.0	var.	»	»
Trapani	14.0	9.0	var.	»	agit.
Pantelleria	16.4	7.3	dim.	cop.	mosso
Rodi	17.0	15.0	dim.	cop.	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente variabile con alcuni annuvolamenti sparsi e qualche rara precipitazione sulle regioni meridionali e centrali, in graduale miglioramento sulle settentrionali con cielo vario e qualche precipitazione.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo coperto ovunque con precipitazioni leggere intermittenti e nevicate abbondanti a quote superiori ai duemila metri. Venti moderati libeccini. Temperatura in lieve aumento. Nebbie in Val Padana specie nelle ore notturne. Mare Ligure mosso.

L'OROSCOPO

La giornata si apre sotto il buono e generoso influsso di Giove in parallelo lunare, e queste ore offrono terreno fertile al buon seme, al ragionar equilibrato, all'operar deciso. Il pomeriggio scorrerà in tono minore per un quadrato luna-Marte: e la sera non migliorerà in causa di un semiquadrato luna-Saturno.

LUMEN

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 21 gennaio 1939)

TORINO	36	41	43	35	40
BARI	68	65	41	28	67
FIRENZE	37	82	69	9	67
MILANO	37	23	12	19	27
NAPOLI	15	76	82	11	55
PALERMO	29	8	44	69	28
ROMA	36	74	7	70	76
VENEZIA	76	85	50	42	22

Domenica 22 Gennaio è interessante dedicare un'ora per visitare la Mostra di tessuti allestita nelle vetrine dei Magazzini San Carlo Torino via Lagrange, ang. Via Mario Giuda (già Via Ospedale). Tutti potranno così farsi un'idea degli imponenti assortimenti in tessuti e dei prezzi veramente eccezionali che in questi giorni praticano i Magazzini San Carlo per chiusura d'inventario.

Comunicazioni con la Sardegna

La «Tirrenia» S. A. di Navigazione comunica che dal 24 gennaio al 28 marzo p. v., oltre le normali corse serali Civitavecchia-Terranova e viceversa, saranno effettuate tutti i martedì e sabato corse supplementari diurne con partenza da Civitavecchia alle ore 7,15 e da Terranova alle 11,45, in coincidenza con treni appositamente istituiti dalle Ferrovie dello Stato.

Per le suddette corse diurne saranno applicati prezzi speciali ridotti.

ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO
Istituto di Credito di Diritto Pubblico
CREDITO FONDIARIO
AVVISO

Il giorno 1° Febbraio 1939-XVII, e successivi, alle ore 10, in una sala di questo Istituto in Torino, via Monte di Pietà N. 33, avrà luogo l'estrazione a sorte di:

CARTELLE FONDIARIE

		nei seguenti lotti da 1	da 5	da 10	da 50	da 100
della serie 3,50 %	N. 2.775	450	70	70	10	7
» » 3,75 %	» 166	166	—	—	—	—
» » 4 % converse,	» 8.303	806	298	410	22	13
» » 5 %	» 814	15	15	17	5	5
complessivamente	N. 12.058	973	383	497	57	83

I titoli sorteggiati saranno rimborsati in valuta legale alla pari ai presentatori, a cominciare dal 1° Aprile 1939-XVII, a norma degli art. 33 del Testo Unico delle leggi sul Credito Fondiario 16 luglio 1905, N. 646 e 42 del Regolamento approvato con R. D. 6 Maggio 1910 N. 472.

Torino, 20 Gennaio 1939-XVII.

IL PRESIDENTE
DEMETRIO A. DI BERNEZZO.

COGNAC RENÈ BRIAND
l'inverno senza malanni

200 parole su Montserrat

Domani o dopodomani sapremo aggirato, superato dai franchisti, il brullo dolomitico massiccio Montserrat, metri 1240, dominante minaccioso due strade per Barcellona. Sulla rocca, forse fra mitragliatrici annidate, s'ergono nella solitudine che i catalani dicono celeste il romanico monastero fondato nell'880 da Vilfredo II conte di Barcellona e il santuario della Madonna. Fin dal Duecento i barcellonesi vi pellegrinarono durante la settimana santa. Sostavano nella chiesa la notte del Venerdì, accompagnavano le danze con pie laudi, ballate, rondelli, in dialetto, in latino. Contemplativi della passione e morte di Gesù, quei canti, onde per secoli risuonò il monte, echeggiarono negli ultimi decenni, accentuatasi l'anarchia, fra minaccie e assalti. L'empietà rossa non può averne del tutto dismemorato i catalani. Alla viva tradizione del culto s'aggiunse nel 1456 l'*Escolania* di lettere e musica, grande luce culturale. *Donadus*, *conversi*, *monjes*, monaci abati, prepararono molte generazioni di maestri nella musica corale e istrumentale. Un di essi, don Subijol, illustre paleografo, editore di rari testi gregoriani, è stato chiamato a insegnare a Roma nell'Istituto pontificio di musica sacra. Son salvi i preziosi codici montserratini? Romberà l'artiglieria nelle coste della «Montagna santa», dove la leggenda del mistico Graal ancora aleggia?

CRONACHE DELL'ALTRO IERI

Chavez ha valicato le Alpi

Estate del novecentodieci.

E' l'ora tragica dell'aviazione. Cade e si uccide Delagrange, cade e si uccide Rolls, cade e si uccide Erbaloh, cade e si uccide Wachter, cade e si uccide Vivaldi-Pasqua. Ma Blériot ha sorvolato la Manica. Chavez è salito a duemilasettecento; e si bandisce la gara più audace.

* *

10 settembre: *Per la traversata aerea delle Alpi da Briga a Domodossola (prima tappa del raid Briga-Milano), due potranno essere le rotte, superato il colle del Sempione: o valicare il Monscera, o seguire le gole di Gondo.*

12 settembre: *Quattro anni fa l'apertura del tunnel del Sempione parve miracolo dell'umano ingegno; e fra pochi giorni, mentre i convogli s'inabisseranno nelle sue viscere, trionfali velivoli supereranno il capo del gigante.*

14 settembre: *Molto si teme per l'avanzato stagione. Medici austeri ai posti di maggior pericolo; e tutti i militari in servizio d'avvistamento avranno mezzi di pronto soccorso.*

15 settembre: *Risultano iscritti: Chavez (Perù), Weymann (America), Cattaneo (Italia), Paillette (Francia), Wenzeri (Germania). Notabilità dell'aviazione, da noi interrogate, considerano il tentativo quasi pazzesco. Saltando due anni or sono Parman e Delagrange tentarono i loro esperimenti, il « record » mondiale d'altezza era di dodici metri; oggi i motori sono assai migliorati, ma gli apparecchi sono ai per già sempre gli stessi, fragili aquiloni di tela e di legno. Il monoplano di Chavez, certo il più potente, può difatti, con i motori, duecentocinquanta chili.*

* *

E' piccolo, rosso e biondo, un po' calvo, chiari occhi stupiti. E' il primo a giungere a Briga e va subito al campo, sul Brigueberg, l'oblunga collina che stende in una groppa lungo la valle. E' contento che intorno non vi siano alberi alti, in un cajannone ritrova il suo monoplano, ne sfiora un'ala in una lieve carezza. E' contento di essere arrivato in anticipo, potrà studiarsi con calma la rotta. Torna per il prato, prende a calci e rincorre una latta.

Sale al colle ogni giorno. Lascia l'automobile all'ospizio, si inerpica per i sentieri, s'affaccia sulle valli, riconosce un'altra vetta, raggiunge le ultime baite, si trattiene con i pastori, non si stanca di chiedere, di osservare, di chiedere: le nebbie e le piogge del settembre, il cammino dei venti e il roteare dei falchi, le fumate e i vortici della tormenta. Tutto ascolta pensoso, fra le labbra il gambo d'un rododendro. Ha ventisette anni, è del febbraio il suo primo volo.

Qualche giornalista lo avvicina, i soliti pranzi, i soliti brindisi. Arriva Caltaneo, baffoni ertì e berretto d'astrakan, arriva Weymann, curvo e dimesso; ma appena li ode, appena li vede, per tutti un dolce sorriso un po' stanco.

— Rimarrete?

— Non lo so.

— Che non temete di più?

— Tutto.

E guarda di sfuggita una nube sul colle. E' come uno scolaro alla vigilia di un esame difficile, è come un bimbo alle prese con un gioco importante. Altri si è iscritto alla gara già sapendo di non poterla nemmeno tentare; ma lui si è iscritto perchè vuole riuscire — anche se ogni giorno d'autunno s'avvicini, e Briga si svegli sotto una coltre di brume. Fredde serpeggiano le nubi del Rodano, i pascoli sono trapunti di colchici, sul monte Leone ha nevicato. L'alpe è diffidente e inquieta.

Un'altra volta è risalito l'asfalto, si è affacciato sulle gole di Gondo. Obliqua vi penetrava una luce fosca; e fra le pareti immani, fra le rocce torve, minacciose spumeggiava il Divèria. Se n'è ritratto come sgomento. Impossibile volare in quell'orrido, per quel corridoio d'inferno: meglio chiedere al motore e alle ali un altro sforzo, valicare anche il Monscera. Quando scende è più tranquillo, quasi sereno.

Weymann gli chiede se ha deciso la rotta. E subito glielo dice, per il passo del Monscera: correbbe una pazzia, abbandonarsi alle gole. Weymann lo guarda, gli stringe a lungo la mano.

* *

Si estraggono a sorte i contrassegni, da porsi sulle ali e sulla fusoliera. Gli tocca il numero uno, ne ha un sottile piacere. Fa un breve volo di prova, il motore risponde a meraviglia. Le frutte dei curiosi s'ingrossano, domani è domenica, finalmente si prevede una bella giornata. Ma il Governo Cantonale vieta per domenica diciotto qualsiasi volo, è il giorno del digiuno federale, non dovranno turbarlo spettacoli profani.

E lui partirà lo stesso. Vénga-no, ad archiviarlo. Non s'indigna, come tutti gli altri, perchè il divieto l'avrebbero provocato gli albergatori; fanciullescamente dice il suo progetto, strizza occhiolino, digiuniino pure, non me la fanno; e prima dell'alba i gendarmi circondano il campo.

Risplende azzurro il mattino. Stamane, il passare lassù, sarebbe una qualunque prova d'altezza. Ma non se ne rammarica. Oggi sarebbe passato, passerà certo quest'altra volta. Già si vede oltre la vetta, scendere sulla croce bianca stesa sul campo di Domodossola, e ripartire, verso il tepore del Verbano, verso la piana lombarda, e scorgere la Madonnina, e infine Taliedo — l'urlo della folla sul molle prato.

Ne è tanto lieto e sicuro che, sorridendo, può recarsi al Brigueberg. I gendarmi lo guardano diffidenti; e lui guarda i buoni valligiani, tutti dediti, si capisce, al digiuno nazionale, alle preghiere federali, alle meditazioni cantonali. Bighellonano infatti, contenti del sole caldo, tastando di scostare la tenda d'un capannone, come se fossero a una strana fiera. Fra altalene immobili e chiusi tiri a segno.

Più tardi il cielo si rabbuia, per tutto il lunedì scroscia a pioggia. Ma all'alba del martedì una schiarita s'apre dalla valle, le vette rosee si stagliano, si spegnali dal colle una gran calma. Anche Weymann ha fatto sapere di voler partire. Si agitano due biglietti in un cappello, ne prende uno... Chavez, ne era sicuro. E subito s'inoltra, taglia l'ultima pineta, rôtea come un falco, da terra ormai lo seguono soltanto con i cannocchiali. Dev'essere a più di duemila, è di fronte al colle, sta per affrontarlo, l'affronta; ma poi tentenna, sbanda, s'inclina, scende a picco, si riprende, risale, desiste, plana, riccola sul campo.

Quando si stacca dalla fusoliera, è pallido, quasi barcolla.

* *

Lassù, l'ha investito una ridda di raffiche. Delle osservazioni meteorologiche, venti impetuosi su valichi, era stato trasmesso il contrario. La dura sorpresa lo ha come sconvolto, ha creduto di essere sbalzato dalla carlinga, gli si è spezzato sul petto l'altimetro. Allo scuse per l'involontario errore, s'accontenta di mormorare: è un delitto; e da allora non avrà più pace, crederà soltanto a se stesso.

Alle dieci è di nuovo sul colle. Fuma una sigaretta dopo l'altra, ogni tanto le mascelle hanno un tremito. Scruta le valli torbide, scende a Domodossola per fare ancora un'occhiata al campo d'arrivo, durante la colazione ride troppo sovente, quando esce dalla trattoria si leva un applauso, curioso si guarda d'attorno per capire a chi sia rivolto, quando comprende rialza il volto, arrossisce. Riparte per il colle, sale verso il Monscera, torna ad affacciarsi sull'orrido di Gondo che dovrà evitare e stranamente o altiru, torna a Briga. Il giorno dopo, il ventuno, riparte sotto la pioggia, a Domodossola va un'altra volta a guardare gli alberi che circondano il campo, non si sente sicuro nemmeno della rotta sulla pianura, vuole vederla e rivederla, percorre le strade da Varese a Milano, cena al Cova, è a Briga alle due di notte. Al mattino del ventidue ritorna al colle, nella notte ha nevicato, ora s'impadronisce del freddo per il motore, all'una del pomeriggio ci sono appena due gradi sopra zero, sempre segna spunti su di un taccuino, appena vede chi lo guarda, chi lo saluta, sempre risponde con un dolce sorriso un po' stanco.

Non sa che il suo nome è sulle labbra di tutti, quasi non sa dei clamori e dell'attesa che per il mondo si levano verso di lui; al-l'udire la sua gesta più di un bimbo ha detto alla madre: quando sarò grande farò l'aviatore. Si smarrisce, invece, al sentire che fra due o tre giorni il combattimento riaprirà a quest'altro anno la gara, si spalancano gli aeroplani per ferrovia, si combinano un «raid» Domodossola-Milano.

Non può attendere quest'altra estate. Dopo quel primo assalto l'ha preso come una febbre, talvolta si sveglia con incubi di voragini che gli tolgono il respiro. Sa di essere il primo ad aver capito. Quelle raffiche rivelavano l'urlo dei monsoni e dei maestrali. Sarà come il navigante che per primo osò il mare aperto. Altro è il carosello d'un circuito, quando manichè a vento e pallone-sonda dicono che la pista è sgombra, che la pista è liscia. Qui è l'ira ignota dell'oceano dell'aria, sono le fiumane delle correnti, è l'impeto dei marosi invisibili. Fra quelli, chi lo vorrà, dovrà navigare. E più si sente piccolo, inerme, più la grande avventura lo attrae. Le rondini intessono i primi voli, stanno per migrare verso altri cieli. A lungo guarda, sfrisciano sicure dalle fronde stanche. Scende dalla montagna il respiro della tormenta.

Ma il mattino del ventitre si annuncia tepido e dolce. Alle dieci, non un alito di vento. Ancora una volta vuole salire al colle, sapere, vedere. E perde così l'ora più calma e felice. Quando ritorna sono già le tredici, va diffilato al campo, segue i meccanici assestandosi il casco, s'introduce nella carlinga, pulisce con il fazzoletto la custodia della carta, si mette gli occhiali. D'un tratto, dalla breve folla, tacciono gli auguri, i saluti, gli applausi. E' un silenzio ampio, profondo. L'istante sta per scoccare. Qualcuno si scopre. Ma lui non vede. Ascolta l'accendersi del motore, è arso dal rombo che sale, alza una mano...

Sono le tredici e trenta.

* *

Il prato è fuggito, la prua ha il primo dolce beccheggio. Le reti stanche contro lo spigolo del seggiolino, respira lungo e profondo, è finalmente immobile nello spazio amico. Sale per un'ampia spirale, i fianchi della valle lenti girano a lato, s'abbassano e s'appuntiscono in cerchio. Millecinque, millesei, duemila. Quando la lancetta trèmola sui tre zeri, assorbe un altro lungo respiro; e poi s'infossa nelle spalle, serra le mascelle, s'attende l'assalto dei vortici dal colle. Ma lo spazio è sempre tripido, l'élan continua a mordere sicura, lo trascina dove egli vuole. Ancora un poco la guarda, sfrisciano sicure dalle fronde stanche. Scende dalla montagna il respiro della tormenta.

Ma il mattino del ventitre si annuncia tepido e dolce. Alle dieci, non un alito di vento. Ancora una volta vuole salire al colle, sapere, vedere. E perde così l'ora più calma e felice. Quando ritorna sono già le tredici, va diffilato al campo, segue i meccanici assestandosi il casco, s'introduce nella carlinga, pulisce con il fazzoletto la custodia della carta, si mette gli occhiali. D'un tratto, dalla breve folla, tacciono gli auguri, i saluti, gli applausi. E' un silenzio ampio, profondo. L'istante sta per scoccare. Qualcuno si scopre. Ma lui non vede. Ascolta l'accendersi del motore, è arso dal rombo che sale, alza una mano...

Sono le tredici e trenta.

* *

Il prato è fuggito, la prua ha il primo dolce beccheggio. Le reti stanche contro lo spigolo del seggiolino, respira lungo e profondo, è finalmente immobile nello spazio amico. Sale per un'ampia spirale, i fianchi della valle lenti girano a lato, s'abbassano e s'appuntiscono in cerchio. Millecinque, millesei, duemila. Quando la lancetta trèmola sui tre zeri, assorbe un altro lungo respiro; e poi s'infossa nelle spalle, serra le mascelle, s'attende l'assalto dei vortici dal colle. Ma lo spazio è sempre tripido, l'élan continua a mordere sicura, lo trascina dove egli vuole. Ancora un

Geo Chavez sta per partire.

A Briga, la mattina di domenica 18, i gendarmi sorvegliano anche un aeroplano sezz'ali.

23 settembre 1910!

conte, quella furia sembra scemare; e invece la trascina come l'irrompere d'una piena, e come una rapida invisibile lo costringe e lo sospinge per le gole di Gondo. Fuggono le vertiginose pareti, si rincorrono le aspre rupi, il fragore del vento è il fragore dei torrenti. Per un attimo si sporge, per un attimo gli si chiudono le palpebre. E le ali sobbalzano sparite, vibrano, gemono, il motore è rauco e sempre altri irosi sussulti lo percuotono alla gola e al petto, e sempre un'altra raffica lo afferra, e le rocce dei dirupi balzano in alto per schiacciarlo, e ogni istante s'attende l'ultimo schianto.

D'un tratto, come due quinte, gli ultimi due torrioni s'arretrano. Ora lo sorregge una verde calma profonda. Scorge una conca. Alcune case. E scende quasi a picco, verso la liberazione, quando s'accorge che quella è la conca di Varzo. La metà è più in là, bisogna riprendere, risalire, rituffarsi nell'altro corridoio, fra le pareti della Crevaldossola, forse ancora più orride delle gole di Gondo.

Per un istante, l'impulso d'atterrare, di farla finita, ma poi stringe le mascelle, s'impone risoluto, deve proseguire, deve riuscire. Canta richiama un tirande. Anche la coda risponde. La prua torna a impennarsi, prende la rincorsa contro due roccioni a guardia della gola, riesce a superarli. Alla nuova ridda le ali sobbalzano atterrite. Ma calmo le ascolta, le sorveglia. Ora sente di dover soltanto aiutare ogni tendine e ogni vena del vivo ordigno che in groppa lo reca sfiorando massi e dirupi. Più non sente la fitta che lo attanaglia alla nuca, lo sguardo è fermo sulla gola che sempre nuova gli si apre dinanzi. Forse ha compreso come l'urto di un vortice possa essere attutito, con lievi tocchi al volante lo seconda, lo placa, lo delude — uomo e pilota, non più travolto; e infine s'apre una gran luce. La prua è sull'ampia valle che si stende. Ecco al sole le case di Domodossola, ecco la croce bianca sul prato. Le ali hanno lunghi gemiti, sordi scricchiolii. Ma più non li ode. Ha visto, leggin scorrono tutti impazzati, già salgono le urla, già cavalca sulle chiome dei pioppi, già scorge l'erba che l'attende...

* *

E' caduto. Da pochi metri, sulla croce bianca. Le ali hanno ceduto negli ultimi istanti, gli si sono ripiegate sul capo.

Lo traggono da un tumulo di rottami, di sotto il suo volo infranto: lo fasciano con i lembi di un'ala; e fecero le campane della valle anch'esse rintoccarono a distesa.

Lentamente lo portano all'ospedale, da una finestra cade un fiore. Un'angoscia senza parole, il volo giovinetto stroncato alla metà. Una vecchia montanara piange smarrita, per quello che è tanto bravo e non deve morire. A Milano una folla esultante ha visto annunziare dalla Madonnina la bandiera bianca (partito da Briga), ha col naso all'insù quella rossa (ha valicato il Sempione), non ha visto apparire quella verde (riparlito da Domodossola); e la notizia corre per il mondo, dovunque s'attendono le nuove edizioni dei giornali, in ogni casa s'interroga e si spera, tutti amano il giovane biondo che ha osato, e ogni istante si ride con il compianto l'augurio. In quando quelle poche parole danno un brivido di certezza: frattura delle gambe e di un femore, niente febbre, guaribile in settanta giorni. La giovinezza è forte, l'audacia non può morire.

E all'alba quei grandi occhi azzurri si riaprono atterriti. Ha rivisto i terribili istanti. Più tardi si riprende, sorride alla fidanzata, agli amici, tutti gli dicono che guarirà. Ma ogni tanto s'incupisce, lo sguardo torna a sbarrarsi nel vuoto, si rivede lassù, ha un lungo brivido. E a poco a poco declina. Sempre più in ribrezzo l'angoscia di quanto ha subito, di quanto ha sofferto in quei trentadue minuti. Chock nervoso. Ogni ora l'emozione si fa più funebre. Il polso sale da centoliecì a centoventi, a centotrenta, a centoquaranta. All'alba del terzo giorno è la coma, il delirio. Vuole il suo aeroplano. Quante montagne, alte, difficili.

* *

Tutti i fiori del lago e delle alpi. E un vecchio montanaro è sceso dalle gole di Gondo, ha lasciato un mazzo di edelweiss, un paio di carte. C'è scritto:

raccolti dove tu sei passato.

Mario Cromo

I leoni donati da Graziani

sono giunti alla Zoo di Roma

Roma, 21 gennaio.

Dopo un lungo viaggio, sono giunti stamane alla Zoo i due leoni regalati dal Maresciallo Graziani. Alle 8 precise di stamane un colossale autotreno targato VS si fermava dinnanzi al cancello principale dello Zoo le cui inferriate si aprivano per lasciar passare quel vagone letto di nuovo tipo. Una gabbia pronta attendeva il re e la regina del deserto. E stata disposta per essi infatti una gabbia esterna per il soggiorno diurno che è in comunicazione con la dimora notturna al coperto. Prima di essere posti con gli altri felini si terranno isolati. Bisognerà, infatti, che si abituino al fiuto dei compagni che opportunamente saranno posti in gabbie adiacenti separate da robuste sbarre. Non tutti sanno che già lo Zoo romano ospita ben diciotto fra e regina del deserto: con i due nuovi arrivati il numero sale a venti.

L'architettura moderna italiana presentata in Danimarca

Copenaghen, 21 gennaio.

Al Circolo accademico degli architetti, dinanzi a foltissimo pubblico, l'architetto italiano Giuseppe Pagano ha tenuto una conferenza sull'architettura italiana moderna. Numerose e bellissime proiezioni hanno illustrato le costruzioni eseguite in Italia negli ultimi quindici anni: edifici privati, scuole, ospedali, aeroporti e fabbriche. L'applauditissima conferenza si è conclusa mettendo in rilievo l'Esposizione mondiale di Roma del 1942 che dovrà rappresentare una fusione dello spirito dell'arte antica e moderna. Il Presidente dell'accademia ha ringraziato calorosamente il conferenziere affermando che se è di grande interesse per i danesi lo studio dell'architettura italiana antica, è anche vivissimo il loro desiderio di conoscere l'architettura italiana moderna.

MAYNO DELLA SPINETTA

Un ribelle di vent'anni

contro i francesi invasori e prepotenti

La messa per il pranzo di nozze era stata imbandita nel granaio, un unico stanzone al primo piano che dava su un lungo ballatoio verso l'aia. Il cibo, secondo l'antica consuetudine nuziale del contado piemontese, era stato copioso e abbondantemente innaffiato di vini dei colli monferrini, del Torinese e dello Strambellino. Il parentado e i molti convitati sorridevano e amoreggiavano ai due giovanissimi sposi seduti al posto d'onore. Non mancavano i matti un po' tibari e ingenui, che in tali occasioni i contadini studiano: e intorno alla prossima notte e sulla ruvidezza o meno delle lenzuola e sulla sensibilità del pagliericcio. Specialmente si parlava della giovinezza di Cristina, la sposa, appena sedicenne. E qualcuno si chiedeva se lo sposo, più che ventenne, sebbene il volto, già forte e deciso, l'aspetto atletico, la fronte aperta e l'occhio sfavillante d'intelligenza ne rivelassero il carattere già virilmente formato, sarebbe stato in grado di ben condurre una famiglia e di amministrare una sostanza. Perchè la giovane sposa aveva portato in dote trecento franchi, non somme, nel povero Piemonte del 1803.

La fine di un pranzo di nozze

Da basso, nella cucina, le donne erano in faccende, sebbene già fosse finito il pranzo. Ancora le pentole bollivano, poichè in campagna i banchetti nuziali durano dal mezzodì a notte fatta. E anche quella doveva protrarsi per ore ed ore. Attorno alla mensa i più giovani avevano già intanato un coro. Ma le canzoni non bastano per far festa. Ci vogliono i mortaretti, gli spari di giubilo. I fratelli della sposa recavano un fucile. Dal balloatoio si sparò a polvere, fra le grida e gli applausi. Nelle case all'intorno la gente diceva:

— Giuseppe Mayno si è sposato e fa festa.

Ma gli spari vennero uditi anche dal brigadiere dei gendarmi francesi. Ogni villaggio della regione aveva un suo piccolo posto di polizia, dipendente dal Dipartimento di Marengo o meglio dalla Police Municipale d'Alexandrie.

Il brigadiere di Spinetta aveva un tempo fatto l'architetto a Cristina Ferrari, la giovanissima sposa, nipote del rettore della parrocchia e già promessa a Giuseppe Mayno. La cosa si era risaputa in paese e l'odio era salito tra la famiglia Mayno e la gendarmeria.

I contadini difendono i loro casolari dai francesi invasori (Stampa dell'epoca)

Un messo andò a chiamare il brigadiere, che giunse con due gendarmi. Si presentò nel Département di Marengo dal generale Despinois, era immediatamente davanti ai fatti del giorno. Si finiva sulla ghigliottina. Alla sposa, denunciato per ribellione alla forza e omicidio in persona di un gendarme di nazionalità francese, non rimaneva che darsi alla macchia. Così egli fece insieme a due suoi fratelli e al cognato Paolo Ferrari, ritirandosi alla Frascheita, regione fra l'Alessandrino e il Tortonese, dove già altri fuorilegge risiedevano, e trovando rifugio altresì nelle sue scorrerie, in piccole capanne di pescatori su un isolotto della Bormida, non lontano da Spinetta.

«I fransseis an carossa...»

Il fatto avvenne precisamente il 19 febbraio 1803. Il giovane brigante divenne poi celebre col nome di Mayno della Spinetta o anche, con'egli soleva firmarsi nelle lettere minatorie, di «Imperatore delle Alpi e Re di Marengo», quasi a contrapporsi a Napoleone, capo e simbolo dell'odiata dominazione straniera. Odiata per molte, troppe ragioni: i balzelli, i sacrifici di uomini, non rimunerati che da una vile mancia, le coscrizioni obbligatorie, le requisizioni, le angherie d'ogni genere. Ma quale vittoria! Si supponeva che l'autorità francese, rappresentata nel Département di Marengo dal generale Despinois, era immediatamente davanti ai fatti del giorno. Si finiva sulla ghigliottina. Alla sposa, denunciato per ribellione alla forza e omicidio in persona di un gendarme di nazionalità francese, non rimaneva che darsi alla macchia. Così egli fece insieme a due suoi fratelli e al cognato Paolo Ferrari, ritirandosi alla Frascheita, regione fra l'Alessandrino e il Tortonese, dove già altri fuorilegge risiedevano, e trovando rifugio altresì nelle sue scorrerie, in piccole capanne di pescatori su un isolotto della Bormida, non lontano da Spinetta.

Ma gli spari vennero uditi anche dal brigadiere dei gendarmi francesi. Ogni villaggio della regione aveva un suo piccolo posto di polizia, dipendente dal Département di Marengo o meglio dalla Police Municipale d'Alexandrie.

Il brigadiere di Spinetta aveva un tempo fatto l'architetto a Cristina Ferrari, la giovanissima sposa, nipote del rettore della parrocchia e già promessa a Giuseppe Mayno. La cosa si era risaputa in paese e l'odio era salito tra la famiglia Mayno e la gendarmeria.

Una stampa allegorica diffusa dai francesi in Italia (Stampa dell'epoca) **a ricordo della calata napoleonica dal Gran San Bernardo**

Ed ora, quale più bella occasione, chiesti gli stupri, le sopraffazioni e la coscrizione obbligatoria appena con i mezzi più inumani. Si pensi che i coscritti partivano in catene per timore precauzionale contro la diserzione. E partivano per battersi e morire nelle lontane e sconosciute regioni, fra gente più che straniera, contro un nemico indifferente, per un ideale troppo lontano dalla sensibile realtà.

Mayno della Spinetta, trattato nei documenti francesi dell'epoca come un ribaldo senza legge nè fede, chiamato anzi senza una punta di timore «la terreur des

della Francia, quelle truppe che, dépertements au delà des Alpes», ha ancora ben presente ai contadini dell'Alessandrino, che hanno infiorato la sua vita di leggende, quasi a tessere una fiaba eroica. Egli non fu, forse, nè un eroe, nè un malfattore. Imperando la rivolta dei contadini piemontesi contro la dominazione francese, il rimpianto del popolo per i suoi Duchi di Savoia e per quella pace laboriosa che aveva fatto di un paese povero e ruvido un piccolo stato benestante.

Un annetto di lunga autore, stampato appunto in Piemonte quando i francesi ne dovettero fuggire cacciati dagli austro-russi di Suvarov, dice quali fossero i sentimenti della popolazione verso gli invasori:

Dove a finiranno? Alle ultime mutra.
[illegible] la spesa? Il valor russo e gran timore.
Ma dov'è il valor vostro? E' un nome [illegible]
Che vi sembra il parlar? Sono asini [illegible]
che lasciate in Italia? Ogni sciagura [illegible]
Cosa vuole da Lei? Tutto l'umano.
Qual non mi [illegible]? Inique e strane
Cose (Cappella)? Orror della natura.
Ma dunque l'Eguaglianza? Eu un in [illegible]
E quella libertà? Fu un sogno, un vano
E le nostre repubbliche? Cadranno.
Che fanno i parigini? Han rabbia e [illegible]
Che piacaglie vil? Tutto ed affanno.
E noi vi opprimer allor? L'ira del Cielo

Questo sonetto si può condensare nel detto popolare: «Libertè, fraternité, égalité, i francesi un carossa e noi a pè».

Un atto di contrizione

E non meno significativo è un popolaresco «Atto di contrizione dei francesi e giacobini» rimasti a presidio, nella stessa occasione, della cittadella di Alessandria:

«Misericordia, o imperbuti austro-russi e piemontesi, ci pentiamo e ci doliamo con tutto il cuore di essersi recati nel Piemonte e nell'Italia, ce ne pentiamo non solo per li denari che abbiamo ricevuti e per le ponzine che abbiamo ricevute, ma ce ne pentiamo principalmente perchè pretendo doverlam lasciar tutto colla vita istessa. L'avremmo prima esser periti che rivenir nel Piemonte seppelliti».

Mentre le popolazioni piemontesi mal sopportavano il giogo veramente troppo pesante degli arroganti conquistatori, la gioventù migliore di quelle terre, incorporata nelle mezze-brigate del Consolato, erava lontano dalla Patria e combatteva, con quel valore riconosciuto poi pubblicamente dallo stesso Buonaparte. Combatteva, ma conservava intatto lo spirito di indipendenza e di nazionalità. I reggimenti 111° e 112° di linea, inviati nell'esercito francese e formati dai battaglioni Monferrato, Piemonte, Saluzzo e Asti, rifiutano sfavorevolmente nel plebiscito indetto dal Bonaparte per essere confermato Console a vita. I due reggimenti furono per punizione trasferiti in Belgio e nel nord della Francia.

E nel 1806, quando il Piemonte venne annesso alla «Patrie» nice e il conte generale Frisiet lesse il relativo decreto ai due reggimenti, le accolte da un silenzio glaciale, malgrado un discorso infiammato. Queste erano le truppe piemontesi a servizio della Francia, quelle truppe che, nel Austerlitz si coprirono di gloria cercando il nemico al grido di «Avanti Austa! Avanti Piemonte!».

Napoleone e il ribelle

Tale fu la mentalità piemontese in quell'epoca, mentalità favorevole quant'altre mai alle sollevazioni e al fiorire di fenomeni di rivolta sul tipo di quello di Mayno, il cui brigantaggio è l'episodio politico. Tutto in leggendo dell'uomo di Spinetta e l'esame dei documenti che gli si riferiscono lo dicono chiaramente. La banda di Mayno godette per tre anni (dal 1803, epoca della latitanza, al 1806, morte del capo) le simpatie, gli aiuti. L'umerità più completa non solo nel contado di Alessandria e di Tortona, ma in tutto il Piemonte e perfino nella Buona lombarda. Per i francesi, Mayno ed i suoi furono malandrini insomma; per i piemontesi dell'antico regime, gente che difendeva la libertà della propria terra. Dei resto i soccheggi, le taglie dei briganti, i loro mezzi di violenza e sopruso non erano nè migliori nè peggiori di quelli delle armate francesi di passaggio. E' francese il detto A' la guerre comme à la guerre. Se non altro i briganti andavano per sentieri e per strade, senza recar danno ai cipressi, ben di rado usavano violenza alle donne, non prederano denaro che ai ricchi e ne facevano spesso buon uso in carità, data con mano larga e noncurante. Se i borghesi si erano posto volentieri in capo il berretto frigio, il popolo ridotto in miseria dallo stato di guerra, odiava i nuovi dominatori e lavorava i fuori legge, nemici dei francesi e dei marchesi giacobinizzanti, confidenti dell'altare e del trono ristorgnato.

E Mayno, re dei fuori legge, spirito indomito e cavalleresco, impersonò questa rivolta, la divenne per tre anni, lucendo volgere verso di sè gli sguardi di mezza Italia e, quel che più conta, dei parigini, giungendo, come vedremo, a tanta temuta notorietà da decidere Napoleone stesso, già Imperatore e Re d'Italia, a venire a patti con lui.

Angelo Nizza

Libri ricevuti

EMILIO BECCATUSCA: «Studenti in uniformi cantano vostra» (Ed. Caselle, Napoli).

Questo volume di versi «collaudato» da F. T. Marinetti «cellaudo» è il nome quanto da sostituire a «parlamento» ci rivela — pur tra le esagerazioni e i disordini verbali gratuiti in parte dell'età e in parte da un temperamento pretenziosamente rivoluzionario — ricco di squisita sensibilità, lodevole a versi veramente costruttivi, architettonici. Come questi «... Giuglio navi, Nastro - Pietrificata emotiva liturgia» che ha pedissequo sullo stesso schema delle «parole in libertà». Ve ne sono tanti altri degni di citazione e di ritrovarsi. Se questo poeta sa dove indirizzare il suo talento...

ARRIGO DEGLI: «La donna delle fiabe», un grazioso libro per ragazzi della serie di «Cantan Bambine» con 60 disegni a colori di Virgilio Reggiani (Ed. Milano). L. 24.

MARIA G. PANINI: «I fiori» nuovi racconti con 24 tavole di Mercedes Cabral (Milano). L. ...

RUGGERO BINGARI: «Sono anni di storia» (Lezioni del cantastorie in un palcoscenico della città di Maria Sandrina con 7 tav. f. t. (Ed. F. Le Monnier, Firenze). L. 30.

LUCIO D'AMBRA: «Il tragico evento alla scala» (Vittorio Alfieri - Ed. N. Zanichelli, Bologna). L. 12.

ROBERTO LOPEZ: «Storia delle colonie genovesi nel Medio Evo» (Ed. S. Zanichelli, Bologna). L. 22.

NINO COSTA: «Belle cartoline postali piemontesi» (p. zz. di Borgaro, Torino). L. ...

CESARE GIULIANI: «Amori nostri» (Ed. Bottega di Poesia, Milano). L. ...

ANGELO MICHELACCI: «Il Cristo di Nazareth» (Ed. Vallecchi, Firenze). L. ...

ANTONIO BRUNO: «Il Dominio Papale» (Ed. Pa-

GLI SPORT

EMOZIONI

TURIELLO: Pugni... in maschera

QUELLO che sto per narrarvi è un episodio apparentemente burlesco, ma che val la pena di essere conosciuto, perchè mostra come qualche volta anche dei buoni pugni di un atleta italiano valgano più di mille argomentazioni per farsi rispettare. L'inizio della guerra etiopica e l'applicazione delle sanzioni mi avevano sorpreso in pieno viaggio... intorno al mondo. Ero in Nuova Zelanda. All'inizio del 1936 mi imbarcai sul *S. Maloja*, un piroscafo inglese che in 23 giorni di navigazione doveva trasportarmi da Wellington (N. Z.) a Los Angeles. In occasione di un ballo mascherato organizzato a bordo, mi travestii da Negus, d'accordo con altri Italiani che si erano mascherati da miei schiavi. La mascherata riuscì così bene, ricordo, che mi fu aggiudicato il secondo premio, ma l'aver messo in burla Tafari non andò a genio a parecchi viaggiatori e ad alcuni componenti dell'equipaggio, cosicchè costoro presero a beffeggiare me e i miei connazionali con frasi che esulavano dallo scherzo perchè offensive ai nostri sentimenti di italiani. La cosa, in breve, si fece piuttosto seria, e a noi non fu possibile non rilevare l'atteggiamento provocatorio dei più robusti nostri antagonisti eccitati dal loro amici: e noi eravamo numericamente inferiori. Sinchè uno di loro, spalleggiato dagli altri, si fece avanti, e ne nacque un pugilato al termine del quale, naturalmente, il vittorioso ero io. Dopo di allora, e per tutto il restante periodo di navigazione, da tutti quegli uomini, inglesi ed americani la maggior parte e perciò ammiratori per tradizione del «più forte», fummo trattati con molto rispetto e deferenza. Fu quella la sola volta in cui feci a pugni fuori dalle corde del ring, e forse nessun combattimento pugilistico mi diede mai la stessa emozione provata sul *S. Maloja*.

Dario Ticinello

COMBI: Campione del mondo

Mi viene domandato qual'è la più grande emozione nella mia non breve carriera di giocatore di calcio?... Non è una cosa facile a dirsi, e d'altra parte le molte emozioni che un giocatore di calcio ha provato e in special modo nel ruolo da me tenuto, cioè da portiere, sono numerose e, quindi, non facili a ricordarsi perchè pare sempre che una superi l'altra. Ve ne racconterò qualcuna.

Le emozioni che più ricordo volentieri sono quelle provate nel far parte della squadra Nazionale, specialmente nei primi tempi della mia carriera, quando il posto bisognava guadagnarselo attraverso le selezioni di probabili e possibili. Tutte grandi e belle emozioni. Una per me dolorosa: quella di quando, colpito duramente in una ormai lontana partita, ebbi la testa fracassata tanto da soffrire una forte commozione cerebrale con frattura della base cranica, emorragia interna e frattura del labirinto.

Ma la lunga serie delle grandi emozioni culmina col finale della mia carriera, quando feci parte della Squadra Nazionale del Campionato del Mondo. In questo periodo le emozioni si susseguirono a cominciare dalla famosa partita contro la Spagna, partita chiusasi il primo giorno alla pari dopo i tempi supplementari, e ripetuta, e vinta, il giorno dopo. Qui voglio farvi presente quanto fosse per me difficile tenere i nervi a posto in queste partite tutte vinte per una sola porta di scarto, quindi sarebbe bastato il più piccolo errore da parte mia per veder magari esclusa la nostra magnifica squadra dalla finale. La fortuna mi ha assistito, così ci presentammo a Roma per la finale contro la Cecoslovacchia, alla presenza del Duce.

Quel giorno, per me indimenticabile, le emozioni furono molte, prima fra tutte il prender parte per la prima volta ad una finale di un torneo mondiale, e poi l'incertezza della partita prolungatasi nei tempi supplementari e poi la vittoria... e la più grande emozione. Quale capitano della squadra ho avuto l'alto onore di recarmi nella tribuna a ricevere dalle mani del Duce la Coppa del Mondo e la magnifica Coppa regalata dal Duce alla squadra vincitrice.

Tutte belle e grandi emozioni, che mi fanno nostalgicamente ripensare alla mia carriera di calciatore, e mi fanno lieto, però, perchè sento d'aver militato nello sport da buon italiano e buon fascista.

Ed ora ancora una mia intima emozione vi voglio raccontare... è quando, rientrando a casa dal mio consueto lavoro, sento due piccole manine che mi cingono il collo e la mia piccola Maria Piera mi chiama Papà...

Giuseppe Meazza

GIORNO PER GIORNO

CALCIO

LA VIA DI MEZZO

Un giornale inglese, riferendosi a quella che definisce come la «penalty mania» del continente, riporta l'opinione di un giocatore che andò famoso ai tempi d'oro dei Corinthians, S. S. Harris, su quella che è la massima punizione che si possa concedere sui campi di gioco. «Quando mi si concedeva un «rigore», dice lo Harris, noi, nell'eseguirlo, tiravamo deliberatamente la palla ben fuori del bersaglio, cioè lo sbagliavamo appositamente, perchè il principio nostro era che l'avversario — leale come noi — non potesse commettere volontariamente un fallo così grave a nostro danno».

Ecco, lo abbiamo conosciuto anche noi, Stanley Shute Harris, del Cambridge University e dei Corinthians. Fu uno dei più grandi giuocatori che l'Inghilterra abbia mai prodotto: un tecnico, uno sportivo, un gentiluomo, una persona che non si dimentica. Ma, con tutto il rispetto che ho per lui, ho paura che esagerò, ed abbia esagerato.

Dicono le regole del giuoco in termini chiari — e quello che non dicono le norme lo dicono le raccomandazioni all'arbitro — che il massimo della pena in area di rigore va concesso, allorquando e soltanto quando si ha la convinzione che l'infrazione commessa sia stata volontaria. Dovrebbe bastare. L'atteggiamento «alla Corinthiana» adottato come principio vuol dire misconoscere l'opera dell'arbitro. Per generoso che sia, come principio, è un atto di indisciplina.

Il «rigore» è una fatalità, un male necessario. Va preso come è. Abbiamo visto perdere delle partite internazionali e vincere dei campionati per un «rigore»: abbiamo visto atleti, immagine della forza e della vigoria, piangere mentre la crudeltà del «rigore» veniva inesorabilmente applicata a loro danno: abbiamo visto uomini che parevano di ferro volgere lo sguardo altrove mentre la punizione veniva eseguita a loro vantaggio — per terra che l'esecutore sbagliasse, in una partita di grande importanza, tempo fa, metà della squadra azzurra immerse il viso nelle mani girandosi altrove, tanta era l'emozione che procurava l'esito di ore di dura preparazione e di calda lotta resa, dal fato, dipendente da un tiro a fredo, ad azione ferma, mirato. Debolezza del giustiziatore: errore dell'uomo forte.

No, Harris è buono, ma esagera. Come esagerano, del resto, quegli spettatori che di certe contese indecise e tirate fino all'ultimo non vedono la soluzione che in un «rigore». Fra il gesto generoso e grande, evangelico diremmo, del vecchio Corinthians, e l'invocazione selvaggia e crudele della scalmanato, la verità: anche nel Calcio, ancora una volta, sta nel mezzo. Non desiderate l'ingiusto nè il male altrui, ma non rifiutate il bene che per via regolare vi capita fra capo e collo. E' più umano anche se meno divino.

Pozzo

Il "Palio delle Dolomiti,,

La "Confinaria,, di Sondrio si afferma nella seconda tappa

Cortina, 21 gennaio.

Mitorino, tranquilla ed incontrastata, ha avuto stamane un risveglio insolito. Non era ancora giorno fatto che i 32 concorrenti del «Palio delle Dolomiti», la bella prova organizzata dalla Società Sportiva Partiti di Roma, erano all'opera entro e fuori delle verande degli alberghi, per sciolinare gli sci. Un po' di freddo ha sfiorato la pista e la neve appare buona. Il cielo è coperto.

Alle 8,01, col «Saluto al Duce» si iniziano le partenze. La corsa si fa subito interessante. Nei tratti in discesa tutti cercano di guadagnare dei secondi preziosi. De Cassan e Pezzo, delle Fiamme gialle, procedono a fortissima andatura. Anche Schenk, il vincitore di ieri, corre bene, ma sembra un po' stanco. A Carbonin gli uomini che già si sono distinti nella discesa, continuano nella lotta irresistibile. A Landro, Viviani della Confinaria di Sondrio è in leggero vantaggio sugli altri e forza ancora l'andatura. La gara è nella sua fase risolutiva. Il milite, intensificando la sua azione, giungerà a Dobbiaco freschissimo realizzando il miglior tempo della giornata.

Con il bellissimo tempo segnato da Colturi, la Milizia confinaria di Sondrio è balzata anche in testa alla classifica generale, rimandando al terzo posto Schenk, il vincitore di ieri.

Ecco la classifica:

1. Viviani Anselmo (Milizia Confinaria di Sondrio), Km. 6 in ore 1.12'30"; 2. Colturi Mario (idem) 1.15'46"; 3. Scalet Guinto (Bolzano), 1.16'19"; 4. Schenk R. (Società Sci Alpe di Siusi); 5. D'Andrea S. (Soldati Cortina); 6. Pezzo A. (Fiamme Gialle Predazzo); 7. De Cassan G. (idem); 8. Prelsauer G. (101° Reggimenti); 9. Chatillard E. (Sci Aosta); 10. Gelser I... (S. S. Trento).

Classifica generale: 1. Colturi, in 2.31'30"; 2. Viviani, 2.31'45"; 3. Schenk 2.32'21"; 4. Scalet; 5. Pezzo; 6. Chatillard; 7. D'Andrea; 8. Gelser; 9. Kreber.

A San Martino di Castrozza

Vibranti gare al raduno della G. I. L. E.

S. Martino di Castrozza, 21 genn.

Il Raduno sciatorio della Gioventù Italiana del Littorio all'estero si è iniziato questa mattina.

Prima dell'inizio delle gare cinque centurie di organizzati della G.I.L.E., si sono allineate in perfetta formazione. Il Ministro plenipotenziario De Cicco, Direttore degli Italiani all'estero e comandante della G.I.L.E., accompagnato dal Capo di Stato Maggiore Lo Faso, dal Segretario Federale di Trento e dalle altre gerarchie, ha passato in rivista le compatte formazioni e ha portato loro il saluto del Ministro degli Esteri conte Ciano, suscitando vibranti acclamazioni. Ha ordinato infine di salutare il Duce, a cui tutti i presenti hanno risposto con un formidabile «a noi». Ecco le classifiche:

Discesa (giovani italiani): 1. Tarela Vincenzo (Gil del Principato di Monaco), in 2'14"; 2. Costanzo Pietro (Gil di Nizza), in 2'26"; 3. Carrel L. (Germania); 4. Chiampiera V. (Gil di Innsbruck); 5. Salvadè M. (Gil di Vienna).

Slalom per Avanguardisti (Km. 4): 1. Cini Paolo (Gil di Innsbruck, Germania) 1'12"; 2. Bibbia Aldo (Gil di St. Moritz, Svizzera) 1'24"; 3. Amadori M. (Gil di Innsbruck); 4. De Zallinger G. (Gil di Innsbruck); 5. Castelli (Gil di Losanna).

Discesa (giovani fascisti): 1. Andreatta Anna Maria (di Bolzano) 3'18"2/5; 2. Petrommel I. (Innsbruck) 4'17"; 3. Beslbrezio A. (Bertinoro); 4. Krebel L. (Vilsano); 5. Liano M. (idem).

Marcia per Giovani fascisti (Km. 6): 1. Cunsertin Luigino (Innsbruck) in 58', 2. Testa S. (Sassi Mortes) 59'55"; 3. Morelli G. (Bassano); 4. Lazzerin E. (Cantoni); 5. Zacherle R. (Zurigo).

S. E. Ricci presiede a Selva il Raduno della F. I. S. I.

Selva di Gardena, 21 gennaio.

Stamane, ricevuto dal Prefetto, dal Federale e da altre autorità, è giunto in questa stazione S. E. Renato Ricci, venuto a presiedere il sesto Raduno della Fasi. I lavori del raduno verranno portati a termine in due giornate, nel corso delle quali sarà vagliata tutta la attività svolta. S. E. Ricci aprirà poi la discussione dei più importanti problemi che interessano da vicino lo sci italiano e darà le direttive per l'anno XVII. S. E. Ricci con le autorità si è portato a inaugurare le nuove slittovie di Costabella e del Sassolungo. Nel pomeriggio si è svolta la gara nazionale di fondo valevole per il Trofeo della R. G. di Finanza.

Ecco la classifica: 1. Giovanni Scandola (Fiamme Gialle di Predazzo) che ha compiuto i 18 Km. in ore 1,19'58"3/5; 2. Angelo Pedrini (id.) 1,22'55"; 3. Antonio Mosele (id.) 1,25'23"1/5.

Il campionato di rugby

Guf Torino-Guf Roma

Il Guf Torino, superato brillantemente le difficili scoglio rappresentato dall'incontro col Guf Parma, affronta oggi, nell'ultima giornata del girone eliminatorio, la squadra del Guf Roma, si tratta di una compagine veloce e impegnativa, che ha già superato, nettamente, vantaggiosamente, tutti i favori del pronostico. L'interessante partita avrà inizio alle 14,30, sul campo di corso Marsiglia e sarà preceduta dal confronto fra le riserve del Guf Torino e dell'A. R. Torino. Il Guf Torino si schiererà nella seguente formazione: Paletto; Dotti IV, Bertolero, Vigliano, Muratori; Romano, Bianco, Arduino, Sivino, Bertola; Bertolotto, Alaverdi; Falda, Uhlesso I, Allegato.

NOTIZIARIO

Il corridore Motta operato. — Ieri mattina il prof. Bonzano ha operato all'Ospedale delle Molinette il corridore Enrico Motta ricoverato per un noioso ascesso alla gola. L'operazione è riuscita felicemente.

L'Italia ai Camp. mondiali di disco sul ghiaccio. — E' stato proceduto alla formazione dei quattro gironi eliminatori dei Campionati del mondo di disco sul ghiaccio che si svolgeranno in Svizzera dal 2 al 13 febbraio p. v. L'Italia è stata inclusa nel girone A, assieme alla Germania, alla Finlandia e agli Stati Uniti.

I trottatori a Vincennes

NEL PREMIO D'AMERICA "De Sota,, difenderà i nostri colori

Il Premio d'America che si corre oggi a Parigi all'Ippodromo di Vincennes, ha per noi italiani attrattive speciali per le vittorie a getto continuo che abbiamo riportato in questi ultimi anni con *Ruggieton*, con *Mascletone* e con *De Sota*.

Anche quest'anno il Premio d'America (Fr. 250.000, in 2600) ha raccolto parecchie iscrizioni di scuderie italiane, ma con tutte probabilità le nostre speranze saranno tutte rappresentate da *De Sota*, del conte Orsi Mangelli.

De Sota partirà al secondo nastro, dando venticinque metri a tutti gli altri concorrenti.

Crediamo che, in una corsa regolare, senza i soliti trucchi assai in auge tra i guidatori parigini, le probabilità dei rappresentanti di scuderie francesi siano molto ridotte. Non è difficile prevedere che i favori del pubblico andranno divisi, ironia del gioco, tra due cavalli appartenenti a scuderie estere: *Probat* della scuderia germanica Brummer e *De Sota* del nostro conte Orsi-Mangelli.

I due cavalli sono in ottima forma; ma nel suo complesso sono più probatorie le prove di *Probat*, che ha vinto tutte le corse classiche di Germania e che detiene il primato dei trottatori europei con l'1'7"4/10. *De Sota* non ha come prova recente della sua condizione che la vittoria riportata a San Siro nell'unica corsa disputata dopo un lungo riposo, a seguito della infruttuosa campagna sulle piste tedesche.

I 25 metri che riceverà anche *Probat*, ci inducono a dargli una leggera preferenza, sebbene in un campo tanto numeroso di partenti sia forse meglio e più sicuro partire da soli che in mezzo ad un groviglio di sedioli, e sebbene il rappresentante tedesco abbia ancora da dimostrare di gradire la difficile pista di Vincennes. Non diamo favorito *De Sota*, ma non scartiamo affatto la possibilità di una sua nuova vittoria.

Tra i rappresentanti delle scuderie francesi i migliori ci sembrano *Messidor*, *L'Amazone B.* e *Jead*.

Tra De Sota e Probst

Parigi, 21 gennaio.

Alla vigilia del Premio d'America, che sarà disputato domani, sulla pista di Vincennes, la lotta per il primo posto appare circoscritta tra *De Sota* ed il campione tedesco *Probst*.

La possibilità di vittoria dei concorrenti francesi e degli altri concorrenti stranieri sono considerate minime, poichè il problema che l'intiera specialità solleva, è di sapere quale dei due passerà il palo di tribuna. La questione è difficile da risolvere in partenza, sia pure con un'approssimazione minima. Tutte e due sono dato piena soddisfazione all'allenamento, dimostrando di possedere una forza superba. Tutto perciò si riduce alla valutazione del fattore esterno, che la pioggia ha reso fangoso. Quale dei due trottatori mostrerà maggiori attitudini ad esso? Potrà *De Sota* in tali condizioni ridurre il ritardo di 25 metri infilitogli in seguito alla sua vittoria dell'anno scorso nella medesima prova? Ecco il quesito.

La maggioranza dei giornali stanno propendendo in favore di *Probst*, considerando senza dubbio che il cavallo di casa parigina sarà decisivo. Pian però uno e dello stesso parere.

— Con un po' di gelo, ci ha detto, sono certo di poter vendere 90 m. a chilometro. Io *Sota* ha vinto nel 1936 col gelo e in una forma ammirevole. L'avete visto trottare? Con un terreno un po' aereo, non necessariamente migliore, la vittoria non potrà sfuggirmi.

Molto prudente nelle sue asserzioni è d'altra parte Mills, che domani condurrà *Probst*. L'inglese non condivide l'entusiasmo dei parigiani del suo cavallo.

— Ho visto lavorare *De Sota* dalle tribune, ci ha dichiarato. Una lepre in pianura. Il cavallo del nostro scuderia è migliorato e la sua condizione è eccellente. Quando *Probst* ha battuto *De Sota* in Germania quest'ultimo non era il cavallo che è adesso.

La Juventus deve temere l'assalto della Triestina

La Triestina divide dolorosamente il peso dell'ultimo posto di classifica con il Milan. Dopo aver vinto, proprio nel campo di S. Siro, due domeniche fa, la squadra rosso-alabardata si è vista nuovamente raggiungere dai diretti avversari, vittoriosi a Lucca, mentre essa ha dovuto abbassare bandiera sul proprio campo di Via Moura, davanti al Liguria.

E' lecito immaginare che i ragazzi di S. Giusto arrivano a Torino animati dai più fieri propositi di riscossa, decisi a farsi valere per tentar di riconquistare in campo esterno quei preziosi punti perduti in casa. Per questo le difficoltà juventine aumentano; in altre condizioni l'incontro Juventus-Triestina avrebbe potuto essere considerato di riposo per i torinesi; le ultime vicissitudini del torneo danno invece una fisionomia nuova al confronto.

La Triestina è letteralmente affamata di punti e vanta una inquadratura solida, una prima linea intraprendente, che ama il gioco rapido e deciso: caratteristiche, queste, che possono mettere la Juventus attuale in difficoltà.

La sorte vuole che la squadra di Rosetta ancora una volta non possa scendere in campo nella sua inquadratura completa. Rientra, è vero, Rava, ma in prima linea si deve fare a meno dell'opera di De Filippis. Se l'estrema difesa viene di nuovo a rinforzarsi notevolmente, non così si può altrettanto dire per l'attacco. La mezz'ala destra titolare ha sofferto, nel corso della settimana, un noioso attacco influenzale, che si è risolto abbastanza rapidamente, ma che ha lasciato il giocatore in condizioni di notevole sposamezza.

Rosetta — che ha anch'egli sofferto d'influenza — dovrà così allineare una nuova formazione di prima linea. Riporterà Varglien II alla mezz'ala destra, dato che a mediano laterale sinistro potrà ripresentarsi il fratello maggiore di questi, libero dall'incarico di sostituto del terzino Rava. All'altra mezz'ala giocherà quasi sicuramente Tomasi.

Il resto dovrebbe rimanere invariato. Anche nel nuovo schieramento la Juventus si presenta in condizioni di confermare, con un gioco rapido ed efficiente, quei sensibili progressi negli ultimi tempi denunciati.

La Triestina, malgrado l'impegno che potrà porre nella nuova battaglia e la notevole sua forza, dovrebbe, tutto andando regolarmente, aver prevalere sulla Juventus. Ma quella rosso-alabardata è la squadra delle sorprese, ed a Torino, data la tradizione, le sue sorprese sono sempre da temere.

* *

La partita avrà inizio alle 14,30. I biglietti d'ingresso al campo saranno in vendita, sino a mezzogiorno di oggi, anche presso il nostro Ufficio Abbonamenti, nel Salone di Via Roma.

Riflessi

Il successore di Braine?

In Belgio era brillante di vivida luce un giovane calciatore dietro-centro, Gustavo Cop, detto «Staf» e contravvanti dei «Diavoli Rossi». Per quanto il ragazzo sia nato, nel marzo del 1916, di recente, a giorno, 43 per sopraggiunti, pare sembri abbastanza fortunato. Dopo aver sfornato, come tutti i ragazzini, i primi calci alle palle di stoffa e alle vuote scatole di sardine, il giovane Cop ha rivelato straordinario talento calcistico, tanto che viene, per lui pronosticata una splendida carriera calcistica luminosa, come quella di Raymond Braine. Nella scorsa stagione Cop, sugli 80 goal della sua squadra, ne aveva segnati 45, quanto il «Charleroi» ha segnato 8 goal su 8 e contro il «Daring» 4 su 6. Gli giovani belgi sono entusiasti di lui perchè, oltre che abile nel calcio, è buono, cortese e modesto. Allorchè «Staffe» riceve i suoi premi di partita corre subito a consegnare il denaro alla madre, la quale, dice, li rifiuta anche a titolo di... risarcimento danni per le innumeri paia di scarpe rovinate dal suo marmocchio allorchè, per le strade, faceva il calciatore aprendista...

Riverniciato francese

Le notizie di calcio francesi hanno, si sa, nelle loro squadre parecchi giocatori stranieri, una era la spunzata Allison, centravanti del R. C. Roubaix. L'altro giorno Allison si recava tranquillamente all'allenamento quando lo persa in mezzo ad due sconosciuti che lo accompagnarono senz'altro alla frontiera. Che cosa era successo? Allison aveva, da buon svizzero, rinunciato alla sua patria per un buon stipendio e presentato domanda di naturalizzazione. Intanto, però, si era di ripensato di far rinnovare il suo permesso di soggiorno come lavoratore del calcio; ora, cioè, fuori legge, ha avuto la regola tra gli stivali francesi in Francia riverniciato da buon francese...

I Campionati piemontesi

SCI

Limone, 21 gennaio.

La prima giornata dei Campionati piemontesi di sci ha avuto inizio stamane colle gara di fondo.

Ecco le classifiche:

Fondo: 1. Marro Giovanni (Mil. Ferroviaria di Torino) che compie il percorso di Km. 18 in ore 1.36'28"; 2. Dalmasso Giuseppe (id.) in ore 1.36'30 4/5; 3. Boffa Tarlatta (G. S. Fiat) in ore 1.37' 42" 2/5; 4. Castrale Antonio (C. S. Torino) in ore 1.48'21" 3/5; 5. Guy. (Sci Bardonecchia) in ore 1.48'36" 1/5; 6. Terreno (G. S. Fiat); 7. Garnier (Sci Bardonecchia); 8. Basso.

Discesa: 1. Basson Augusto (Circolo Sciatori Sestriere) in 2'2" 1/5; 2. Armand Giuseppe (id.) in 2'6" 2/5; 3. Cantrini (Scuola Alpina Aosta) in 2'22" 4/5; 4. Faure E. (C. S. Sestriere); 5. Allemand F. (id.); 6. Giordano G. (C. S. Limone); 7. Simiand G. (C. S. Sestriere); 8. Brue E. (id.);

NUOTO

Cat. Campioni Seniores: M. 100 dorso: 1. Bavetto E. (Fiat) in 1'30"2/10. — M. 400 stile libero: 1. Gambetta G. (Iuf) in 6'36"4/10; 2. Pigorini G.; 3. Nicastro G.; 4. Lingua. M. 200 a rana: 1. Trivo C. (Fiat) in 3'21"2/10; 2. Capini G.; 3. Arich T. M. 100 st. l.: 1. Barale G. (Guf) in 1'10"6/10; 2. Fiorito A. M. 1500 st. l.: 1. Baldo E. (Fiat), Tutti da m. 3: Bella G. (Guf) p. 93,97; 2. Nicastro E.; 3. Coppini G. Tutti da m. 10: 1. Massero E. (Guf) p. 56. Staffetta 5x100 mista: 1. Guf (Barale, Arich, Gambetta) 5'8"; 2. Fiat. Staffetta 4x200 st. l.: 1. Fiat (Garuti, Filotto, Baldo, Nicastro) in 11'24"1/10; 2. Guf.

Cat. Allievi Juniores: M. 100 st. l.: 1. Veiles N. (Crist) 1'07"1/10; 2. Re M.; 3. Bertolino A. — M. 400 st. l.: 1. Fenaroli A. (Guf) in 5'50"7/10 (nuovo primato juniores); 2. Garelli R.; 3. Bicardelli. — M. 100 dorso: 1. Roberti G. (Torino Nuoto) 1'21"6/10; 2. Marchiori L. 3. Gherizio. — M. 200 rana: 1. Trevisetti L. (Torino Nuoto) 3'14"6/10; 2. Rinoi V.; 3. Pilster. — Tutti da m. 3: 1. Quartirini L. (Fiat) p. 46,27. — Staffetta 5x100 mista: 1. Torino Nuoto (Berberis, Cecchetti, Re) in 4'7"; 2. Guf A; 3. Fiat. — Staff. 4x100 st. l.: 1. Guf A (Cani, Bergadelli, Sammarino, Bretting) in 6'34"; 2. Fiat.

Classifica per Società: 1. Guf p. 102; 2. Fiat p. 101; 3. Torino Nuoto p. 46; 4. Frigt p. 20.

PUGILATO

Le finali dei Campionati piemontesi di pugilato, disputate ieri sera dinanzi ad un pubblico eccezionalmente numeroso, sono state tutte interessanti.

Ecco i risultati: Pesi mosca: Cerasa (Nicd.) ha vittoria su Fucelli (Dop. Bona) per rinuncia; p. gallo: Zucca (Fiat) b. Lovera (Cumo) per pnb. 2-0 tempo; p. leggeri: Turro (Fiat) b. Ferraro K. (Fiat) ai punti; p. m. leggeri: Garbarino (Fiat) b. Perico (Cudoni) ai punti; p. medi: Bonadio (Fiat) b. Ferraris (Fiat) ai punti; per il 3o e 4o posto: Brandolin (Alessandria) b. Rastellini (Fiat) ai punti; p. m. massimi: Piazza (Fiat) b. Bellotto (Nebellino) ai punti.

VITA ECONOMICA

La settimana in Borsa

La lunga fase di depressione generata da graduali persistenti vendite, ha avuto la sua massima accentuazione nelle prime due riunioni della settimana. In quelle successive, ad un maggior incremento nell'attività delle contrattazioni non disgiunto da più vaste facilità di assorbimento, si è fatta luce ed ha finito per prevalere una corrente di domande che ha risollevato il tono generale del mercato. L'imminenza dei riporti e quindi la riluttanza nell'assumere nuovi impegni e la velleità invece di liquidare i vecchi, non è certamente il fattore che può aver favorito il benefico mutamento di tendenza, piuttosto il basso livello dei prezzi di molti valori, può aver indotto categorie di risparmiatori a cercare una maggiore rimunerazione al proprio capitale, tanto più che l'epoca del pagamento dei dividendi si avvicina e sembra, dalle voci che circolano, non siano meno promettenti dell'annata scorsa. Comunque il movimento di ritorno se non è stato tale, in confronto del livello di chiusura dell'ottava scorsa, da considerato come una vera e propria ripresa, è però notevole nei confronti dei minimi raggiunti nelle giornate più sfavorevoli. Ma più di tutto ha importanza il fatto di vedere affiorare le possibilità di uscire da quella atmosfera di diffidenza e di spatia che da tanto tempo incombe sul mercato turbandone l'equilibrio e paralizzandone i movimenti, proprio quando l'andamento produttivo ed economico della Nazione batte il suo pieno ritmo. A sorreggere il miglior andamento non è stato estraneo il comportamento dei valori a reddito fisso con un effettivo ricupero di circa mezzo punto sulle Rendite ed i Redimibili, di una buona frazione sui Buoni del Tesoro e di a cune unità sulle obbligazioni parastatali. Nei comparti azionari troviamo in vantaggio maggiore le Stet, seguite dalle Fiat, Viscosa, Edison, Terni, Montecatini, Sip e Burgo. Migliorate nei valori locali le Savigliano, Vendel-Unica e Nebiolo, pesanti ed in ribasso ancora le Monteponi e Cartiera Italiana.

BORSE ITALIANE

TORINO, 21. — Mercato molto attivo e calmo ma abbastanza sostenuto con quotazioni in generale senza variazioni degne di particolare rilievo.

Titoli trattati: N. 10.100.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Redd. 3½ 1.	72 05	Edison	308 —
id. 1. c.	72 20	Linee	9 80
Redd. 3½ f.	69 85	S. T. E. T.	511 —
id. 1. c.	69 85	Morelli	103 25
Red. 3½ 1.	69 30	Savigliano	256 —
id. 1. c.	69 30	Nebiolo	205 —
Red. 5% f.	99 —	Tedeschi	189 —
id. 1. c.	99 90	Moncenisio	853 —
B.T.N. 1940	101 —	Itta	211 80
id. 1941	102 —	Ansaldo	45 —
id. 1942 I	91 —	Fiat	444 50
id. 1942 II	91 —	Gilardini	98 50
id. 1944	91 —	C. I. R.	2935 —
Torino 4%	250 —	Schiapparo.	79 —
id. 5% (35)	451 —	Mira Lanza	104 —
id. 5% ('37)	452 —	A. N. I. C.	68 —
S. Paolo 4%	447 —	Rumianca	88 —
id. 3½ %	408 —	Monteponi	2977 —
Cr. Agr. 4%	425 —	Talco Graf.	2980 —
Ferrov. 3%	2583 80	M. Amiata	2852 —
Stet 4%	570 —	Montecatini	144 95
I. R. I. 4½ %	107 —	Acqua Pol.	1500 —
Elfer. 4½ %	400 —	R. Ricchieri	77 —
Ist. Mare Meridion.	400 —	Fiorio	125 —
Stipel	798 —	Venchi-Un.	284 —
Agric. Gen.	5600 —	Lane Borg.	1102 —
Torino Nord	5600 50	Valli Lanzo	400 —
Navig. A. I.	108 75	Viscosa	202 75
Italgas	497 50	Cementeria	224 50
Sip	12 05	F. I. S. A. O.	72 50
Terni	33 —	Buoni Stabili	166 —
Valdarno	1236 25	Carmera it.	123 25
Mont. Ed.	174 —	Burgo	397 50
P. C. S.	375 —	Forti Rino	1 —
Seso	78 50	Parmacotti	457 —
	70 —	Prigi	128 —
		Siles	175 —
		Ilsanam.	700 —

CAMBI: Parigi 80,30; Belgio 361,80; Svezia 458,10; Argentina 436; Svizzera 429,50; Olanda 1051,75; Norvegia 447,65; Germania 760; Londra 88,08; Portogallo 80,75; Polonia 359,05; Canadà 18,83; New York 19; Giapponese 367,20; Cecoslovacchia 66,15; Turchia 1510.

MILANO, 21. — La Centrale 1017; Assicurazioni Gen. 2935; Fiat, Mediterraneo 429; id. Meridionali 705; Cotonificio Fior. 502; Riunione 4850; Cat. Cantoni 3900; id. Furter 235; id. Val d'Ultima 137; id. Val Ticlino 127,50; id. Olcese 452; De Angeli 876; Cantoni Coats 414,50; Linif. Can. Nar. 498; Mon. Rosari e Tarzi 850; id. Saronni 435; id. Tosi 695; Cotoniere Meridionali 227,50; Ediane Manif. 518; Lan. Gazzarolo 651; id. Rossi 2795; id. Targetti 90,50; Caccami Seta 314,50; Bernasconi 76,75; Cinitilon 70; Sinis 362,50; Porchetti e C. 267; Ansaldo 46; Ati Forni 212; Metallurgica it. 254; Bonte Ammiraglio 354; Montecatini 141; Italmine 147; Orobia 227; Ant. Biancini 92,75; id. Isotta Fraschini 15 e 2/8; id. Fiat 443,50; Off. it. Reggiane 79; Soc. Adriatica di El. 191,50; Vizil 500; Edison 285; Edison 287,50; id. conversato 199; El. Bergamasca 365; id. Valtellina 176,50; id. Piacentina 272; Esercizio El. 475; Cinzione privil. 137; id. ord. 109,25; Sesa 79,75; Sip 68; Tirso 110,50; El. Lombarda 438,50; Meridionale di El. 276,50; Terni 236,50; Unione Es. El. 985; Terminal-co 105,50; Distillerie it. 204; Reflonia 502; Raffinerie L. L. 592; Aule 96,50; Italiana Ma 15,10; Mira Lanza 192,50; Peroni d'Italia 10,10; Aedes 58; Fondi Rustici 96; Real Stabili 156; Saturnia 45; Pastificio Barzoni 22; Gr. Alberghi 60; Italcementi 220; Pirelli 14. 1380; Pirelli e C. 420; Silicatiello di Fiume 370; Franco Tosi 308; Sarda 65; Veli 500; Cartiera Burgo 385; Intigliva Elicia 25; Stet 911; Marelli 107,25; Milano Centrale 47.

ROMA, 21. — Tramways 51; Cotonificio Meridi. 320; Romana di El. 464; id. Zuccheri 76,50; Pantanella 120,50; Fondi Rustici 96,25; Immobiliare 565; Real Stabili 198; Imprese Fondiarie 46; Risanamento 780; Acqua Marcia 738; Condotte 343; Acquedotto Serino 655; id. Palermo 379.

GENOVA, 21. — Subalpino 46,75; Alta Italia 288; Ilva 213; Ansaldo 40; Metallurgica it. 966; San Giorgio 312; Terni 237; Andre 68,50; Satta 30; Fin. Ind. Azz. 333; Trani. El. Gen. 380; Cotoni. Isarne 215; Off. Ed. Genov. 288,50; Mediterranea 77; Armadrie 504; Molini A. I. 252; Silos Genova 165; Krebania 501; Raffinerie ord. 597; Ind. Zuccheri 1275.

TRIESTE, 21. — Premula 600; Assicurazioni Gen. 3920; Assicurate. It. 432,50; Interbini 1460; Adr. Sbarbi A 1465; id. id. B 1360; Cementisch 91; Martinolich 92,50; Trieste 318; Cantieri 124; Ampelea 300; Silurificio 380.

I CAMBI DELL'ESTERO, — Berlino, 21: Italia 13,10; New York 2,4925; Londra 11,6650; Parigi 6,5820; Svizzera 56,40; Bruxelles 42,15; Amsterdam 135,07; Copenaghen 52,03; Stoccolma 59,98; Oslo 58,50; Varsavia 47,05; Praga 8,50; Belgrado 570; Sofia 3,05. — **Londra:** Italia 88,80; New York 4,6731; Francia 176,90; Germania 11,665; Spagna 40, 100; Amsterdam 8,61 e 5/8; Belgio 27,64; Svizzera 20,72,50; Copenaghen 22,40; Stoccolma 10,42 e 3/8; Oslo 19,9025; Belgrado 236,50; Praga 136,25; Budapest 23,62; Belgrado 240; Sofia 380; Bucarest 660; Costantinopoli 580; Atene 648; Varsavia 34,75; Buenos Aires (peso carta) ufficiale d. 16, l. 17; id. non uff. 20,34; Rio Janeiro 3,01; Yokohama 14. — **Zurigo:** Italia 23,50; Francia 11,2025; Inghilterra 20,72; New York 4,4275; Belgio 74,2250; Olanda 240,25; Germania 177,10. — **New York:** Malta 5,2625; Londra 4,67 e 5/16; Berlino 40,07; Amsterdam 84,35; Parigi 3,6425; Bruxelles 16,90; Berna 23,60.

Cassale Monferrato, 21. — Uovi al Kg. L. 28-32; vacche red. 1400-2200; vitelli al Kg. 35-40; suini 40-46; magri 56-58.

Cassale Monferrato, 21. — Barbera all'Hl. L. 130-145; comune da pasto 110-120; grignolino e freisa 165-190.

Quali somme gigantesche L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI ha finora pagato ai suoi assicurati

La potenza finanziaria dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni trova una ben significativa espressione nelle gigantesche somme pagate agli assicurati dal 1912 al 31 dicembre 1938, per sinistri e per riscatti, per scadenze e per rendite vitalizie. Esse sommano infatti, in cifra tonda, a

lire quattro miliardi e 383 milioni

suddivise nelle voci seguenti:

per sinistri e riscatti . .	L. 2.300.000.000
per scadenze . . .	„ 1.415.000.000
per rendite vitalizie . .	„ 668.000.000

Queste cifre, considerate nei diversi period

Regolamento dei problemi tedesco - cekoslovacchi

I colloquii di Cwalkovsky

Berlino, 21 gennaio.

Il ministro cekoslovacco degli Esteri Cwalkovsky è arrivato a Berlino nella mattinata di oggi per l'annunziata visita — del resto brevissima, dovendosi programmaticamente protrarre fino domattina al più tardi — che ha per oggetto le importanti questioni sospese fra i due paesi, talune indubbiamente di ripercussione generale, in gran parte direttamente connesse con la nascita e costituzione stessa della seconda repubblica cekoslovacca, dopo la dissoluzione della prima.

L'udienza dal Führer

Il ministro cekoslovacco, dopo essere stato ricevuto alla stazione dal capo del protocollo al ministero degli Esteri von Doernberg e da parte cekoslovacca dall'inviato Mastny, si è recato immediatamente alla Wilhelmstrasse dove ha avuto un primo lungo colloquio col ministro degli Esteri von Ribbentrop col quale si è incontrato anche nel pomeriggio. Alle sei del pomeriggio poi il ministro cekoslovacco è stato ricevuto dal Führer dal quale è stato anche lungamente trattenuto.

Dopo quanto è avvenuto, e dopo il modo stesso in cui il nuovo Stato è sorto dalla dissoluzione dell'antico, sulla base del principio etnografico in favore delle nazionalità madri confinanti con le quali il nuovo Stato non ha più ora se non ragioni di una politica di buon vicinato, non può far meraviglia ad alcuno che fra il nuovo Stato e il massimo di quanti Stati confinanti, cioè il Reich tedesco, esistano una serie di questioni sospese, il regolamento delle quali è più che spiegabile faccia sentire il bisogno di diretti contatti, come questo; e non vi è bisogno — si osserva — di ricorrere a combinazioni astruse o a fantasticherie come si fa da qualche parte per spiegarli. Anche talune voci stonate dell'ultima ora da parte della stampa cekoslovacca, che ieri qualche giornale del Reich energicamente deplorava, se anche possono essere oggetto di rilievi, non possono certamente prestar motivo a dubbi, o costituire, sulla naturalezza di questa politica di buon vicinato e di adeguato seguace componimento d'interessi fra il nuovo Stato cekoslovacco e il grande suo vicino, politica che appare l'unica necessaria e possibile.

Lo afferma oggi in maniera esplicita, dopo le accennate lievi increspature di stampa di ieri, un organo che passa per essere direttamente informato dalla Wilhelmstrasse, il *Danziger Vorpoaten*.

«Praga e Berlino — scrive il giornale — non hanno da dividersi se non di questioni pratiche, e non già dei loro rapporti di buon vicinato i quali non stanno più in discussione; le imminenti conversazioni non avranno per oggetto alcuna questione d'indirizzo, ma soltanto per così dire questioni di applicazione».

Non ci vuole molta fantasia, e tanto meno è necessario tradire segreti di sorta per rappresentarsi anche in concreto i principali almeno degli argomenti che sono sul tappeto fra i due governi. Due li elenca l'autorevole giornale or ora citato, e sono, prima la situazione dei tedeschi rimasti in Ceko-Slovacchia, situazione che ha fatto anche di recente oggetto di dichiarazioni eloquenti del loro capo deputato Kundt nonchè oggetto di una vasta intesa di principio assicurante alle rispettive nazionalità il più perfetto sviluppo delle loro peculiarità nazionali; e secondo i rapporti economici fra i due paesi. Sul primo punto l'importante organo afferma il principio che «non c'è bisogno di pensare nemmeno a una politica di minoranze nel vecchio senso della parola, dappoichè i tedeschi in Cekoslovacchia non rappresentano per così dire un corpo estraneo, ma sono soltanto da considerare come un importante ponte fra il popolo tedesco e il popolo cekoslovacco». Praticamente per questa parte è in cucina, a quanto si apprende un vasto accordo colturale.

Relazioni economiche

Per quanto riguarda i rapporti economici, il principio che secondo il detto giornale prevale nelle trattative è che «i nuovi confini non devono costituire da una parte e dall'altra un disturbo qualsiasi all'immediatezza dei rapporti economici, e tanto meno essere sentiti come impedimenti e ostacoli alle vie di comunicazione, bensì devono servire di appiglio per i più fruttuosi possibili rapporti reciproci».

Altra questione evidentemente esistenti fra i due paesi sono quella ebraica — anche in Cekoslovacchia molto sentita — e quella dei fuorusciti, e, passando alle questioni di indubbia ripercussione internazionale, il regolamento dei rapporti del nuovo Stato di fronte a terzi — esempio Mosca — residuo passivo e ingombrante delle eredità della prima repubblica, i rapporti con la Società delle Nazioni, nonchè infine — ma forse avremmo dovuto dire in principio — le questioni derivanti dal fatto che, come si sa, non tutti gli Stati confinanti hanno ancora munito della loro garanzia le nuove frontiere dello Stato.

Materia di discussione, come si vede, non ne manca da riempire non soltanto le brevi ore che oggi il ministro cekoslovacco ha passato in contatto coi dirigenti la politica del Reich, ma molti altri contatti avvenire che indubbiamente dovranno aver luogo.

I giornali infine continuano a occuparsi del viaggio del conte Ciano a Belgrado, nel quadro sempre della funzionalità della politica dell'asse Roma-Berlino.

«Esattamente come in questo quadro — così scrive l'*Hamburger Fremdenblatt* — l'Italia ha salutato con la più grande soddisfazione il rafforzamento dell'amicizia tedesco-ungherese che la visita del conte Csaky ha portato con sè, così oggi anche la Germania saluta con uguale grande soddisfazione l'opera del conte Ciano in Jugoslavia. L'amicizia italo-jugoslava è un elemento basilare della politica europea».

La *Frankfurter Zeitung* ha poi un articolo in cui considera il viaggio come una pietra angolare posta dalla diplomazia del giovane ministro dell'Italia fascista al grande e vasto edificio di un «nuovo ordinamento balcanico»; politica indubbiamente ancora di lunga lena, ma alla domanda se si possano ritenere giustificate le speranze riposte sul compimento di tale edificio nel senso di una redenzione dei paesi balcanici dalla cronica loro divisione, il giornale risponde affermativamente.

Giuseppe Piazza

Gravi disordini nella Ucraina subcarpatica?

Praga, 21 gennaio.

Secondo informazioni pel momento incontrollabili pervenute qui da Chust, gravi disordini sarebbero scoppiati in tutta l'Ucraina carpatica. I particolari mancano del tutto perchè il collegamento telefonico è quasi inesistente. A Danilovo i gendarmi cechi avrebbero sparato sulla folla. Numerosi ucraini sarebbero stati arrestati. Diverse delegazioni sarebbero giunte a Chust per far comunicare al governo ucraino che la situazione è grave. Si preannuncia per domani una grande manifestazione.

Un articolo di Goebbels sulle ingerenze americane

Berlino, 21 gennaio.

Il ministro della propaganda Goebbels, scrive sul «Voelkischer Beobachter», un articolo che tutta la stampa riproduce, intitolato: «Che cosa poi desidera l'America?».

Il ministro della propaganda deplora in maniera vivace che l'America si arroghi il diritto d'una continua critica e di un evidente controllo sulle faccende interne altrui, critica e controllo che ad altri sembrano negati. Citati i numerosi recenti esempi, fra di personaggi ufficiali che di importanti personaggi del Parlamento, di tale ingerenza, il ministro afferma che la Germania peraltro deve elevare la giusta esigenza che assolutamente come essa rispetta le situazioni interne degli altri e si arresta con rispettoso riserbo davanti ad esse, così anche gli altri devono fare con la Germania. Nessuno ha il diritto di emanare sentenze sui rapporti interni della Germania che sottostanno a un solo tribunale: il popolo tedesco. Dietro e a spiegazione di tutta questa campagna stanno poi parecchie cose, e cioè principalmente la concorrenza tedesca nel sud America, poi la politica dei grandi industriali del gigantesco armamento nord americano che ha bisogno di tutti i momenti di valorizzare la prospettiva di una guerra, e infine il giudaismo. Ma è lecito porsi una domanda, se alla lunga il popolo americano ha interesse e vorrà lasciarsi coinvolgere in una sterile ostilità contro il popolo tedesco. Si parla di guerra economica; ma le misure costrittive economiche si sa bene che sono sempre a doppio taglio; esse cioè spesso invece di colpire colpiscono coloro contro cui sono dirette colpiscono coloro che le applicano.

Il problema di Terrasanta

L'accordo tra gli arabi per la conferenza di Londra

Cairo, 21 gennaio.

La conferenza araba ha tenuto stamani l'ultima riunione raggiungendo un accordo completo, giacchè le delegazioni presenteranno a Londra un fronte unico.

Il capo del gabinetto reale Ali Maher, uomo di stato noto per la sua energia, partecipa alla delegazione egiziana. La nomina ha prodotto sensazione.

Crediamo di sapere che l'accordo intervenuto nel mondo arabo è sui seguenti punti: arresto dell'immigrazione ebraica per lungo tempo; creazione di uno Stato indipendente della Palestina (lingua ufficiale araba, religione di Stato musulmana), gli ebrei costituiranno una minoranza la quale avrà la sua rappresentanza in Parlamento e due ministri in seno al ministero); alleanza con l'Inghilterra (le truppe inglesi rimarranno in Palestina per un determinato periodo rinnovabile anche la Palestina possiederà un proprio esercito capace della difesa).

Ha circolato la voce che il principe Abdel Moneim, capo della delegazione egiziana, sia candidato al trono della Palestina. Il principe, interrogato dai giornalisti, ha respinto di aver sulla di dichiarare per il momento.

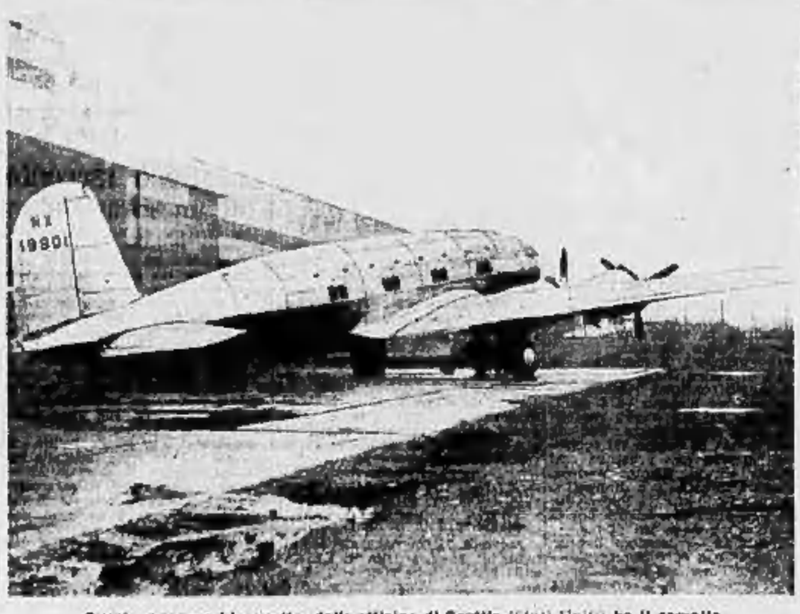
Infine si apprende che il partito moderato di Palestina non sarà rappresentato alla conferenza di Londra qualunque sia suo capo Ragheb Nouschachibi, che si trova al Cairo, inviata nel domandare una rappresentanza pari ai rappresentanti del Mufti.

A. L.

Il ricorso della Francia all'industria aerea americana

Parigi, 21 gennaio.

Il contratto di cento aeroplani da caccia americani Curtiss P. 36 Pratt e Whitney «Twin Wasp», firmato il 14 maggio 1938 dal Ministro dell'Aria Guy La Chambre viene eseguito ad un ritmo più rapido di quello che era stato stabilito. Il piroscafo *Paris*, entrato oggi nel porto di Le Havre, ha a bordo sei di questi apparecchi. In meno di un mese, fra il 24 dicembre 1938 e il 21 gennaio 1939, su quattro piroscafi *Paris*, *Normandie*, *Champlain* e *Paris*, 16 Curtiss P. 36 che hanno volato a Buffalo sono arrivati in Francia. A questa cadenza di costruzioni mantenuta negli stabilimenti di Buffalo, i cento aeroplani da caccia americani collaudati in America prima del 10 aprile,



Questo apparecchio uscito dalle officine di Seattle (Stati Uniti) ha il compito di trasportare 33 passeggeri nella stratosfera a una velocità di 400 Km. all'ora

VITA DURA A TUNISI

VANE PRESSIONI per la snazionalizzazione

Salvataggio di un provocatore antifascista

Tunisi, 21 gennaio.

Il rinvio dei licenziamento condizionato alla naturalizzazione ha assunto in queste ultime settimane proporzioni preoccupanti. Da ogni lato giungono voci di licenziamenti, e la situazione di tanti capi di famiglia italiani è diventata davvero penosa. Lo scopo di tale campagna ad oltranza va ricercato nell'immediata possibilità per giovani ebrei di sostituire i nostri connazionali negli uffici di amministrazione e di aziende private. Anche i nostri operai sono oggetto dovunque ad angherie di ogni genere, e se continuano ancora al posto è soltanto perchè i datori di lavoro ne hanno proprio bisogno.

Giustizia a rovescio

Spesso ai nostri connazionali vengono presentati fogli in bianco da firmare, fogli che si pretende richiesti per ragioni di lavoro e che poi, debitamente riempiti servono per dare il buonservito agli interessati senza motivo plausibile. A chi domanda spiegazioni viene risposto che il posto sarebbe stato mantenuto se l'operato fosse, o «si facesse» francese... Gli ordini vengono pure dall'alto e chi li riceve si fa un vanto ed un dovere di eseguirli. Dalla scorsa dicembre, quando avvennero le note manifestazioni antiitaliane sono stati messi a guardia di giorno e di notte certi agenti di polizia oltre alla sede consolare e alla palazzina del quotidiano l'Unione dinanzi alle quali il servizio di guardia è stato rinforzato.

Un giornale della sera, residuato del famoso fronte popolare su terra tunisina, ha colto l'occasione per scrivere che «alla luce degli incidenti antifascisti del mese scorso il Governo, preoccupato di proteggere tutti gli abitanti senza distinzione di razza ha posto agenti di polizia di sentinella dinanzi alle ditte italiane le cui vetrine erano state frantumate dai manifestanti» ed ha concluso con questa ammissione che conferma quanto a suo tempo abbiamo telegrafato. «D'altronde, in presenza di tali agenti non vedendo affatto impedita i manifestanti di infrangere le vetrine delle suddette ditte quando così hanno voluto, non vediamo perchè e come gli agenti potrebbero oggi evitare ciò che non hanno potuto impedire il mese scorso. Dunque?».

La dichiarazione merita invero di essere messa a verbale.

Si ricorderà pure che in stampa locale di lingua francese, ma in sostanza ebraica, si era lanciata con sinfonia francese nel tentativo di ingenuo perpetuo la sera dell'11 dicembre scorso contro la sede del Dopolavoro [illegible] di Bab El Khadra, addirittura al suo pubblico che l'autore della gesta criminosa era un fascista italiano, il comandante Antonino La Rosa, aggiungendo quotidianamente, a titoli di scatola, «che un fascista aveva applicato il fuoco alla sede del Dopolavoro per risarcire un premio di assicurazione di 400.000 franchi»; «che si imponevano rigorose misure contro l'incendiario fascista»; «che i giudici dovevano emettere una sentenza esemplare per richiamare alla ragione gli altri fascisti»; «inoltre appelli al governo del Protettorato e alla Magistratura, perchè non si lasciassero sfuggire l'occasione di dare addosso all'italiano».

I rinnegati

L'istruttoria procedeva intanto lentamente, senza riuscire a cavare un ragno dal buco. Se non, assai smantellava via via l'artificioso castello di carta poliziesco finchè, dopo ventisei lunghi giorni di detenzione, Antonino La Rosa, l'incendiario ed il provocatore, è stato ora mandato libero, provvisoriamente da ogni accusa per insistenza di prove. Il La Rosa, che conta essentuttre anni, dei quali quaranta trascorsi nella reggenza, è proprietario di una officina di falegnameria, la quale fra macchine e stabile si può valutare ad un paio di centinaia di migliaia di franchi, mentre la polizza di assicurazione è di appena sessantottomila franchi, oltre a venticinquemila franchi per il locale del Dopolavoro. In definitiva, la liberazione del nostro connazionale conferma ancora una volta, se mai ve ne fosse bisogno, che il tentativo d'incendio è dovuto unicamente al sovreccitato, ma si può essere certi che... le cose rimarranno a questo punto.

*I giornali locali che non hanno taciuto di questo loro infortunio, non hanno neppure pubblicato, tranne uno di destra, la peripezia di uno pseudo-giornalista fuoruscito italiano, certo Spano, che, venuto a Tunisi sotto l'etichetta del «rifugiato politico» è stato di recente condannato in contumacia, poichè grazie a complicenti uffici amministrativi

CRONACA CITTADINA

FIGURE TORINESI

Un allievo di Ceppi architetto e scrittore

Esce in questi giorni un volume in cui sono raccolti gli scritti (che l'immatura perdita impedì ci restassero più numerosi) di un chiaro ingegno e di un nobile cuore pienamente dedicati all'amorosa e sapiente rievocazione storica della nostra terra; e tanto più ci pare opportuno ricordarlo, in quanto che tali scritti videro dapprima la luce dalle colonne di questo giornale (*).

Emilio Bruno, architetto e scrittore, illustrò con la sua opera una famiglia già nota per altri insigni suoi membri. « Non è ancora dileguato dalla memoria dei torinesi — disse Lorenzo Rovere nella commemorazione del Nostro alla Società di Archeologia e di Belle Arti — il ricordo di due egregie e venerate personalità che illustrarono la antica famiglia dei Bruno, da Murazzano. Vogliamo accennare al senatore dottor Lorenzo Bruno, chirurgo insigne, professore alla nostra Università, ed uno di coloro ai quali si deve la riforma e il nuovo impulso che ebbe negli ultimi decenni la nostra Facoltà di Medicina. E ricordiamo l'avvocato Franco Bruno, bella, pura e nobile figura di eminente giurista e di saggio amministratore. A questa famiglia, e precisamente come nipote *ex fratre* dei due nominati, apparteneva l'ing. Arch. Emilio Bruno, nato a Torino il 5 maggio 1884 e mancato il 7 gennaio 1933... ».

Stile e anima

Laureatosi in ingegneria ed architettura nel 1907, e subito ammesso nello Studio dell'ultimo (a prescindere dai viventi) grande architetto che abbia avuto Torino, il conte Carlo Ceppi, ivi rimase, in profonda affinità di spirito, di intenti e di opere col suo Maestro fino a quando, nel 1912, la tarda età degli 83 anni e non ebbe determinato il nostro eminente architetto a chiudere il suo studio e la sua lunga ed attiva carriera, illuminata dalla creazione di tanti e così nobili monumenti ». Continuò il Bruno, dopo la chiusura dello studio Ceppi, nell'esercizio della libera professione, per quanto ben presto attratto anche verso gli studi archeologici e storici; e quali testimonianze della sua artistica attività ci rimangono vari e pregevoli monumenti, che io non avrei qui veste né autorità per descrivere.

Qui intendo piuttosto richiamare l'attenzione sulla sua opera di letterato e di storico: e mi sembra che, a segnare il trapasso dall'una all'altra forma di questa simpatica attività umanistica — la quale ci richiama, nella sua varietà, a tempi di minor « specializzazione » artivistica e di più disinteressato amore per la totalità della vita spirituale — nulla valga meglio della bella *Commemorazione* di Carlo Ceppi, che il devoto discepolo scrisse in occasione del centenario della nascita del suo maestro, e che pure è accolta nel volume. Belle e sentite ed utilissime pagine, scritte, oltreché con l'intelletto, col cuore; dedicate ad un'autentica gloria torinese (che forse è tempo di richiamare in maggior luce), le quali non sono certo fuori luogo in un libro tutto dedicato ai fasti della nostra città. E già Lorenzo Rovere ebbe a notare que a la, nella commemorazione del Ceppi fatta da Emilio Bruno, un discretissimo, e certo involontario (e però tanto più significativo) saggio autobiografico, in cui dice: « Parole sue che invitiamo a rileggere, perchè in esse si direbbe che l'allievo abbia ben compreso il maestro, in quanto in lui vide specchiato il proprio animo. Quando egli scrisse: *nell'indole aristocratica del Conte era una certa ritrosia, un'avversione istintiva al mettersi in mostra*, che può dirsi timidezza — pronunciò un giudizio che avrebbe potuto ripetere per sè ».

Anche per la parte letteraria dell'opera sua l'istintiva e signorile ritrosia del Bruno a mettersi in mostra diede, sul vivo, minore notorietà che non avrebbero meritato (e che raggiunsero i lavori di altri studiosi di antichità torinesi, quali, ad esempio, il Virgilio e il Colino) ai bei saggi che, firmati modestamente *E. B.* quando apparvero su *La Stampa*, si adornano ora, nel volume, delle illustrazioni di Beppe Porcheddu. Voi noterete, leggendoli, o rileggendoli, come la sicura erudizione sia rilevata e allietata da un garbato umorismo, da una facilità — che è felicità — non banale di espressione e di chiose, i quali costituiscono autentiche qualità letterarie, e sanno far rivivere la nostra vecchia Torino in una atmosfera lieta e simpatica, che è poi quella stessa del nobile animo e del devoto amore del nostro Autore. Torino romana e medioevale, Torino settecentesca, Torino della Restaurazione e del Risorgimento, voi la vedrete evocata nelle pagine di cui accenno, nella storia, nella cronaca e nella leggenda, in tante curiose vicende di persone, di case, di vie; e già certi nomi, richiamati dalle profondità della nostra memoria — vicolo del *Tre Quartini*, o *contrà dle Marole* — si presentano come temi iniziali, ricchi di echi e di suggestioni, poi piacevolmente sviluppati dall'abile orchestratore.

Virtù del «provinciale»

Quanto a me personalmente (se mi sia lecito dirlo) ho trovato in queste pagine anche qualche altra cosa, e cioè l'espressione di un genere di attività e di un ammo, a cui va la mia profonda simpatia. Coteati uomini, così sinceramente legati alla vicenda della propria città, della propria terra; così disinteressatamente, e nel più alto e spirituale senso, *federali*, non solo concorrono a costituire l'*humus* ideale del suolo patrio e la coscienza viva della nazione (quasi manifestazioni tangibili del *genius loci*, vestali di un fuoco sacro nella continuità delle generazioni, ma, più generalmente, incarnano un tipo umano che, per esser l'opposto del cosmopolita, del *déraciné*, acquista un rilievo e un valore perennemente simbolici, nonchè altamente attuali. I federi alle proprie origini — di terra, di sangue, di cultura, di storia — reagiscono con la loro stessa esistenza, e con la virtù del loro vario operare, alle aberrazioni di un folle individualismo, vivente nel *carpe diem*, ostile ad ogni disciplina, avulso da ogni legame, che la decadenza religiosa e la conseguente ondata materialistica del Settecento e dell'Ottocento, hanno prodotto, preparando così il terreno più favorevole al sorgere di quella umanità *standardizzata*, fabbricata in serie e automatica, onde l'andazzo collettivistico, sia di tipo russo che di tipo americano, minaccia la civiltà. Gli uomini senza più vincoli col proprio passato, né memorie, né amori, né fedi, che formano la polvere d'atomi brulicante nelle città tentacolari, sono privi di resistenza al mostruoso livellamento, come alberi senza radici; al contrario, i « fedeli », i « provinciali », i « privatis di cui — attraverso la persona di un loro rappresentante — sto facendo l'elogio, formano una barriera tanto più insuperabile quanto più modesta, discreta, direi quasi inconscia; e tutta interiore: hanno il loro piccolo mondo in cui si rifugiano e compiacciono, fatto di usi e costumi rispettati, di dignità, di tradizioni; costituiscono dei nuclei concreti e differenziali, che spezzare è difficile: e così salvano per sè, e di riflesso un po' anche per tutti (se proprio i tempi e la congiuntura storica non si rivelerann irrimediabilmente sfavorevoli, in uno dei suoi valori fondamentali — che è la dignità della persona umana — la società.

Ma questo è troppo grave (se pur coerente e pertinente) discorso in una sede, ove conviene piuttosto notare come la fedeltà esercitata nel culto delle memorie (frutti che, per essere più modesti di quelli ora accennati, non sono meno sucosi. Curati che, nella pace delle canoniche, al termine dei sacri riti, compulsano vecchie carte parrocchiali e diocesane; notai abili a trarre, dagli archi contratti di nozze o di successione, scintille di umanità vita; signori che, come Emilio Bruno, amano, nelle soste di un'attività pratica egregiamente esercitata, « quasi ideal prolungamento di essa, rievocare episodi e monumenti — tutti insieme assurgono a una sorta di vita fabbosa e magica, che inquadra e utilizza la vicenda effimera, la fuga inesorabile e la distruzion quotidiana delle opere e dei giorni in una sfera superiore, di secondo grado: assurgono cioè a una tal quale immortalità, legata e partecipe di quella consuetudine coi morti, anzi, resurrezione dei morti, che, coi loro artifici, essi sanno operare. Ora, questo del trasfigurare la realtà del pervenire, in un modo o nell'altro, a vivere l'effimero in una aura di stabilità e di permanenza — placando così quello « spasimo oscuro d'esser vivi » che adduggia le esistenze troppo legate all'attimo, troppo egoisticamente individualizzate — costituisce per me una delle maggiori riuscite demiurgiche, e mi lega pertanto di fraterna simpatia a chiunque si sforzi in tal senso.

Anche letterariamente, io credo convenga spesso dar maggiore importanza, e prestar maggiore attenzione, a uno di codesti pazienti, e magari umili, rievocatori del passato, che non a molti brillanti romanzieri: se uno dei privilegi dell'arte è farci vivere in compagnia di fantasmi che ci consolino della banalità, o della cattiveria, degli uomini in carne ed ossa, quali fantasmi migliori, più interessanti e propizi, di quelli sorgenti dalle profondità stesse del nostro passato? Con loro non ci s'inoltra furtivi nei paradisi artificiali, pericolosi a volte come i fumi dell'oppio; non si fa che ritrovare la vita vera, cioè viverla meglio. All'uomo che sa evocarli parlano le cose mute, accennano le pietre e le carte: sembra solo, e invece ha più di lui vasti e continui e fecondi colloqui; passeggia, e tutto un corteo invisibile lo accompagna e lo scorta. Oggi è la Torre comunale, domani il teatro d'*Angennes*, domani l'altro il defunto e passeggio della Cittadella », o la raggiera di viali partivani da Porta Nuova, verso il Valentino, e Stupinigi, e San Salvario — a narrarci come erano, e come i nostri avi li videro, e quali segreti celarono, quali palpiti accolsero, di quali peripezie morirono o si trasformarono: tutto intorno a noi si moltiplica di echi e prospettive infinite. Non è una bella magia?

Filippo Burzio

(*) EMILIO BRUNO: « Passeggiate storiche torinesi » (Fratelli Pozzo ed., Torino, 1939).

Le auguste nozze

Vacanza nelle scuole

Lunedì 23, in occasione delle auguste nozze, tutte le scolaresche faranno vacanza.

Una famiglia prolifica

La casa del camerata cav. Attilio Greppi è stata ieri allietata dalla nascita dell'ottavo figlio. La puerpera e il neonato, a cui sarà dato il nome di Camillo, godono ottima salute.

In memoria di Padre Giuliani

Ieri mattina, alle ore 10, nella chiesa di S. Domenico, parata a lutto, è stata celebrata una Messa funebre a suffragio dell'eroica Medaglia d'oro Padre Reginaldo Giuliani, nel terzo anniversario della sua morte.

Nel tempio, gremito di fedeli, avevano preso posto i rappresentanti del Comandante il Corpo di Armata, la Divisione, la Divisione aerea, la Legione dei Reali Carabinieri, del Questore. Erano inoltre rappresentate con gagliardetto, le Associazioni delle Famiglie dei Caduti, degli Arditi, con il loro presidente, dei Volontari di guerra, dei Legionari fiumani, di tutte le Associazioni d'Arma, e la Congregazione dei Salesiani. La scuola Sclopis era intervenuta con tutti gli allievi, così pure quella dei Padri Rosminiani.

Finita la Messa, celebrata dal Padre provinciale dei Domenicani, Ibertis, il rev. prof. Edmondo De Amicis, ex-cappellano militare in A. O. I., ha detto il discorso commemorativo rievocando con commosse parole l'eroica figura di Padre Reginaldo Giuliani, come l'ha vista lui vivendo fra i suoi legionari.

« Ricordo — ha detto il prof. De Amicis — la sua chiesa ad Addi Calè, nel silenzio mistico, nel pendio che declina a precipizio verso la piana arsa e rossiccia, e la scorella dell'Abatte' — il prete coptocattolico — con suo sfoggio bianco che quasi la faceva apparire una suora, la sua venerazione per Padre Giuliani, ed i piccoli abissini che lo avevano aiutato a costruire la chiesa e che accoglievano il suo nome con dei « guai, guai! », con i quali volevano dimostrare tutto il loro amore, tutto il loro ricordo per l'eroico Scomparso.

« Poi le colline di Santa nel Carso Africano, Abebel, la cattedrale gotica, le tende dove ha vissuto tra i suoi militi, tra le sue Camicie Nere e dove, dopo aver parlato di Lui ma casi, rimasi tre giorni con un nodo di pianto in gola. Solo le sue Camicie Nere avevano il diritto di parlare di lui; questa era la vera commemorazione di Padre Giuliani.

« Il Tamblen, il cimitero, la tomba di Padre Giuliani: un pellegrinaggio continuo, ininterrotto. Fiori non ve n'erano ed i militi portavano dei fili d'erba raccolti sulle zolle insanguinate. Poi la prima messa al campo sul roccione di Daramì, alla presenza dei generali Pirzio Biroli, Somma, Diamanti, Mosconi; e di quattro battaglioni sull'attenti. Padre Giuliani Presente! Era ancora tra di noi, viveva ancora tra di noi.

« Beato te — conclude il prof. De Amicis con voce commossa — che in quell'ora non avesti dinanzi agli occhi se non il consueto tramonto africano, se non il volto eroico dei tuoi Camerati, se non il volto pallido divino della bella morte, beato te che non tornasti più. Commemorando Lui, commemoriamo tutti, perchè non era solo quando cadde, perchè non per sè, ma per loro cercò la terra africana, per essere a loro padre, fratello, succedute. Chiamando il suo nome, suona l'adunata dei Caduti, risorgono, si ricompongono i ranghi ».

Il prof. De Amicis ha chiuso il suo dire con una toccante mistica invocazione.

Il Federale consegna i brevetti ai pre-avieri della Scuola Melchiorre Cigna

Le ispezioni alla GIL ed ai premilitari di Pinerolo

Al campo Gino Lisa, nel pomeriggio di ieri, ha avuto luogo una simpatica cerimonia alla presenza del Segretario Federale che è intervenuto anche nella sua qualità di Comandante Federale della G.I.L. In questo vecchio e glorioso campo di Mirafiori, che vide le nascenti glorie dell'aviazione italiana e le sue progressive intimitabili affermazioni, sono stati distribuiti i brevetti ai giovani pre-avieri, dipendenti o figli di dipendenti della Fiat, che fanno parte della scuola di volo libraio intitolata a Melchiorre Cigna. Nello scorso anno sedicesimo, o precisamente dall'aprile all'ottobre, la scuola ha rilasciato 45 brevetti ed altrettanti libretti di volo ai giovani pre-avieri che con successo hanno frequentato, dopo il corso teorico, il "rodaggio pratico di volo conseguendo l'attestato B con almeno sessanta lanci. Complessivamente i giovani hanno eseguito oltre 2500 lanci acquistando così una buona pratica di veleggiatori.

A ricevere il Federale si trovavano i vice-comandanti della G.I.L. col direttore della scuola ing. Rolandi, i piloti istruttori ed i dirigenti della Fiat che ha fornito ai pre-avieri tutto il materiale necessario e il più vasto e largo appoggio. Il generale Marchesi aveva inviato in sua rappresentanza il maggiore Bagliocchini con molti ufficiali dell'Arma azzurra; erano anche presenti il maggiore Calderai, del comando della leva dell'aria, ed altre personalità.

Il Federale ha passato in rassegna la legione Avanguardisti pre-avieri Gastone Pisoni ed il reparto Giovani Fascisti pre-aeronautici; quindi ha inaugurato la scuola monitori di aviazione, che la Fiat ha creato per la preparazione di operai specializzati nella scuola tecnica aeronautica, scuola che sin dal primo corso è già frequentata da altre trenta allievi avanguardisti e Giovani fascisti della grande famiglia della Fiat. La scuola, che è dotata di vaste e attrezzatissime aule sperimentali, è diretta da ingegneri e capi tecnici dell'Aeronautica d'Italia.

Ha quindi avuto luogo la consegna dei brevetti ai giovani veleggiatori ed infine il Federale ha rivolto alla legione, schierata con perfetto ordinamento militari diranzi a lui, elevate parole inneggianti alle glorie dell'Aviazione italiana, la prima, la migliore del mondo, che sempre conquista nuovi e gloriosi primati e dà prove di eroismo in tutti i cieli del mondo.

Lasciato il campo Gino Lisa il Federale ha raggiunto Pinerolo, ove ha compiuto un'ispezione ai corsi premilitari ed alle varie attività della Gioventù Italiana del Littorio. Lungo la strada il Comandante Federale ha sostato ad osservare le esercitazioni dei premilitari del Nichelino che stavano compiendo delle prove pratiche di marcia e di manovra con le armi. Nella bella casa della G.I.L. di Pinerolo il Gerarca ha trovato gli Avanguardisti adunati per la lezione del corso di coltura fascista e si è intrattenuto con essi come poco dopo con i Balilla moschettieri che nella nuova Casa Littoria stavano seguendo il corso per capoquadra. Ai giovani riuniti il Federale ha rivolto delle domande e si è interessato della preparazione culturale fascista.

Poco dopo, accompagnato dal Segretario del Fascio, il comandante Federale ispezionava i reparti dei premilitari che, in una palestra, stavano svolgendo le esercitazioni a cui egli assisteva, ed infine si recava alla Caserma Principe Amedeo ove era ricevuto dal Comandante la Scuola di applicazione di cavalleria, conte Cerina Maineri, che lo accompagnava nel maneggio per assistere alle prove pratiche dei premilitari che nella scuola ricevono dagli ufficiali addetti la migliore istruzione promettendo di divenire dei bravi cavalleggeri. Dopo essersi congratulato con il comandante per la simpatica attività svolta per la preparazione premilitare dei giovani il Federale ha lasciato Pinerolo salutato dagli ufficiali e dai gerarchi.

L'incremento della pescosità nelle acque interne

Riunione presieduta dal Preside

Indetta e presieduta dal Preside della Provincia, prof. Vittorino Vezzani, è stata tenuta una riunione fra i rappresentanti degli Enti pescherecci del Piemonte, quelli del Consiglio Provinciale delle Corporazioni e quelli dell'Ufficio Provinciale degli Agricoltori per esaminare la necessità di incrementare sempre più e difendere il patrimonio ittico delle nostre acque interne in rapporto alle esigenze autarchiche secondo gli intendimenti di S. E. il Prefetto. Ha riferito ampiamente sulla attività degli Enti e sulla accresciuta potenzialità degli stabilimenti ittici il camerata dott. Morino, il quale ha messo in rilievo la vitale attrezzatura tecnica dell'Ente Nazionale Piscicoltura Agricola e del Consorzio per la tutela della pesca nel Piemonte e nella Liguria. I convenuti hanno espresso unanimi il loro plauso per l'opera dell'Ente e del Consorzio. Il conte Napoleone Rossi di Montelera ed il marchese Carlo Thaon di Revel hanno convenuto coi dott. Botto sulla necessità di coordinare i servizi di vigilanza sulla pesca, ed a tale proposito hanno stabilito di tenere a Torino, in questa primavera, un corso di istruzione per guardapesca al quale potranno partecipare agenti preposti alla vigilanza in genere. Il corso sarà tenuto presso l'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte col concorso dell'Istituto Zooprofilattico e dell'Acquario di Torino.

Dopo l'esame di vari problemi attinenti all'autarchia nel campo della pesca e delle acque interne, l'on. Vezzani ha riassunto le proficue discussioni ed ha espresso il suo compiacimento per la rilevata attività svolta dagli Enti pescherecci piemontesi, disponendo inoltre perchè le persone convenute formino presso la Provincia un Comitato permanente per la realizzazione delle finalità da conseguire.

«TUNISI»

Stamane al Teatro Vittorio parla Ezio Maria Gray

Questa mattina alle 10,30 l'on. Ezio Maria Gray parlerà al Teatro Vittorio Emanuele, con la sua brillante parola e la sua vasta competenza su « Tunisi », la terra verso cui vanno i pensieri di tutti gli italiani.

Camicie Nere, ex-combattenti e popolo affolleranno il vasto teatro di via Rossini. Si prevede un eccezionale concorso, tanto che sono stati disposti altoparlanti all'esterno del teatro perchè anche quelli che non vi potessero entrare abbiano modo di ascoltare l'interessantissima orazione.

Prolusione del prof. Biagio Pace all'Istituto di Studi Romani

Martedì, 24 corrente, alle ore 17, nell'Aula Magna della R. Università, gentilmente concessa, l'on. prof. Biagio Pace, Ordinario di Topografia dell'Italia antica presso la R. Università di Roma, terrà la prolusione ai Corsi promossi dall'Istituto di Studi Romani, avendo il tema: « Al di là dei Limes ».

Come per tutte le altre manifestazioni dell'Istituto l'ingresso è libero a tutti.

Rapporto di Fiduciari

Ieri, a Casa Littoria, il Segretario Federale ha tenuto rapporto ai fiduciari dei Gruppi rionali fascisti e delle Associazioni dipendenti dal Partito.

Tesseramento

Proseguono le operazioni di tesseramento per i fascisti e le donne fasciste i cui cognomi iniziano con le lettere A, B, C, D, E, F, G, H, I, L, M, R, S, T, U, V, Z.

Gli uffici tesserre (maschili via Princ. Amedeo 8 e femminili, via C. Alberto 10) osservano il seguente orario: ore 9-12 e 14,30-17,30 compreso il sabato.

La missione giapponese ha lasciato Torino

La missione industriale giapponese, composta di ufficiali e ingegneri con a capo l'ammiraglio Mucharai che ha visitato a scopo di studio e per l'eventualità di sviluppi di collaborazione con il Manciukuò, le maggiori organizzazioni industriali italiane e che da giovedì è ospite della nostra città, ha continuato ieri le sue visite, recandosi alle officine della « Viltar Peroni », costruttrice dei cuscinetti a sfere ed all'Aeronautica d'Italia.

Una Messa in suffragio del compianto senatore Broglia nel trigesimo della morte

Domani, lunedì, alle ore 10, nella Chiesa della Crocetta verrà celebrata la messa di Trigesima in suffragio del senatore Giuseppe Broglia. La pia funzione richiamerà senza dubbio un foltissimo concorso di amici e ammiratori dell'illustre Estinto, la cui scomparsa ha lasciato così vasto e profondo e cocente senso di compianto fra i torinesi che più di tutti ne conobbero e apprezzarono la chiara opera e le nobili qualità dell'animo, una e le altre fascisticamente compenetrate in armonia di vita. In figura di cittadino e camerata esemplare.

Gli Eroi italiani di Bligny

Il grido di dolore e di sdegno della vedova di un Combattente - Fiere adesioni di reduci e di lavoratori

Tra le molte lettere giunte al Giornale per dichiarare lo sdegno del popolo contro le calunniose diffamazioni francesi sul nostro Esercito e sui nostri combattenti, una ve n'è che sembra degna di esser segnalata con particolare riguardo sia per la persona che l'ha scritta sia per i sentimenti che in essa sono espressi.

La lettera giunge da Pinerolo ed è firmata dalla signora Tina Sima vedova del capitano e centurione Rapagnetta. Ecco il testo:

« La sottoscritta, vedova di un glorioso combattente della grande guerra, che per quattro anni visse nelle trincee del Carso, mutilato, decorato con medaglia di bronzo e due croci di guerra, sdegnatissima per le turpi e vili menzogne e denigrazioni francesi che fanno fremere i nostri eroi nelle loro tombe, accoglie commossa la generosa e santa proposta lanciata a mezzo del vostro Giornale e vi invia la modesta quota di 10 lire, dolente di non poter fare di più. Spero che tutti gli italiani contribuiranno a questa giusta rivendicazione affinchè sia possibile che tutte le gloriosissime salme dei nostri eroi che non possono più riposare in pace nella misconoscente e vile terra di Francia abbiano alfine la perenne pace nel nostro benedetto suolo italico ».

Anche i cimeranti Bartolomeo, Margherita, Guglielmo, Olga, Federico e Aldo Aprile hanno inviato la loro adesione e le loro quote accompagnate da adeguate parole all'indirizzo della Francia della Terza Repubblica.

Ed ecco un altro documento che ci è pervenuto in copia essendo stato inviato l'originale allo scrittore francese che ha osato insultare i combattenti italiani. Quell'indegno ha ricevuto in questi giorni fanti schiaffi in viso da esser ormai inservibile agli insulti, ma se ancora un sopper minimo sentimento di pudore alberga nel suo animo dovrebbe sentire tutta la sua inanità abietezza.

« Al signor Edoardo Guyot, Parigi. - Sono un Legionario, sottufficiale delle Camicie nere di Mussolini, volontario e invalido dell'Africa Orientale Italiana; sono nato in Francia. Vi ho vissuto per ben nove anni, in tempo della guerra mondiale e in pace, e abitavo precisamente a Mancieulles nell'Alsazia Lorena ed ho potuto constatare il... comportamento e il... valore del soldato francese. Vi ho esposto quanto sopra unicamente per dirvi che mi vergogno di essere nato sul vostro luridissimo suolo, e che benchè invalido, al minimo cenno del nostro impareggiabile Duce, partirò ancora volontario e varcherò il confine per far assaggiare ai vostri coraggiosi ufficiali la punta del mio pugnale, e al tempo stesso dimostrare che un manipolo di invalidi di guerra italiani, valgono almeno quanto una compagnia di sani e arci francesi. Pagherei un occhio per trovarmi di fronte a quel vigliacco ufficiale che si tiene all'oscuro e che mi insultare la gente sullo sportissimo vostro giornale senza avere il coraggio di firmare. Spero che verrà presto la prova. Con ossegno. Cav. Ruscello Adolfo della II Legione Alpina (Torino).

L'elenco delle lettere e delle adesioni ferventi potrebbe continuare a lungo; ricordiamo ancora la lettera del vecchio caporale mitragliere Marco Biscardi che scrive anche a nome del Gruppo A.N.A. di Villafranca Sabauda e le molte lettere inviate da donne fasciste.

Un nostro valoroso connazionale ci ha scritto per narrarci come si agisce nel confronto degli italiani in Francia. Si tratta del camerata Giovanni Gai che lavorando in Francia quando tutte cercarono a prestare la sua opera in A. O. A! suo ritorno venne convocato dal sindaco del paese dove lavorava che gli pose per condizione, se voleva ottenere la carta di lavoro di dichiarare che tornava in Francia data la critica organizzazione dell'Africa Orientale Italiana, dove non si poteva vivere, e di richiedere la cittadinanza francese. Si può immaginare la sdegnosa risposta del nostro connazionale che è tornato subito in Patria. Così si agisce nel paese della libertà!...

Istituto di Cultura fascista

Conversazioni sulla razza presso i Fasci della provincia

Presi gli ordini dal Segretario Federale la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, proseguendo il ciclo di conversazioni sulla razza presso i Fasci della provincia, organizza per domenica 22 corrente, alle ore 10, le seguenti conversazioni: Fascio di Ciriè: oratore Renato Saggin; Collegno: Emilio Montanari; Favria Oglianico: Luigi Brignone; Feletto: P. Luigi Brignone; Fogliz: Paolo Minà; Germagnano: Leonilda Villani; Orbassano: Frunzo Agostini; Riva di Chieri: Edoardo Audenino; Venaria Reale: Vincenzo Pugliurzi; Verolengo: Serafino Vigna; Volvera: Bindo Peanreni.

Al « Mario Sonzini »

Lunedì 23, ore 21, il camerata avv. Piero Bruno parlerà su: « La politica fascista della Razza ».

VOLONTARI DI GUERRA

Oggi, ore 10, adunata in divisa, con fazzoletto dinanzi al Teatro Vittorio Emanuele (via Rossini) per conferenza on. Gray.

CHI E' ?

Lo strano racconto di un giramondo

La questura di Brindisi fermava la scorsa dicembre, un giovanotto dall'apparente età di 30 anni il quale non solo era sprovvisto di qualsiasi documento di riconoscimento, ma non aveva un soldo in tasca. Chiesto chi fosse, l'individuo rispose di « credersi » di chiamarsi Antonio Albertini, figlio illegittimo di certa Maria Albertini, e di essere nato a Torino il Natale del 1911. Con foglio di via, il presunto Albertini era tradotto a Torino. Ma le ricerche effettuate dalla Polizia allo Stato civile davano esito negativo.

Ripetendo alla nostra Polizia il racconto che già aveva fatto alla Polizia di Brindisi, il presunto Albertini ha detto di ricordarsi vagamente della sua primissima infanzia. Il suo più antico ricordo è quello di una bella signora bionda, probabilmente sua madre, con la quale egli viveva in una villa sul mare. Avrà forse avuto appena quattro anni d'età, quando un giorno egli si perdette per una strada, fu investito da qualcuno e venne ricoverato in un ospedale di Torino.

A 11 anni circa egli scappò dall'ospedale e qui il racconto del ritrovato Albertini si fa quasi incredibile. Egli dice che raggiunse l'Africa, a Tripoli dove cominciò a lavorare come garzone in una trattoria. Poichè, crescendo, diveniva cameriere, attività che non doveva più abbandonare, la spola impreveduta, dall'Africa passò nell'America del Sud, di qui in Australia.

Tornato in Europa e girata la Francia e la Spagna — sempre senza documenti — fece poi ritorno in Africa, da dove finì per imbarcarsi per l'Estremo Oriente. La guerra cino-giapponese determinò la sua fuga dalla Cina. Allora egli riprese la via dell'Occidente. Fu in Persia, in Turchia, in Grecia, in Albania... E stato tradotto alle carceri.

La tabaccaia ferita

Si è verificata nella giornata di ieri un sensibile miglioramento nelle condizioni della signora Clementina Marco in Corno, la tabaccaia ferita in corso Galileo Ferraris 37, i medici dell'Ospedale Mauriziano dove ella è ricoverata sperano di poter procedere presto, se il miglioramento continua, alla estrazione del proiettile e dichiarare così la donna fuori pericolo.

Muore cadendo accidentalmente dal secondo piano. — Ieri mattina, poco dopo le 11, una mortale disgrazia è avvenuta in via Palmieri 29. Certo Agostino Spinola, di 66 anni, ivi domiciliato al secondo piano, benestante, cercava un momento al balcone della sua stanza, colto probabilmente da capogiro si abbatteva sul davanzale precipitando quindi sulla strada sottostante. La morte del disgraziato è stata istantanea. Dopo le constatazioni del medico municipale di guardia e le formalità di legge eseguite dal competente Commissariato di Polizia Barriera, la salma dello Spinola è stata lasciata a disposizione della famiglia.

La morte del decano dei bersaglieri torinesi

E' morto in età di 85 anni il più vecchio bersagliere torinese: Edoardo Garigio, reduce dalle guerre del '66 e del '70. La compagnia di Torino del Reggimento bersaglieri d'Italia parteciperà ai funerali del carissimo camerata, che avranno luogo domattina alle 9,15 da piazza Vittorio Veneto 23.

REGGIM. ARTIGLIERI D'ITALIA

Gli iscritti al Gruppo di Torino sono invitati ad intervenire in divisa ai funerali del compianto ten. colonnello Breciano cav. Carlo, nostro iscritto da parecchi anni, che avranno luogo alle ore 10,45 di lunedì, 23 corr., nella chiesa dei santi Angeli Custodi.

Bollettino demografico

21 Gennaio 1939-XVII

Nati vivi	23
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	44
Matrimoni trascritti	6

STATO CIVILE

Peretti Maddalena v. Quadrio, a. 76, da Moretta, agiata, v. Orvieto 24 — **Navarra Luigia** v. Asinari, a. 64, da Tigliole d'Asti, casalinga, v. Valperga 20 — **Bado Giovanna** fu Antonio, a. 84, da Pertenga, fabbro, v. Pallamiglara 45 — **Cianetti Carolina** m. Musso, a. 40, da Asti, portinaia, v. Ormea 55 — **Agosto Achilla** fu Giovanni, a. 58, da Torazzo, pensionato, v. Trapani 151 — **Lucia Teresa** m. Bobo, a. 56, da Torino, casalinga, str. com. le Basse 11 — **Cassi Giuseppe** fu Bartolomeo, a. 62, da Usseglio, bracciante, v. B. Morelli 102 — **Fea Cesare** fu Lucrezio, a. 59, da Mantova, avvocato, v. Berthollet 26 — **Raghetti Giovanni** fu Giuseppe, a. 62, da Torino, agiato, v. Ormea 3 — **Bianco Ida** di Giov. Battista, a. 33, da Villanova d'Asti, casalinga, v. C. Cattaneo 38 — **Rocci Ores Benedetta** v. Caudano, a. 85, da Usseglio, casalinga, v. Nizza 18 — **Mainardi Angela** fu Pietro, a. 76, da Carignano, donna di servizio, v. M. Giulia 49 — **Pastore Emilia** v. Rossi, a. 35, da Ivrea, casalinga, v. Reg. Margherita 89 — **Carighio Edoardo** fu Francesco, a. 67, da Montalbiori, vetturino, piazza V. Veneto 23 — **Zanet Ferdinando** fu Martino, a. 62, da Varese, commerciale, piazza Statuto 5 — **Marchisio Angiolina** v. Grighi, a. 70, da Torino, casalinga, v. Gran Madre 3 — **Sassi Percussio** fu Vittorio, a. 47, da Torino, pensionato, v. Porta Palatina 19 — **Monetti Giov. Batt.** fu Clemente, a. 68, da Torino, agiato, v. Bligny, Camerata 26 — **Mascolo Gian Mario** di Angelo, m. 6, da Torino, c. Reg. Margherita 171 — **Marchino Giovanni** di Giacomo, a. 40, da Torino, via Chivasso 5, Francia 10 — **Crivelli Angiola** di Alberto, a. 1, da Torino, v. Moretta 18 — **Monini Maria** m. Vaccari, a. 46, da Centallo, casalinga, v. Cagliari 28 — **Gross Rosa** v. Operetti, a. 75, da Vill. pensionata, v. Pastrengo 11 — **Vesio Sebastiano** fu Pietro, a. 64, da Torino, ferroviere, v. Chatillon 16 — **Maiano Dario** fu Antonio, a. 67, falegname, manovale, v. Cigliano 10 — **Pozza** ved. **Domenica** fu Giovanni, a. 75, da S. Caterina di Lucinasco, pensionata, v. Madame 17 — **Mazzolini Attilio** fu Giuseppe, a. 76, da Valabergamo, falegname — **Ferrante Maria** di Cosimo, m. 6, da Torino — **Salamone Maria** v. Ciaco, a. 71, da S. Benigno Can. invalida — **Assalini Giovanni** fu Pietro, a. 54, da Torino, cantante ambulante — **Mussetto Bartolomea** fu Antonio, a. 56, da Torino, sarta — **Brun Vincenzo** fu Pietro, a. 18, da Pinerolo, bracciante — **Bergonzo Adelaide** ved. **Margaglio**, a. 66, da Lombardore, casalinga — **Cazzera Andreetta** v. Cori, a. 69, da Pecetto, pensionata — **Frangioni Omero** fu Cesare, a. 51, da Ivrea, ved. ambulante — **Espegni Andrea** fu Giuseppe, a. 67, da Asti, pensionato — **Torrisi Edgardo** di Francesco, a. 51, da Ferrara, disegnatore — **Novelli Maria Teresa** non Ferdinanda, a. 75, da Erba, religiosa — **Cupata Severino** fu Giuseppe, a. 61, da Brescia, meccanico — **Barbara Bruno** di Giov. Vincenzo, m. 7, da Torino — **Fissore Maria** fu Antonio, a. 55, da Bra, casalinga — **Schiavarano Teresa** v. Chiantaba, a. 58, da Torino, casalinga — **Longo Giovanni** fu Giuseppe, a. 74, da Trofarello, pensionato — **Monti Giuseppe** fu Giovanni, a. 60, da Torino, invalido.

Seguendo la Cronaca

GRANDI OCCASIONI DA LANA ROSSI
Riparto Scampoli - Via Cernaia 6

Per propaganda e fine all'esaurimento, vengono offerte tre eccezionali occasioni. Pacco speciale:
per L. 10, alti 4 fila' di lana
per L. 15, alti 4 fila' lana
per L. 20, alti 4 lana migliore
nelle più svariate tinte.

Del prezzo regolare di vendita.
Si vince in tal modo regalato un elegantissimo di lana. Con tale materiale e coll'aiuto dell'utilissimo fascicolo « La Moda della Lana » potrete confezionare un farsetto per bambina o signora uguale a quello esposto nella vetrina « Scampoli ».
Lana Rossi Confezioni Luchelli presenta quanto di più moderno e fine è oggi creato nelle confezioni e nei filati di lana.
Via Cernaia 6 ang. v. Stampatori Via Roma 29, angolo via Cavour.

CHIUSURA DEFINITIVA
del negozio Tessuti
di via *Carlo Alberto 35*
L'antica Ditta *Barbieri Robaudi* comunica allo Spett. Clientela che ha trasferito la sua sede in
v. Lagrange ang. v. Mazzini 1
e per l'imminente stagione annuncia grandiosi assortimenti:
Novità per signora, Drapperie per uomo, Tessuti per tutti, a prezzi d'ingrosso.
Ditta BARBIERI ROBAUDI
via Lagrange ang. via Mazzini 1
(locali ex farmacia)

I TAPPETI da BIANCHI
Uno dei più interessanti assortimenti, sempre aggiornato con le migliori novità. Tappeti di ogni qualità a misura, per sale, salotti, camere da pranzo, camere da letto
da L. 2,50; 4,00; 12,90
fino a L. 2.000
Magnifici tappeti in canapa, tappeti in lana, in cotone, in juta. Fantasie. Zerbini in metallo e in gomma per sale da bagno.
Ingresso libero
dalle vie XX Settembre e Viotti.

SPAGNOLO
Berlitz - 19 P. Castello - T. 51-309

GRANDE LIQUIDAZIONE PELLICCE
fine stagione, ricca scelta. Ditta F.lli Giorgi, v. S. Franc. Paola 16.

**TEAT

Il processo per il dramma del lanificio di Biella

Novara, 21 gennaio.

Lunedì si inizia davanti a questa Corte d'assisi, il processo a carico di Silvio Garombo già direttore del Lanificio Lanificio in Biella. L'imputazione è di omicidio dell'operaia Adele Quercia che il Garombo avrebbe precipitato nel vano di un montacarichi da 18 metri di altezza. A tale scopo egli avrebbe prima arrecato all'operaia lesioni al capo ed al tronco. L'accusa è fondata su di un'unica testimone, l'operaia Delfina Gain-Round. In questi giorni i due difensori del Garombo, avv. Fiecolle, di Biella, e Bianchi Mina, di Torino, hanno depositato la perizia del prof. Santo-Busatto, dell'Istituto di Medicina Legale del Valentino, cui la quale si esclude che il corpo della Quercia sia caduto da così notevole altezza e che le lesioni riscontratele possano riferirsi a pugni e percosse.

Delinquenti che investono e derubano un fattorino di 27 mila lire

Novara, 21 gennaio.

Una audacissima banda di ladri e truffatori, che scorrazza con automobili rubate e con targhe alterate, ha fatto la ricomparsa nella nostra regione. Un fattorino del Cotonificio Macchi, di Galliate, certo Antonio Cardapo di 57 anni, percorreva una strada di detto Comune in bicicletta, per recarsi a fare una operazione di banca, avendo con sè una borsa contenente 27 mila lire. Ad un certo punto sopraggiungeva una automobile con a bordo quattro individui, il quale, dopo di avere seguito per un breve tratto il fatterino, lo investiva, gettandolo a terra. Due automobilisti accorsi frettolosamente dalla macchina, puntavano contro di lui la rivoltella per impedirgli di rialzarsi e di gridare, gli strappavano la borsa e, risaliti in automobile, si allontanavano rapidamente. Finora non si hanno dati per l'identificazione dei malfattori.

Vecchia che muore in chiesa

Ferrara, 21 gennaio.

Stamane nella chiesa parrocchiale di Bondeno, durante le consuete funzioni religiose, tale Margherita Zamboni, di 82 anni, appena entrata nel tempio cadeva a terra e moriva colpita da paralisi.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari, chiudendo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro

Alessandro Rigat

Inconsolabili danno il doloroso annuncio: la moglie **Maria Salamano** coi figli **Mario, Sandra** con il marito **Roberto Tonelli** e piccoli **Giorgio, Carla** e **Franca; Piera, Maria** e **Carlo**; sorelle, fratello e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 23 corr., alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto via Duchessa Jolanda 27. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-319

La **Ditta Mario Rigat di A.** partecipa con profondo dolore la perdita di

Alessandro Rigat

fedele papà dei propri Titolari.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Ditta Manifattura Italiana Cartonaggi Agostino Tonelli** partecipa con dolore la perdita di

Alessandro Rigat

suocero del Titolare Sig. Roberto Tonelli.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Scatolificio Torinese Cesare Soldano & C.** annuncia con dolore la morte di

Alessandro Rigat

suocero del comproprietario Sig. Roberto Tonelli.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Sabato, ore 9, munito dei Conforti Religiosi, cessava di vivere

Truffa Francesco

Commerciante

Dànno il triste annunzio: la moglie **Grosso Cristina**; i figli: **Giacomo** con la consorte **Adelina; Bartolomeo**, Maggiore R. E., con la consorte **Rina; Margherita** col marito **Giuseppe Bitti**, Maresciallo CC. RR.; **Domenica** col marito **Cani Domenico**; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Collegno domenica 22, ore 15. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-332

Cristianamente mancava ai suoi cari

Ida Caretto

Ne dànno il triste annunzio la sorella **Maria** col marito, il nipote **Eugenio** e consorte, i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 23 corr., alle ore 10,30, partendo da via Medail n. 2 angolo via Cibrario. Non si mandano partecipazioni personali e si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Carmelo e Antonietta Di Bisai annunciano con immenso dolore la perdita del loro piccolo adorato.

Gaetano

I funerali avranno luogo lunedì 23 corr., alle ore 9,15, partendo da via Bogino 8. Non fiori ma beneficenza. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Stamane, alle ore 10,45, munito di tutti i Sacri Conforti, tornava nella pace di Dio l'anima buona del

Geom. Cav. Uff. Antonio Sartoris

di anni 76

esempio raro di modestia e rettitudine.

Con sconsolato dolore lo piangono:

la moglie **Bianca Flora**; il figlio Avv. **Riccardo** con la moglie **Giuseppina Massia**; la figlia **Adele** col marito Geom. **Guido Villa**; gli adorati nipotini **Alberto** e **Maria Bianca Villa** e **Antonio Sartoris**; le Cognate i Cognati, i Nipoti ed i Parenti tutti.

Non fiori ma beneficenza.

Per espresso desiderio del dilettissimo Estinto la Famiglia non prenderà il lutto.

I funerali avranno luogo il giorno 22 gennaio 1939, alle ore 15, partendo da corso Nizza 36 (Casa Nostra).

La Messa di settima sarà celebrata alle ore 8,30 del giorno 28 gennaio 1939 nella Chiesa Parrocchiale del Sacro Cuore. (726

Cuneo, 21 gennaio 1939-XVII.

La **Società Reale Mutua di Assicurazioni** annuncia con dolore ma con fierezza la morte del suo Delegato e Sindaco

Tenente Colonnello Bresciano Cav. Carlo

Combattente Decorato della Grande Guerra - Fascista della prima ora - Legionario

caduto eroicamente il 9 gennaio XVII per la difesa della civiltà e dell'idea fascista. (S

Munito dei Conforti di N. S. Religione, spirava ieri l'anima buona di

Angiola Marchisio ved. Griglié

Ne dànno il doloroso annuncio il figlio **Lino** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 22 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta piazza Gran Madre di Dio 2.

Fin d'ora si ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia. (S

Il 17 corr. mancava in Genova

Pateri Giovanni

lasciando nel dolore la moglie e figli.

Ne dànno il doloroso annuncio le sorelle: **Ottavia** ved. **Cogna, Carlotta, Maria** col marito **Emilio Tosco** e Nipoti. (10751

RINGRAZIAMENTO

La venerata Salma della compianta

Emma Bozzalla ved. Peretti

che ha avuto a Torino l'ultimo affettuoso tributo da un largo stuolo di parenti, amici e conoscenti e da una rappresentanza dell'Istituto dei ciechi di Corso Napoli, è stata accolta a Grignasco ed a Coggiola da una commovente dimostrazione delle rispettive popolazioni a cui si sono aggiunti numerosi altri amici.

Nell'impossibilità di mandare a ciascuno un ringraziamento particolare, le famiglie

PERETTI - OSELLA BOZZALLA e FEA

inviano a tutti un pensiero riconoscente che vuole pure giungere ai Dirigenti, Impiegati, Maestranze e Dopolavori Aziendali delle Società: Filatura di Grignasco, Samil di Borgosesia, F.lli Bozzalla fu Federico & C., Annibale Bozzalla fu Federico & figlio di Crevacuore, Bozzalla & Lesna di Coggiola, Sisi-Savoia Marchetti di Sesto Calende, ai Rappresentanti della S. A. Pettinatura Italiana di Vercelli e della Società Assicuratrice Industriale di Torino; alla Società Operaia di Grignasco; ai Fasci Maschili e Femminili; alle Società Cattoliche; alle Scuole ed Asili; alle Suore del Convitto Operaio della Filatura di Grignasco come pure a quelle di San Vincenzo ed a tutti coloro che di persona o con scritti hanno preso parte al loro grande dolore.

Un grazie particolare alle RR. Suore Gaetanine che con tanto affetto hanno prestato le loro amorevoli cure alla cara scomparsa durante la lunga malattia.

Esprimono infine il loro vivo rincrescimento di aver omesso nell'annuncio, per involontario errore di trasmissione, il nome della Signora Luisa Peretti ved. Bozzalla, cognata carissima della diletta Estinta.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MEMENTO

Martedì 24 corrente alle ore 10,30 avrà luogo nella Parrocchia del SS. Sacramento (via Cavalleggeri) la Messa cantata in suffragio del **Dott. ROLANDO POLLI**. I nonni ringraziano quanti ci vorranno a loro nelle preghiere. 10768

Giovedì 26 Gennaio alle ore 10 nella Parrocchia SS. Pietro e Paolo (piazza Saluzzo) verrà celebrata Messa suffragio anima carissima **PIANA SEBASTIANO**. La Vedova e parenti ringraziano quanti vorranno. 10766

Martedì 24 corr. dalle 8 alle 11, nella Chiesa SS. Angeli Custodi, si celebreranno Messe suffragio per il compianto **LUIGI COLLO**. La Famiglia ringrazia quanti vorranno le loro preghiere. 10722

Il 24 corrente, ore 10,30, nella chiesa B. V. delle Grazie (Crocetta) verrà celebrata Messa suffragio defunta **BERTONE TERESA Vedova ALBERT**. Si ringraziano partecipanti.

---

cura specifica della

STITICHEZZA

La STITICHEZZA è male di tutte le età, ne soffre il lattante come l'adulto, l'adolescente come il vecchio.
Non tutti i purganti sono adatti alle diverse età, alle svariate necessità della vita. Il delicato intestino di un bimbo, l'apparato digerente di una donna gestante od allattante, il sensibile intestino di un vecchio, abbisognano di un rimedio efficace e tollerabile, innocuo e non irritante che non dia assuefazione e non dànneggi gli altri organi e apparati.
Le dolce EUCHESSINA racchiude in sè tutte queste doti, è la purga lassante di tutte le età, il rimedio sovrano per la stitichezza.
Questo rinomato medicamento italiano, reso tanto popolare per la sua efficacia, oltre ad essere il **rieducatore intestinale** che tutti conoscono, giova altamente a risvegliare le funzioni del fegato, a svelenare l'organismo, a depurare il sangue.

con la DOLCE

EUCHESSINA

classico - regolatore - intestinale

che compendia tutte le qualità del rimedio efficace e tollerato, innocuo e non irritante.
E' l'arma efficace in mano al Medico, è il mezzo sicuro alla portata di tutti.

Ogni pastiglia porta impresso il nome EUCHESSINA
Si vende in tutte le Farmacie - Scatola da 20 L. 4,80; buste da 8 L. 1,80
STAR CHIMICO-FARMACEUTICI M. ANTONETTO - TORINO

Aut. Pref. Torino 0581-2 dell'11 - 4 - 1936-XIV

VISITATE LA CASA DI **CONFEZIONI PELLICCERIE**
VIA DONATI 4 — Prezzi di liquidazione per fine stagione

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci deve essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Ufficio dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamenti nel conto corrente postale numero 1-2753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica scelta all'Annuncio, coll'aggiunta delle tasse erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), computata per sette parole in tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso alla Agenzia di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non avranno eseguito il ritiro dietro esibizione della ricevuta del colloquio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono recapitate ad assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTANSI a prezzo causa blocchi casello in genere di qualsiasi entità, purchè trattasi di vere occasioni. Fare offerte complete al Magazzini Bagana di Cesare Miraglio, via Cappellari, Milano. 640

ACQUISTO compressori aria forte portata, decauville macchine cantiere, dettagliare tipo prezzi. Scrivere cassetta 186 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5-889

ARTICOLI carnevale, festa, particolarità stelle filanti, pallini, coriandoli carta, trombe, istantaneiri. Ingrosso, dettaglio. Chiedere listino Cartoleria Gay, Carlo Alberto 14, telef. 46-488 88

COMPERO se conveniente quadri antichi moderni oggetti, mobili, cristalli. Telefonare 56-472. 10659

LIQUIDAZIONE vendesi in Pinerolo rustico 31,000 Spa, rimovibile Adatto mobili di cuoio. Rivolgersi avv. V. Capriolo, via Cernaia 20, Torino. 10743

PIETRISCO, elevatore a tamburo mobile 80, ora metri cubi 30, trampoli bocca 600, vasti, alzo smontabili, carrozzerie ribaltabili forno capacità vasto. Brean, Verres. 50912

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A chiuso giovane dispone notevole capitale, assume sperimentato proparecchio combinazione cinematografia. Scrivere Gavino, Cassiva 22. 50935

API, Garibaldi 35, Trattoria bottiglierie, giuochi bocce, brillante posizione, cede, urgentemente. 10444

AVVIATISSIMO affitto eccezionalmente ribasso prezzo convenientissimo. San Tommaso 9, Rilm. 50711

CAUSA cessato rimettesi negozio di maglieria. Via Artisti 18. 50940

CAUSA sfratto vendesi negozio articolo macelleria. Ricco, via Mariano 13. 10698

CEDESI confetteria centrale avviata causa partenza 18,000. Scrivere cassetta 95 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10732

CERCANSI operai litografi, legatori, magazzinieri, imballatori disposti versare piccolo capitale per maggior sviluppo stabilimento grafico. Scrivere cassetta 92 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50847

FARMACIA affittasi, eventualmente acquisterebbesi, vicinanze Torino. Scrivere cassetta 184 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50887

IMPORTANTE accreditata azienda commercio tessuti cerca socio anche corrente minimo 500,000. Scrivere cassetta 101 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10766

MACAZZINIERE disponga 10-15 mila lire corrente cerca azienda massima garanzia. Scrivere cassetta 91 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50845

MUTUI Ipotecari concedonsi privati stabili Torino valore triplo. Telefonare 51-411. 10679

OCCASIONE cedesi elegante negozio adatto qualunque articolo. Molitta, Palazzo Città 18. 50934

PRESTITI concedonsi impiegati militari. Scrivere Mussoco, corso XI Febbraio 25, Torino. 10744

RIVENDITA pane commestibili, vini, liquori nelle Risorgenti: Catania 18, Fornarello. 10735

RITIRO commercio cedo avviato negozio orologeria. Scrivere cassetta 81 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50822

TENUICO costruzioni stradali, disponendo 60 mila cerca seria combinazione, cantieri, oppure azienda redditizia. Scrivere cassetta 189 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50898

TRASFERENDOMI cedo cittadina provinciale, Cuneo, avviatissimo negozio profumeria, gabinetto pettinatura, vendibilissimi convenientissimi. Scrivere cassetta 59 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50842

URGE cedere alimentari, bellissimo, pollame, salumeria, drogheria sola signorile angolare, attrezzatissima; Elettrico mobilieri, Franco Valle, Cb bruzio 65. 10734

VENDO crematuria vera occasione, urgenza. Via Bongrando 28. 50834

3500 biscotti commestibili drogheria pollami vera occasione. Cagnasso, Cuneese 14. 50866

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI

4) PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI piazzisti introduttori articoli giocattoli, novità. Monferrato 1, Barbaglia, Torino. 50794

EX-industriale giovane della presenza accetterebbe sola rappresentanza Torino. Scrivere cassetta 106 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10767

MOLE abrasivi marca primaria cercansi rappresentanti. Piemonte compresenti introdotti. Scrivere cassetta 145 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 692

TESSITURA fodernami cerca rappresentante. Scrivere cassetta 31 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 691

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGILI giovani mobile, apprendista meccanici. Mobili, via Cibrario 4 bis. 50938

ACCETTANSI rappresentanti provetti impianti ciprariani, specificare età capacità posti occupati. Scrivere cassetta 187 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50885

A Chivasso impara buona professione frequentando prima Scuola rapida tornerie calibratura. Rodano 50. 10436

ALLA Scuola Taglio Voglio Libraio 1, istituzioni corsi diurni serali lezioni, pagamento rateale. 50850

ALLA vecchia ditta Richetta lezioni aritmetica elementare. Della Rocca 31. 50891

ASSISTETE lezioni prova gratuite non impegnative corsi Stenografia, Dattilografia, Lingue, Pratica, Contabilità, Computisteria, Telegrafisti, corrente, 8bis, Po 2. 50713

ATTENZIONE. Prima Scuola addestratrice tornitura operatori specialisti tornitori. Corso Rapidità 10. 50946

BRAVISSIMA massaggiatrice Raimondo, cerca, bella presenza, vitto assunta, attestati in pubblico, dalla Radio Orfilino, corso Racconigi 115. 253

CERCANSI abili lavoranti ombrellaio lavoro sedentario, disposti trasferirsi città provincia. Scrivere cassetta 30 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 705

CERCASI abile dattilografa auto contabile bella calligrafia. Scrivere cassetta 181 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50884

CERCASI apprendista commesso macellaio, Pietrasanta, via Mercantili 23. Richiedesi referenze. 50855

CERCASI provetta contabile disponibile subito referenze presentarsi Ghiglia, Vanchiglia 28. 10763

CERCASI proyetto lubrificante continua alternato per inviare A. B. Indicare età posti occupati. Scrivere cassetta 35 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50827

CERCHIAMO urgentemente dappertutto uomini donne e chiunque voglia arrotondare dedicandosi lavoro per affidargli cassa propria lavoro comodo, continuo, facile, semplice, importante, davvero redditizio. Ore della lavoro chiunque guadagnerà utilissime somme mensili senza cauzione, senza capitale. Trattasi lavorare articoli davvero meritati di grande avvenire, subito spalleggiati programma fondamento principio lavorazione scrivendo: Iris, casella postale 43, Alba. 10684

CONTAGILE pratica anche lavoro ufficio generale. Scrivere cassetta 179 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50879

CORRISPONDENTE corrente, stenodattilografia, conoscenza francese, inglese, tedesco; indicare studi compiuti, pratiche, referenze. Scrivere cassetta 180 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50882

CORSI accelerati Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Computisteria, Scuola Moderna, via Garibaldi 6. 50918

DOMESTICO per due tre ore giornaliere sposa lunga pratica servizio famiglia signorile ai ottime referenze cerca signora solo. Scrivere cassetta 76 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50800

FAMIGLIA distinta cerca ragazza giovane, sana, robusta, tutta fare, anche primo servizio. Esigonsi serie referenze. Scrivere cassetta 80 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 668

IMPORTANTE organizzazione di tecnica pubblicitaria assume pittori figurinisti stilizzatori provetti e ben prendati. Scrivere cassetta 298 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 720

IMPORTANTE stabilimento cerca abili operai radiatoristi. Scrivere cassetta 93 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10755

IMPORTANTE stabilimento nazionale in Torino cerca alla dipendenza pratico ufficio amministrativo fabbricazione cotoni speciali. Indicare età referenze posti occupati. Scrivendo cassetta 100 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50821

INDUSTRIA importante casa specialità capo reparto confezione esteri interni; offerta dettagliata. Scrivere cassetta 173 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 668

INGEGNERE inizio carriera preferibile metodo pratico prezzo modico. Nerbey, corso Francia 33. 50695

PETTINATRICI ondulazione acqua permanente insegnamento gratuito. Adoperando liquido originale Prompto ottenete meravigliose permanenti. Dilettate (mitarini). Echivalità Piemonte. Dante Nerto, Vanchiglia 17. 50794

RAGIONIERE ventiquattrenne iniziò carriera buona avvenire cercasi. Scrivere cassetta 178 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50841

SIGNORINA abilissima ventidattilografia macchina scrivere, cercasi ufficio, stare acquisterà dietro nostre indicazioni, lauta provvigione. Scrivere cassetta 100 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10753

STIRATRICI macchinista facilmente magazzinieri cerca. Vercmano, via Cairmayeur, barriera Milano. 50772

TORNITORE alluminio, specialista specialità pistoni cercasi, ufficio, via Bertrand 5. 50868

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DISEGNATORE costruzioni civili, giovane, pratico ufficio, referenze, si Scrivere cassetta 209 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50835

DISTINTA vedovina offresi distinta presta vostra compagnia giovinetta. Anche accompagnatrice; commendo decorosamente Scrivere cassetta 73 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50866

EX-maresciallo carabinieri prestatosi esercizio offresi cassiere scalture coltelli, massimi Stiletti. Garanzie e referenze. Scrivere cassetta 105 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10761

QUARANTAQUATTRENNE militare gloriosa serio distinta colto comprendente mansioni direttive ispettive amministrative. Scrivere cassetta 193 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50904

SIGNORINA diploma bella presenza occuperebbesi commessa. Scrivere cassetta 87 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50832

STENODATTILOGRAFA corrispondente offresi, serie referenze. Scrivere cassetta 83 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50825

VENTICINQUENNE pratica contabilità offresi come magazziniera disposto recarsi ovunque. Scrivere cassetta 106 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10762

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

13) IGIENE E TERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,30 per parola - Minimo L. 3

ATTIVO giovane operaio praticissimo qualsiasi lavoro, adibito agricoltura, qualunque meccanica, primario cubatura, offresi. Scrivere cassetta 187 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50892

AUTISTA 2.o 3.o grado offresi ditta oppure privato anche purchiano, ovunque. Scrivere cassetta 80 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50763

CIVILISSIMA, brava massaia, anche in mezza giornata, lavori, ovunque. Scrivere cassetta 207 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50929

CONIUGI giovani stabilmente mio cuoco marito autista 2o bersina Sanità lungo servizio offronsi, ottime referenze. Scrivere cassetta 101 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50875

CONIUGI trentenni marito autista 2.o cercano qualsiasi occupazione custodi stabilimento, ottime referenze. Scrivere cassetta 173 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50895

EX-brigadiere carabinieri cerca lavoro qualsiasi decoroso. Corvella, Belfiore 86. 50850

FRIULANA, signorilissima anche custode, affettuosa bambini, offresi permanentemente. Fantuzzi, Terrebianca 24, Trieste. 10769

FORTINAIA età in servizio cerca portineria ovunque subito. Via Monte Bianco 4. 50871

PORTINAIA tenerata cerca portineria serie referenze. Scrivere cassetta 340, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10738

PORTINAIO sposato lunga pratica miglior signorile condominio, offresi, Viotti, San Massimo 1. 50776

QUINDICENNE offresi apprendista modista signora anziano bambino presso piccola serio casa signorile. Scrivere cassetta 96 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50870

TORINESE ventidiciottenne offresi come cameriera aiuto o indistintamente. Scrivere Pugliano, Via San Domenico 7. 50907

14) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 3,60 per parola - Minimo L. 40

CINA stenografia, lavoro posti statali presso ministeri, scuola Nuova, Principe Amedeo 8, telefono 75-895. 50750

DESCRITTIVA e conversazioni da ripetersi ingegnere. Scrivere cassetta 90 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50845

MAESTRA diplomata assume lezioni, tradizioni francese, tedesco, Gabelli, corso Italia Cesare 65. 22667

TEDESCA insegna propria lingua mite prezzo. Scrivere cassetta 158 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50856

TEDESCO, inglese, spagnolo, professore tedesco insegna, Meyer, Arsenale 42. 50838

15) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SIGNORINA cerca bella camera ambiente pensione presso famiglia signorile possibilmente località presso Porta Nuova. Scrivere cassetta 140 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50777

16) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Abbiamo pronti compiero affari, argenteria, brillanti importanti. Fantaronato, Carlo Alberto 25. 18834

ACQUISTASI occasione macchine scrivere. Scrivere cassetta 100 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50873

ACQUISTO occasione macchina scrivere mobili ufficio. Scrivere cassetta 89 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50914

ARREDAMENTI privato sopraddipone mobili, piazza Carlina 5, liquida prezzi bassissimi propaganda: importantissimo emporio camera, letto, pranzo Novecentesche, Rinascimento, Barocco. Occasione favorevolissima. Facilitazioni pagamento. 134

BRILLANTE acquisto di vera occasione da privato. Escluso mediatori. Massima serietà. Scrivere dettagliando cassetta 96 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50831

CAMERA salotto Novecento vendesi causa partenza. Rivolgersi via Alfieri 21. 50835

CAUSA partenza vendo camera letto stile ed altro. Rivolgersi Liquidazione Orologeria Argentaria, Cavour 20bis. 50841

CUCCIOLI bellissimi fox-terriers pelo ruvido pedigree vendonsi, Telefonare 57-285. 50770

ESPATRIANDO, vendo occasionissima matrimoniale Novecento tre mesi. Buona 11, cortile. 50917

MACCHINE cucire Necchi tedesche, assortimento nazionali prezzi imbattibili. Ceretti, Barbaroux 6.

MOBILI Barocco, Rinascimento, Novecento, prezzi imbattibili, cucine smaltate, accettansi cambi, facilitazioni pagamento, consegna gratuita provincia. Diocreno, Lucrezio Diaz 2.

MOBILI di lusso semimodovi occasione vedo camera salotto studio 600 cucina metallica. Telefonare 72-461. 50840

OCCASIONISSIMA. Rivo pranzo Rinascimento, cattedra Portinaia, via Massena 103. 50859

PIANOFORTE, marca tedesca, occasione da vendere. Portineria, Silvio Pellico 8. 50761

PIANOFORTE Kapp mezzacoda 1900, Bechstein, Schiedmayer, Lipp, Forster Seiler, Steinbach, nuovi e d'occasione. Visitare prima di acquistare presso, via Po 6. 10706

POLTRONE pelle ribassatissimi. Approfittate! Manifattura Rotellini, piazza Statuto tredici (cortile). 10190

POLTRONE poltroncelle modelli di creazione grandi ribassi. Casual, San Francesco Paola 21, interno. 50868

PRIVATO acquista da privato mascherina tremilia anello brillante da signora purchè perfettissima. Segretezza. Scrivere cassetta 189 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50837

RADIO frigoriferi, cuscini, vendita apparecchi Siare, Crosley, Magnadyne, Ing. Miemeyer, Sicardi 15, angolo Cernaia; telefono 50-305. 50560

SALOTTO elegante in stile vendesi occasione. Pomaretto, Vanchiglia 24. 50863

SCOMBRANDO liquida causa valore, materialmente cucina modernissima, istantanea. Portineria, Saffi 8. 50810

SIGNORA vende 3/4 pelliccia lince quasi nuova L. 2500 trattabile. Scrivere cassetta 107 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10721

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CELIBE, buon impiego, esperibile signorina ventotto-trentadiquenne, moralità, istruzione. Scrivere cassetta 85 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10740

DISTINTO attuale 45enne sedicimila annuo, Sua virtuosa, sposerebbe indipendente intelligente, preferisce raccomandi. Scrivere cassetta 165 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50900

FIDELE famiglia esperibile Zanzibar, sana, bella a 30-35enne distinta, ricercasi, buona posizione Torino, Internazionali. Scrivere cassetta 79 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50834

SOLA, educatissima fine, dote, sposerebbe distinto vecchio gentiluomo benestante. Scrivere cassetta 96 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10745

SPOSATEVI bell'amente, sollecitamente, pel vostro benessere! Ricchi partiti offerte matrimoniali. Chiedete gratuitamente Casa Nazionale, Varese. 10187

SPOSERei signorina buona famiglia religiosa, massimo trentenne. Sono studente, promettente, con patrimonio avvenire assicurato. Scrivere cassetta 205 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50927

TRENTATREENNE ricca, sveglierra, dote 200,000, istruita, sposerebbe serio, alto, lavoratore, settentrionale, massimo quarantacinque, impiego sicuro. Desiderare ottimo carattere. Scrivere cassetta 202 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50924

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO villa o terreno lobbiese regione Pidoretto specificare ubicazione prezzo. Scrivere cassetta 188 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50897

A Lanzo vendo palazzina modernissima, cento, nove camere, giardino, autorimessa. Scrivere cassetta 174 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50861

CASA sopraelevabile zona Crocetta 35 camere affittasi in alloggi intermedione lauti compensi ingegni giudizio imparzialità residire cento 7 vendesi 200,000. Scrivere cassetta 104 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10764

CERCO affittare villetta vuota, ammobiliata cinque-sei camere villeggiatura dintorni Torino, accessibile auto. Scrivere cassetta 107 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50885

FABBRICATO industriale in Torino, decimila metri circa coperti, cerasi affittare, eventualmente acquistare. Scrivere cassetta 134 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 723

IMPONENTE casa angolare 87 camere, terrazzi, vendo 850,000. Nuovo, Mongrovero 2. 50902

PERMUTEREBBESI casa palazzina con circa 40-50 camere, pagando differenza. Indicare prezzo, località. Escludi mediatori. Scrivere cassetta 204 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50926

RESIDENTE estero vende subito miglior offerente terreno fabbricabile con tettoia esistente, mq. 2000, via Saluzzo. Offerte scrivere cassetta 88 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50871

VENDESI stabile interno cortile prossimi via Nizza. Piano terreno con locali vari circa 400 metri quadri uso industria; quattro alloggetti superiori. Prezzo 300 mila. Scrivere cassetta 68 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10696

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ADATTISSIMO industria mq. 160 coperti ufficio alloggio via Vigone 46, vendesi oppure affittasi. 50872

AFFITTASI alloggio due camere cucina termo-bagno. Massena 33. 10740

AFFITTASI negozio via Chivasso vendeva ferramenta, oreficeria mobilio. Alberione 27. 10701

ALLOGGI nuovi di due camere, cucina, bagno, entrata termo centrale artistami civile. Via Stradanzani 62. 50844

ALLOGGIO cinque vani (mansarda) prezzo mite, centrale, rambiersi con due camere, cucina, centrali. Bisso, San Quintino 3. 50819

ALLOGGIO quattro camere cucina, cucina regolarmente cedesi prezzo mite. Vanchiglia 24. 50804

CERCASI alloggio quattro locali più servizi possibilmente terreno libero subito. Scrivere uff. Vitelli, corso Vinaglio 74. 50806

CERCASI locale uso magazzino commerciale 150 mq. possibilmente anche alloggino. Scrivere cassetta 190 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50931

CERCO camera ammo indipendente. Indirizzarsi Pro, Pietro Micca 19. 50896

CONIUGI buone referenze cercano una due camere. Scrivere cassetta 198 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50916

INDUSTRIA confidenti uomo cerca da luglio locale industriale luminoso circa 600-650 mq. zona Vanchiglia Vanchiglietta. Scrivere cassetta 99 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50887

RAPALLO cedesi, ottimo appartamento mobiliato retro local vicinissimo mare. Miglietta, Magenta 1.

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BRUNA, Nuovo Albergo Rosa, Centrale, Bar, Ristorante, Bestico, Telefono 22. 0.304977.

DISTINTA famiglia durebbe pensione residenza bambini. Indirizzare Mariani Teresa, Lozzo. 10741

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOSCUOLA Ilca, piazza Vittorio Veneto 10. Migliori insegnamento migliori prezzi. Visitateci! 10496

AUTOSCUOLA Lipari, piazza Solferino 2. Corsi completi e lezioni perfezionamento. 50758

CAPELLO, Lagrange 17. Astura,

ROSSI DI SPAGNA
— Va bene dire che occorre sacrificarsi per la nostra patria; potrebbe almeno spiegare chi è!

NOTTI PARIGINE
— Ah, potessi dire anche io la mia parola sulla faccenda di aiutare i ribelli spagnoli!

SI' VENDETTA, TREMENDA VENDETTA!
— Se hanno il coraggio di prendere Barcellona gli faccio vedere io! Fuello 50.000 russi.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 22 Gennaio 1939 - Anno XVII -- Num. 19

Avanzata generale su Barcellona

Al centro del fronte: sorpassata Igualada le truppe legionarie si trovano ora a 30 Km. dalla mèta - Sul settore costiero: l'espugnazione di Villafranca, egualmente a 30 Km. dalla Capitale catalana

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte Catalano, 21 gennaio.

L'intero esercito franchista da ieri avanza con raddoppiata velocità verso Barcellona. Nei settori del centro e della costa la marcia vittoriosa delle legioni di Franco è diventata travolgente. Le borgate e le città cadono una dopo l'altra in potere dell'esercito attaccante. Le linee di montagne che protoggono Barcellona a Ovest e a Nord-Ovest, sono forzate; il nemico si ritira sulle estreme linee di resistenza previste intorno alla città.

E' ormai difficile seguire da lontano i movimenti dell'avanzata. La rapidità di manovra delle truppe nazionali sopravanza la celerità nelle trasmissioni. La linea repubblicana arretra sempre di più, restringendosi in cerchi concentrici intorno a Barcellona. Forse l'esercito nemico cerca nell'ampio corso fluviale del Llobregat, che sbocca nel Mediterraneo a soli 6 chilometri da Barcellona, un supremo riparo contro le ultime conseguenze della disfatta subita. La massa combattente continua a sfaldarsi, e perde ogni giorno molte centinaia di uomini, fatti prigionieri o spontaneamente passati nelle file nazionali. I grandi centri stradali a Nord e ad Ovest della Capitale mediterranea cadono a loro volta e danno all'esercito vincitore la possibilità di disporre delle strade di penetrazione verso la metà.

Alla vigilia della fine

Oggi, la caduta di Igualada virtualmente occupata dai valorosi legionari del Corpo Truppe Volontarie che l'avevano, al tramonto, interamente circondata, e in fulminea azione dei Corpi d'Esercito marocchino e navarrese nella regione costiera su Vendrell — occupata alle ultime ore della giornata di ieri — e su Villafranca del Panadès, prima capolinea di circondario della provincia di Barcellona — caduta nelle prime ore del pomeriggio di oggi — dànno i lineamenti luminosi della situazione maturata nelle ultime ore.

Situazione che può apparire per molti aspetti risolutiva della grande battaglia impegnata il 23 dicembre, meno d'un mese fa, dal generale Franco nelle grandi pianure orientali della Spagna. Situazione che può avere, nell'arco di brevi giorni, la sua concreta definizione, pur rimanendo sempre possibile una reazione difensiva del nemico sulle sponde del fiume che bagna i sobborghi di Barcellona e sulle linee fortificate predisposte recentemente dall'armata rossa in un raggio di una quindicina di chilometri intorno alla città.

Superati i grandi massicci che avrebbero dovuto proteggere la Capitale della Spagna repubblicana, gli eserciti di Franco scendono già sul versante orientale della catena di montagne, e se si considera a parte la difficoltà che può essere costituita dagli irti bastioni del Moniserrat che strapiomba con le sue grandi muraglie a picco nel centro dell'altipiano fra Igualada, Manresa e Barcellona, ma che occupa una superficie abbastanza piccola e quindi aggirabile dato il suo isolamento, nessun ostacolo naturale notevole separa più queste truppe dalla pianura litoranea di Barcellona.

Resta la possibilità di una resistenza in extremis delle forze combattenti nemiche su quella linea di fortificazioni che le notizie ufficiose da fonte repubblicana dicono essere state accuratamente predisposte intorno alla città. Fino a stasera le colonne nazionali non avevano incontrato ancora tale linea che dovrebbe logicamente trovarsi ad una quindicina di chilometri in distanza dalle forze franchiste più avanzate.

« Cinture di ferro... »

Comunque, la superiorità di mezzi di artiglieria di cui dispone l'esercito di Franco permette allo Stato Maggiore nazionale di considerare senza apprensione l'urto delle masse combattenti contro questa ferrea cintura. Il precedente di Bilbao non è fatto per ispirare una cieca fiducia nella solidità di una linea per quanto compiessa, ben costruita, bene attrezzata di fortificazioni.

Questi sono gli elementi della situazione nel quadro della quale non va esclusa la stanchezza generale delle popolazioni spagnuole nei confronti della guerra, di cui in un campo o nell'altro si auspica la fine al più presto, e quindi la scarsa efficienza morale e militare di quelle che figurano nel campo del perdente, ove la pazienza e la tenacia sono ben più difficili ad alimentare, e dove pertanto le eccezionali scarsezze dei generi di prima necessità ha seriamente minato da parecchi mesi la capacità di attesa e di resistenza.

Questi, ripetiamo, gli elementi singoli che intervengono nella odierna situazione, elementi di cui sarebbe difficile, non volendo azzardarsi a profezie che avrebbero un valore assai relativo in un paese come questo, trarre fin d'ora il risultato. Basti dire che oggi, con la caduta di Igualada per opera dei legionari e con la marcia travolgente lungo la costa dei navarresi e dei marocchini, la battaglia matura verso le sue conclusioni e che le bandiere di Franco sono di là dalle città di Villafranca del Panadès a 30 chilometri in linea d'aria e 40 di strada da Barcellona.

Lo slancio dei legionari

La conquista legionaria di Igualada corona una lunga e difficile fase della battaglia di Catalogna, da quando, dieci giorni fa, raggiunti i paeselli a nord della cittadina di Montblanch ancora prima della caduta di Tarragona, le divisioni delle Truppe volontarie intrapresero la marcia attraverso le montagne in direzione di Igualada dove dovevano raggiungere e tagliare prima, e ad occupare poi, la strada tra Cervera e Barcellona. I rossi concentrarono in questo settore così propizio alla difesa le loro migliori forze, decisi a contendere passo a passo il terreno ai valorosi italo-spagnoli che mettevano in pericolo le posizioni strategiche nell'immediata Nord-Ovest di Barcellona, e quindi Barcellona stessa.

Un'audacissima puntata eseguita nel tradizionale stile impetuoso e travolgente di queste truppe, portate per educazione e per temperamento alla slancio e alla sorpresa, permise alle Divisioni volontarie di raggiungere in una sola giornata di combattimento il centro stradale di Conesa, conquistò il guado, l'avanzata continuò nella verità stessa fino al paesello montano di Santa Colonia di Queralt nelle soglie della provincia di Barcellona.

Da Santa Colonia l'avanzata continuò più lenta, più difficile, più eroica, ormai in direzione di Igualada, ma ogni passo avanti era il premio di un duro combattimento e le porte di granito della regione barcellonese erano irrigate di sangue italiano. Un'azione sui fianchi permise la conquista del villaggio montagnoso di Belprat — primo paesello della provincia di Barcellona —, ma di lì l'azione proseguì ancora più difficile verso il piccolo borgo di Santa Maria di Miralles, per raggiungere il quale occorreva superare la linea di montagne del massiccio di Queralt, ove il nemico si era rafforzato e si difendeva asprissimamente. Questo fu fatto in tre giornate di aspra battaglia.

La manovra di Igualada

E così si apriva finalmente alle forze vittoriose dei legionari l'ampia valle del Noya in cui si adagia Igualada, nè la resistenza non cessava ed è continuata fino alle ultime ore della giornata di oggi, e forse continua ancora mentre trasmetto questo dispaccio per avendo i legionari già interamente circondato la città e occupato le prime case, e chiudine tutti gli accessi a nord, a sud e a oriente.

Già ieri sera le truppe volontarie erano arrivate davanti alla città di Igualada, ma il calar della notte e la distruzione dei ponti che permettevano di accedere all'agglomerazione avevano imposto una sosta all'azione vittoriosa. E' stato necessario stamane compiere una paziente e lunga manovra di aggiramento della città, varcare il Noya e monte di Igualada, percorrere combattendo chilometri e chilometri, conquistare tutti i villaggi situati alle spalle dell'abitato principale fino a compierne il totale accerchiamento e a provocarne la caduta.

Sono stati occupati uno dopo l'altro i paesetti di Jorba e di Rapelt, mentre altre colonne che marciavano a valle di Igualada travolgevano le difese rosse a Santa Margherita di Montbui, a 5 chilometri dalla città. L'azione sul fianco destro permetteva di occupare alla fine della mattinata il paesello di Curnat, mentre le truppe che precedevano all'aggiramento della città si spingevano piegando ormai verso sud-est fino a Odena, che era pure conquistata. L'azione congiunta delle diverse colonne permetteva così di stringere l'anello di ferro intorno a Igualada tagliando la strada che da questa città scende verso Sud a Villafranca del Panadès e occupando la Pobla del Claramunt. Alla fine del pomeriggio Igualada era interamente accerchiata, isolata dalla retroguardia rossa. I legionari stavano penetrando nell'abitato.

All' inseguimento

Mentre così maturavano nel centro del fronte della Catalogna le sorti di una battaglia che può decidere di quelle della intera guerra, le colonne navarresi e marocchine avanzavano travolgentemente nei settori della costa oltre Ventrell, ultimo centro importante della provincia di Tarragona, occupato ieri, a tarda ora; si spingevano decisamente in direzione di Barcellona; raggiungevano il quattro chilometri sud della città i confini di quella provincia e vi penetravano facilmente dopo avere occupato Bellcaire, toccavano e superavano Arbòs a otto chilometri dal punto di partenza; si impadronivano successivamente degli abitati di Cornud, di Clariana e di Santa Margherita ed alle 3 del pomeriggio raggiungevano Villafranca del Panadès, città di centomila abitanti a soli 48 chilometri di strada dalla capitale della Spagna repubblicana e la occupavano interamente. L'avanzata assumeva tutto il carattere di un inseguimento del nemico. Il comunicato ufficiale del Governo di Barcellona ammetteva, alle ore 23, la sconfitta affermando con discreta perifrasi che «si combatteva aspramente nel settore di VENDRELL dal Panadès e di Igualada» senza altro aggiungere, perchè tutto era detto sobriamente.

In vista di Manresa

Anche l'ala sinistra dello schieramento nazionale ha fatto oggi un grosso balzo in avanti e non meritevole passare sotto silenzio questa avanzata perchè meno vistosa delle altre. Partendo dalla linea Pons-Guissona-Calaf raggiunta ieri, le truppe del Corpo di esercito del Maestrazgo hanno compiuto una mossa fulminea in direzione Nord, attraversando la strada Pons-Calaf e raggiungendo più a settentrione quella che va da Basella a Solsona, al di portarsi alla latitudine di quest'ultima città.

L'intercettazione della strada Basella-Solsona ha una enorme importanza strategica; essa significa semplicemente che tutto il settore dell'alto volle del Segre, tutta la regione della Seo d'Urgell e di Puigcerdà non disporranno più di altre comunicazioni con Barcellona che quelle che utilizzano la strada Puigcerdà-Ripoll-Vich strada di accidentalissimo e che infatuazioni attendibili assicurano essere impraticabile per la neve in questa stagione. E' il virtuale isolamento dell'alto Segre e di Puigcerdà dal resto della Catalogna.

L'ampiezza data al fronte sul lato sinistro permette d'altra parte ai franchisti di presentare un schieramento compatto pressochè invulnerabile a occidente di Manresa e a nord-ovest di Barcellona. L'avanzata è continuata oggi anche lungo la strada fluviale da Lérida a Barcellona. Il tratto compreso fra Calaf e Manresa. I franchisti sono giunti a 12 chilometri oltre Calaf e a 14 da Manresa.

Su tutto il fronte di Catalogna l'esercito nazionale marcia innanzi come inseguito dall'attuale gigantesco della vittoria.

Riccardo Forte

La vandalica rabbia dei vinti non ferma i vincitori

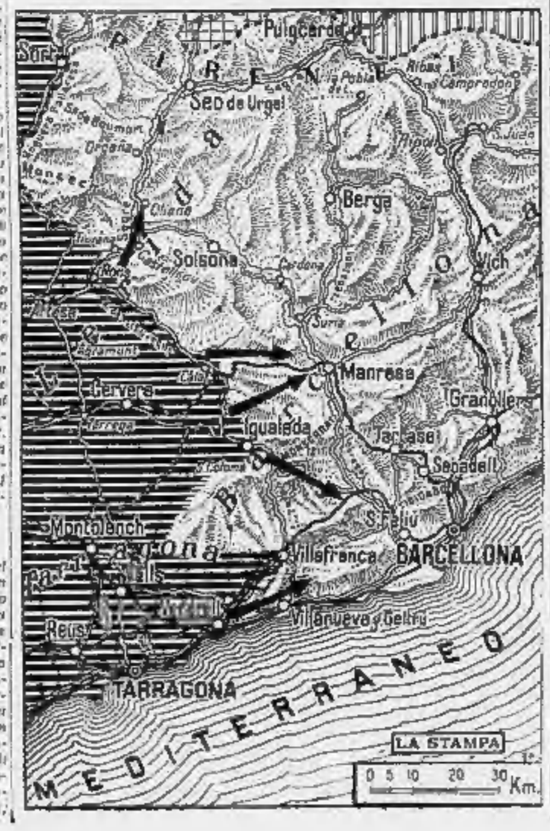
(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte Catalano, 21 gennaio.

L'avanzata delle forze nazionali sul fronte di Catalogna continua ad avere nella temeraria resistenza dei rossi, ma anche continua a progredire senza arresti e senza soste. Ieri, oltre a Calonge ed a Calaf nel settore settentrionale e centrale del fronte, le truppe nazionali occupavano, come già sapete, Vendrell nel settore costiero. Vendrell è una cittadina di circa 7000 abitanti, ma il suo interesse dal punto di vista militare è costituito dal fatto che lì si raccoglie e si dirama un nodo di strade ordinarie e un raccordo ferroviario con Barcellona. A Vendrell, infatti, arriva da Lérida per Montblanc e Valls la cosidetta Strada Reale o di Francia e vi passa anche la strada costiera Tortosa-Tarragona. Da Vendrell, poi, dove queste strade si congiungono, altre due strade si dipartono ancora in direzione di oriente per raggiungere entrambe Barcellona — l'una passando per Villafranca de Panadès e attraverso la Sierra de las Planas, e l'altra seguendo ancora la costa e passando per Villanueva de Geltrù.

L'allineamento degli eserciti

Similmente, a pochi chilometri a sud di Vendrell si congiungono e si partono due linee ferroviarie dirette a Barcellona: l'una interna per Villafranca de Panadès e Martorell, l'altra costiera per Villanueva de Geltrù. Aggiungiamo che Vendrell dista da Barcellona esattamente 48 chilometri di strada ordinaria. E' caratteristico che



stamane, quando il Corpo d'esercito del Marocco, comandato dal generale Yagüe, muoveva da Ventrell per continuare in proprio avanzata lungo la costa verso oriente, cioè verso Barcellona, e il Corpo legionario comandato dal generale Gambara procedeva nella conca di Igualada, entrambi si trovavano a 68 chilometri di strada ordinaria da Barcellona. Tra questi due Corpi, nella zona intermedia di collegamento agisce il Corpo d'esercito di Navarra mentre a settentrione del Corpo legionario e fino ai Pirenei si spiegano e avanzano i Corpi di esercito del Maestrazgo, di Aragona e di Urgell.

Tutto il fronte nazionale di Catalogna tenuto da questi eserciti è in movimento. Sotto questa spinta formidabile, in linea della difesa rossa si flette, e ora per ora e in retrocede. Al momento presente si afferma che i nazionali hanno completamente sorpassato il fronte di difesa ad oltranza dei rossi per questo settore costiero. La linea verso cui i rossi sono adesso costretti a ritirarsi combattendo non è più quella della difesa della Catalogna, ma della difesa diretta di Barcellona. Il capisaldo di questa linea è rappresentato dall'aspro massiccio del Montserrat; mentre la linea stessa è segnata dai cari sistemi di sierre che da un lato scendono al mare ad occidente di Barcellona e dall'altro rimontano verso i Pirenei.

All'ora in cui vi trasmetto questo dispaccio non sono in grado di sapere dove si attesti stamane il Corpo del Marocco, il quale alla-

Religiosi torturati e fucilati

Venti di questi furono portati in una fattoria, e oltre a loro furono fucilati i contadini che lavoravano in quella tenuta. Altri diciannove furono massacrati in un ospedale dove erano ricoverati, e fra questi un tubercoloso ed un paralitico. Alcuni di questi furono torturati. La popolazione rifugiata piangendo dell'eroica morte del Padre superiore e di un altro religioso che, in mezzo alle torture, continuarono a recitare preghiere ed a pregare per i propri martirizzatori; esempi di fede e di carità cristiana che raggiunge il sublime.

Il capo della polizia rossa locale, chiamata a imitazione russa, « la Ceka » si vantava di avere inventato un sistema suo proprio per mandare la gente all'altro mondo ed il sistema consisteva nell'avvolgere e legare i disgraziati dentro fasci di paglia, cospargere ed impregnare la paglia di benzina, e dar fuoco. Quel mostro, in forma di uomo, evidentemente si vantava a torto. Qualche cosa di simile fu già praticato da Nerone, nelle sue persecuzioni contro i cristiani.

Questi fatti risultano dall'inchiesta condotta a Cervera, e mi pare che non abbiano bisogno di ritocchi o commenti. Il cronista raccoglierà solo e riferire. Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore del Quartier Generale del generalissimo Franco annuncia poi oggi la notizia di pretesi lavori di fortificazione che avrebbero in corso sulla frontiera dei Pirenei fra la Spagna nazionale e la Francia, e diretti da tecnici italiani e tedeschi.

Mario Bassi

Sette bombardamenti aerei su Barcellona

Barcellona, 21 gennaio.

Gli apparecchi nazionali hanno volato pressochè ininterrottamente sulla città dalle 10,30 alle 17. Le incursioni sono state esattamente cinque e tutte hanno avuto di mira le opere portuarie, apportandovi enormi danni. Due piroscafi britannici ancorati alle banchine sono stati colpiti. Altre due incursioni sono state effettuate in serata, sempre sui quartieri portuari, portando a sette i bombardamenti della città.

Pure bombardati dall'aviazione nazionale sono stati oggi i porti di Gandia e Denia, a sud di Valencia. (United Press)

Maria di Savoia e Luigi di Borbone Parma

Impudenza gallica

Si mescola il Papa nelle quotidiane provocazioni

Parigi, 21 gennaio.

Approfittando del momento propizio per trarre l'acqua al proprio mulino, i comunisti hanno tenuto oggi la loro « Conferenza nazionale » che Thorez ha aperta con l'inevitabile discorso in favore dell'intervento in Spagna. Non contento di chiedere armi e munizioni per i rossi, il rappresentante più attivo del sovietismo in Francia ha sostenuto che l'opinione francese è ormai convinta che il solo partito che abbia voluto giusto a Monaco fu il partito comunista, « che la sola politica estera sana che la Francia possa fare è quella consigliatale dall'estrema sinistra. Thorez ha acerbamente criticato Chamberlain e Bonnet giungendo alla conclusione che per la Francia salvare la Spagna è una questione di vita o di morte.

Ma il rinvio della discussione parlamentare a martedì apre una pausa nella battaglia intorno al problema spagnuolo, e gli ambienti politici, persuasi che il Governo non recederà dalla linea di condotta scelta d'accordo con l'Inghilterra, rivolgono di preferenza la loro attenzione ad altri argomenti e in prima linea all'abbandono della direzione della Reichsbank da parte del dott. Schacht e al senso dell'assunzione di Funk a suo successore. Facendo eco alla stampa inglese i commentatori francesi interpretano l'avvenimento come l'indice d'un più rigoroso orientamento dell'economia tedesca verso l'autarchia e come una accresciuta concentrazione dei poteri finanziari nelle mani del Regime. Il ritiro di Schacht viene generalmente giudicato un passo innanzi verso la preparazione della guerra, e come tale considerato con marcato malumore.

Il viaggio di Ciano in Jugoslavia continua ad essere seguito con curiosità e interesse, mentre le Agenzie segnalano ora per ora i progressi dell'offensiva in Catalogna rilevando che le truppe di Franco stanno per sboccare nella pianura davanti a Barcellona dove le sorti della battaglia dovranno decidersi.

In quanto alle rivendicazioni italiane la polemica appare un poco più fiacca dei giorni scorsi. Ma il direttore della radicale *République* pretende che « un gran prelato francese » reduce da Roma abbia detto agli intimi che il Papa riceverebbe la udienza gli ha confidato di consigliare la Francia di « tener duro ».

Il direttore del giornale aggiunge che i francesi non mancheranno di essere riconoscenti al Pontefice del «buon consiglio».

C. P.

La scoperta d'un documento sulla favolosa eredità Thiery?

Parigi, 21 gennaio.

Un abitante di Briey, che ha voluto conservare l'anonimo, pretende di aver trovato nelle carte della sua famiglia un documento interessantissimo, relativo alla favolosa eredità del cosidetto mercante di Venezia, Giovanni Thiery, morto 250 anni fa, in questa città.

Questo documento, di una minuzia perfetta, data dal 1687.

Ardito esperimento

Pancreas di un condannato a morte innestato a un diabetico

Parigi, 21 gennaio.

E' probabile che uno dei più importanti esperimenti nella storia della medicina abbia luogo nella famosa prigione di Sing Sing, nello Stato di New York. Si tratta precisamente che di innestare il pancreas di un condannato a morte sugli organi di un diabetico morente. Esperimento certamente ben americano che fa degno seguito a quello che ebbe luogo ultimamente a Salt Lake City, ove un condannato a morte fece dono dei suoi occhi a due ciechi di San Francisco.

Il fatto ha questi precedenti. Alcuni mesi fa cinque giovani malfattori dell'East Side di New York prendevano d'assalto un ristoratore per svaligiare il proprietario. Essi uccisero in quella circostanza un poliziotto. Tutti e cinque vennero perciò condannati alla sedia elettrica. Ma oggi alcuni chirurghi americani, incoraggiati dal successo dell'operazione di Salt Lake City, hanno chiesto a quattro dei condannati l'autorizzazione di disporre del loro corpi subito dopo l'esecuzione. Filippo Chaleff di 27 anni, diabetico all'ultimo stadio, servirà da mezzo di esperienza. Se l'operazione riuscirà, il paziente vedrebbe la sua condanna a morte commutata nella prigione. In quanto ai suoi quattro complici, Isidoro Zimmermann, Arturo Friedman, Domenico Guariglia e Giuseppe O' Longhin saranno lasciati al disturi non appena la corrente elettrica li avrà fatti passare dalla vita alla morte. Un minuto dopo la loro morte il più sano dei quattro pancreas sarà innestato al posto di quello di Chaleff. Dall'esito di questo esperimento dipenderanno le sorti di numerose polemiche mediche.

Si saprà anzitutto se un diabetico può essere salvato con l'innesto di un pancreas sano, distributore normale di zucchero; e si saprà pure nello stesso tempo se la corrente elettrica, distruggendo i centri nervosi e facendo scoppiare il cuore, distrugge anche organi quali il fegato o il pancreas.

Grossi nuclei di delinquenza

debellati in Toscana e nel Veneto

Firenze, 21 gennaio.

Alla nostra Corte d'assise è terminato il processo contro venti imputati, chiamati a rispondere di numerosi capi d'imputazione che vanno dai reati di associazione a delinquere al furto aggravato con violenza, all'appropriazione indebita, alle lesioni personali, alla ricettazione. La Corte ha pronunciato la sentenza di condanna a carico di undici dei venti imputati, da un massimo di 4 anni ed 8 mesi ad un minimo di due mesi di reclusione.

Pordenone, 21 gennaio.

Si è concluso al nostro Tribunale il processo a carico di dieci imputati, nove uomini e una donna, dei quali cinque in stato d'arresto, rei di una numerosa serie di reati, tra i quali il contrabbando, la frode, il furto, la circolazione in automobile senza patente, l'aggressione e altri ancora, tutti commessi in vari centri della regione veneta. Complessivamente il Tribunale ha assegnato dodici anni e alcuni mesi di reclusione, più multe e pene pecuniarie per oltre trentamila lire. Ai pregiudicati Alfredo Puppin e Giovanni Pozzato, di Adria, è toccata la maggiore pena, sei anni ciascuno. Due imputati sono stati assolti.

Un rapporto

del Segretario del P.N.F. ai rappresentanti dei G.U.F. nei sindacati dei tecnici agricoli

Roma, 21 gennaio.

Nel Palazzo del Littorio, il Segretario del Partito ha tenuto oggi a rapporto i rappresentanti dei Guf nei sindacati provinciali fascisti dei tecnici agricoli. I quali hanno esaminato i problemi della categoria sia sotto l'aspetto professionale, sia nei confronti delle nuove generazioni e dei compiti ad esse spettanti nello svolgimento della battaglia per l'indipendenza economica della nazione. All'inizio del rapporto erano presenti, con il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, anche i dirigenti delle organizzazioni nazionali e provinciali della Confederazione stessa, convenuti a Roma per assistere alla premiazione dei vincitori del concorso nazionale del grano e della azienda agraria.

Il presidente confederale ha brevemente esposto i risultati raggiunti dall'organizzazione sindacale dei lavoratori agricoli nell'Anno XVI, rendendosi interprete della riconoscenza delle masse rurali per l'assistenza capillare che il Partito rivolge ai lavoratori della terra e per l'efficace collaborazione che l'azione sindacale trova costantemente nelle gerarchie del Partito.

Il Segretario del Partito si è compiaciuto dell'attività svolta dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, ed ha affermato come le energie della produzione agricola siano e debbano più essere dirette alla conquista dell'autarchia, che, così nel campo strettamente economico come in quello spirituale, costituisce una direttiva di marcia fondamentale della Rivoluzione.

Alla discussione dei problemi sorti dalla necessità di rendere completamente aderenti allo spirito di questa direttiva le funzioni e i compiti della categoria, è stato dedicato il rapporto dei rappresentanti del G.U.F. nei direttori dei Sindacati provinciali fascisti dei tecnici agricoli.

A conclusione dei lavori del rapporto, ai quali hanno partecipato il direttore generale della Confederazione nazionale fascista dei professionisti e degli artisti e il segretario del Sindacato nazionale dei tecnici agricoli, è stata affermata la necessità di adeguare l'organizzazione della produzione agricola alle esigenze dell'autarchia, procedendo ad una maggiore immissione di tecnici e in particolare di laureati nel processo produttivo.

Il rapporto si è iniziato e concluso con il saluto al Duce.

DA FIRENZE

La medaglia di bronzo al valor civile guadagnata in Spagna dal collega Nino Benti, collaboratore del «Corriere Emiliano» e corrispondente de «La Stampa», al quale il nostro cronista invia il suo più vivo compiacimento.

Mercato dei cotoni

New York, 21. — Disponibili: middling 8.75; Futuri: tendenza regolare; middling 9.09; futuri: tendenza apertura ribassista; middling ribassa; (1938) febbraio 8.47; marzo 8.49-50; aprile 8.50; maggio 8.52; giugno 8.07; luglio 7.92; agosto 7.76; settembre 7.61; ottobre 7.45-46; novembre 7.45; dicembre 7.41; (1940) gennaio 7.42.

New Orleans, 21. — Disponibili: middling 8.75; Futuri: (1938) marzo 8.64; maggio 8.50; luglio 8.07-08; ottobre 7.55-56; dicembre 7.35-36; (1940) gennaio 7.34-36; marzo 7.58-60; maggio 7.60-62.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA